Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 1 Febbraio 1930 - Anno VIII — MATTINO — Num. 28

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali: Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì: Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Dirigere vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

[illegible] Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 4, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. [illegible] per linea corpo [illegible]. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.
Via Santa Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa

L'annuale della Milizia

Presidio di popolo

Roma, 31 notte.

Uomini, situazioni, regimi si avvicendano dovunque nella volubilità degli eventi; saldo, incrollabile, il Fascismo ricorda, e celebra i suoi annuali in una rassegna delle forze che nulla hanno perduto del loro ardore originario, che si sono anzi temprate e perfezionate nell'inquadramento. Fra questi annuali, quello della costituzione della Milizia Volontaria ci anima di uno speciale orgoglio.

Da pochi mesi si era compiuta la Marcia su Roma; lo squadrismo, dopo tante prove e dopo aver lasciato sul calvario del suo sacrificio migliaia di martiri, aveva conquistato la sua vittoria decisiva; ma queste energie vergini nè potevano essere abbandonate in organizzazioni frammentarie nè tanto meno potevano essere disperse. Mussolini sente intimamente queste due necessità, queste due funzioni: occorre armonizzarle perchè la Rivoluzione non rinneghi se stessa ed abbia la sua guardia armata; da questa passione, da questa coscienza, servite da un intuito geniale, nasce la Milizia. La concezione del Capo deve però tradursi nella realtà, tra le ostilità e le insinuazioni degli avversari che stanno in agguato; sopraggiunge la prova del secondo semestre 1924, a sgominare la campagna di calunnie. Nella volontà inflessibile del Duce, la Milizia fu il fattore più importante per il superamento della crisi; le opposizioni si erano date all'orgia scandalistica più immonda che la storia d'Italia ricordi, ma i militi freddamente lucidavano i loro moschetti; era la barriera che la viltà dei nemici non osò affrontare. Ci ritornano agli occhi i giorni cupi del giugno 1924; cominciavano a innalzarsi le grida sediziose; ma ecco pronte all'appello affluire per le vie di Roma tre Legioni gloriose tra le gloriose: la «Disperata» di Perugia, la «Ferrucci» di Firenze, la Legione ciclistica di Ferrara: le grida si affievoliscono, la Rivoluzione si afferma e fa un balzo in avanti, per la fedeltà delle Camicie Nere che l'avevano compiuta. E così è in ogni città e in ogni villaggio: coloro che si erano accodati al carro del trionfatore si rintanano o passano sull'altra sponda; i militi non hanno un attimo di smarrimento, e se occorrerà diranno l'ultima parola, quella che conta. Non mancheranno le vittime; e esse raggiungono i compagni delle lotte della vigilia; col sangue la Milizia scrive la sua pagina di sacrificio, col sangue e colla intrepidezza assoluta essa mostra al Duce di essere quale egli l'ha voluta: forza di continuazione e di potenziamento dello squadrismo.

Vinta definitivamente la battaglia, la Milizia si dedica con opera silenziosa ai nuovi compiti, per cui la Rivoluzione deve affermarsi in profondità. In ogni campo di attività dove è necessario portare ordine e disciplina, nelle ferrovie, nei porti, nelle montagne da rimboscare, lungo le frontiere da vigilare, sulle strade da sistemare, l'organo che si assume la responsabilità con sicurezza di successo ha sempre un nome: Milizia. Ragioni spirituali ed economiche a un tempo esigono che la gioventù entri nelle file dell'Esercito con una preparazione fisica e morale adeguata: la Milizia assolve questo dovere, e ogni anno centinaia di migliaia di giovani di leva sono pronti a ricevere immediatamente l'istruzione di combattimento.

Uno dei meriti più grandiosi del Regime fascista è la conquista delle zone che erano sfuggite al nostro dominio nei possessi coloniali; Legioni di Camicie Nere vi collaborano con un entusiasmo che ha dato nuovi eroi. A mano a mano le diffidenze scompaiono; in uno spirito di cameratismo sempre più stretto e fecondo con le altre forze armate della Nazione, si intravedono, si esperimentano nuove possibilità, senza cadere nell'errore di creare dei duplicati. Ed ecco formarsi i nuclei territoriali di Milizia anti-aerea; ecco addestrarsi i Battaglioni d'assalto, che inquadrati nelle Divisioni ove l'ora del cimento suonasse continueranno le gesta di quei Battaglioni di arditi che i timori dei governanti liberali avevano dispersi. Ogni giorno le cronache ci dicono che dovunque il destino si accanisce con sciagure improvvise sulle regioni e sugli individui, i militi sono subito presenti, nelle loro formazioni o isolatamente, secondo come dettano il coraggio e il dovere: gli atti di abnegazione e di sacrificio dei già vilipesi «pretoriani» sono innumerevoli.

Attraverso la Milizia, il Fascismo è penetrato nei più larghi strati del popolo, dal cui grembo escono le nuove generazioni di volontari dell'idea fascista, che non è prerogativa di alcuna classe. Nessuno spettacolo è più commovente di vedere il lavoratore dei campi e delle officine che muta gli abiti della fatica quotidiana nella giubba grigio-verde e nel *fez* nero. Una Rivoluzione che ha ad ogni primavera così folto germogliare di nuove reclute non è una Rivoluzione di privilegiati, è Rivoluzione di popolo; ad essa nessun orizzonte può essere precluso, orizzonte di giustizia all'interno, orizzonte di grandezza di là dalle alpi e dal mare.

ALFREDO SIGNORETTI.

Il gran rapporto

Roma, 31 notte.

Domani, come è stato annunziato, nella ricorrenza della fondazione della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, il Duce terrà gran rapporto agli ufficiali del Comando Generale. Saranno presenti il Capo di S. M. generale Teruzzi, il sottocapo di S. M. gen. Traditi, i comandanti di raggruppamento, i comandanti delle milizie speciali ed i luogotenenti generali in servizio a Roma.

Mentre la Milizia si appresta a celebrare in tutta Italia con manifestazioni militari la storica ricorrenza, è opportuno ricordare le date e gli eventi attraverso i quali questo istituto caratteristico del Regime ha consolidato e sviluppato la sua magnifica organizzazione.

Le date sono le seguenti: 1.o febbraio 1923: fondazione della Milizia; 4 agosto 1924: la Milizia assume l'istruzione premilitare; 28 ottobre 1924: giuramento della Milizia a S. M. il Re; 30 ottobre 1924: istituzione della Milizia Ferroviaria; 14 giugno 1925: istituzione della Milizia Portuaria; 16 luglio 1925: istituzione della Milizia Postelegrafonica; ottobre 1925: costituzione della prima Centuria universitaria a Roma; 16 maggio 1926: istituzione della Milizia Forestale; 1.o gennaio 1927: istituzione della Milizia Confinaria; 1.o aprile 1927: lettera del Capo del Governo a S. E. Ferrari, capo di S. M. dell'Esercito, per la costituzione della Milizia Antiaerea (D.A.T.); 1.o dicembre 1928: istituzione della Milizia Stradale; maggio 1929: costituzione dell'Ispettorato della Milizia Universitaria.

Date ed eventi

Non va dimenticata, dopo queste date, un'altra più recente: quella dell'entrata in vigore del nuovo ordinamento della Milizia, che ha fatto di questa un corpo armato anche più vitale ed efficiente che per l'addietro. Come si ricorderà, il vecchio ordinamento della Milizia comprendeva un Comando generale, 15 Comandi di Zona, un Comando di Gruppo autonomo della Calabria e 182 legioni, e non era che una diretta derivazione dell'ordinamento delle forze squadriste prima della Marcia su Roma. Trasformato nel febbraio 1923 lo squadrismo in Milizia, si conservarono le Legioni ed i Comandi di Zona, si crearono invece nuovi Comandi di Gruppo di legioni. Ai compiti prettamente politici del primo periodo, la Milizia vide aggiungersi mano mano altri compiti, di vero carattere tecnico e militare. Venne prima e per gradi la premilitare, poi la difesa controaerea costiera. Infine l'istituzione di battaglioni di Camicie Nere: tutti compiti che richiedono contatti sempre più frequenti e continui con le autorità militari. Date le nuove necessità, e secondo le direttive del Duce, il capo di S. M. gen. Teruzzi tracciava le grandi linee del nuovo ordinamento, che veniva rapidamente completato nei suoi particolari, e che per sommi capi comporta:

a) Riduzione delle Legioni a 135 (tra le quali 13 di complemento), più 2 Coorti autonome; b) Abolizione dei Comandi di Zona; c) Creazione di 33 Comandi di Gruppo; d) Creazione di 4 Comandi di Raggruppamento (Milano, Bologna, Roma, Napoli) e di due Comandi di Camicie Nere delle Isole (Sicilia e Sardegna).

Il nuovo ordinamento

Oggi, con rapidità tutta fascista, l'ordinamento è entrato in vigore. Con esso la fisionomia e la struttura delle Legioni restano intatte, anzi migliorate, con l'assegnazione in servizio permanente dell'aiutante maggiore del Battaglione Camicie Nere. La Legione sarà così organizzata: un Battaglione Camicie Nere (a piedi o ciclisti); un Battaglione complementare (a piedi o ciclisti); reparti S.A.T.; una o più Coorti di Milizia ordinaria. Per ora non tutte le Legioni sono incaricate della formazione del Battaglione Camicie Nere. Il Comando di Gruppo assume a sè le funzioni che prima assolveva il Comando di Zona nel campo disciplinare, e tutte le pratiche relative al personale.

Per quanto riguarda la difesa aerea territoriale, fermo restando l'Ispettorato generale di Roma, sono creati degli ispettorati regionali di difesa aerea territoriale accanto ai comandi di Raggruppamento; dei comandi D.A.T. accanto ai Comandi di Gruppo e di Legioni.

Per quello che concerne il servizio sanitario, vengono assegnate ai Comandi di Gruppo le vecchie sezioni leggere di sanità, e ad ogni Comando di Gruppo sarà addetto il seniore medico. Ai comandi di Raggruppamento non è assegnato personale sanitario. Tra i medici direttori di sanità di Zona saranno scelti i migliori, che passeranno alla dipendenza della Direzione Generale di Sanità di Roma, pur restando nelle rispettive sedi a disposizione dei Comandi di Raggruppamento con funzioni direttive ed ispettive, cosicchè ogni Raggruppamento potrà disporre di uno o più sanitari ispettori.

Trecentomila uomini

Tutto quanto riguarda le Milizie speciali resta per ora invariato. Il nuovo ordinamento prevede che la forza complessiva della Milizia resta fissata su 300 mila uomini. La Milizia si alimenta annualmente della leva fascista e con i provenienti dal servizio militare; ogni anno si alleggerisce automaticamente di coloro che sono chiamati alle armi e degli anziani che passano alla D.A.T.

In caso di esuberanza, la forza di 300 mila uomini viene mantenuta con il passaggio al secondo bando di coloro che hanno anzianità di tessera fascista posteriore al 1925.

Alla vigilia del 7.o annuale della fondazione della Milizia, il Capo di S. M., gen. Attilio Teruzzi, ha parlato su quanto di più notevole e significativo è stato compiuto dalle Camicie Nere nell'anno decorso.

«Non abbiamo fondi — ha premesso l'on. Teruzzi — e questa è una delle ragioni per cui dobbiamo limitare la celebrazione del 7.o annuale allo stretto necessario. Ma nulla perderà la solennità del rito».

La parola del Duce sarà per la Milizia la maggiore e più suggestiva manifestazione. Nelle provincie, le Camicie Nere saranno passate in rivista dai rispettivi comandanti.

La Milizia è oggi costituita da una imponente massa di 300 mila militi e 9 mila ufficiali. Gli ufficiali in servizio permanente sono appena mille, ma essi potrebbero essere più numerosi se vi fossero i mezzi sufficienti. L'inquadramento ha le sue esigenze finanziarie: non si può quindi andare oltre un certo limite. Questa situazione avvantaggia la qualità delle forze della Milizia, rendendo necessario un continuo processo di selezionamento e di perfezionamento.

Pagine di eroismo e di sacrificio

Circa i nuovi compiti assegnati dal Regime alla Milizia, l'on. Teruzzi ha dichiarato:

«Nella preparazione militare del Paese, la Milizia occupa ormai un posto notevole, ed è ammirevole il senso di responsabilità con cui essa attende alle sue funzioni nella premilitare, nella difesa aerea territoriale e nei battaglioni delle Camicie Nere. E' una vera riserva di fresca e salda energia per l'Esercito, che vi può fare, in caso di bisogno, sicuro affidamento.

«E ciò è dimostrato dal modo della partecipazione della Milizia alle azioni in Tripolitania e Cirenaica dove essa ha scritto pagine di grande eroismo. Notevole è pure il contributo delle Milizie speciali, che vanno sempre più affinando l'organizzazione e accentuando il rendimento. Esse sono semplicemente meravigliose: la Forestale, della quale sono stati pubblicati proprio in questi giorni i dati dell'intensa e feconda attività svolta nel 1929; la Ferroviaria e la Postelegrafonica, tanto benemerite nell'incessante opera di vigilanza; la Portuaria, che con 650 uomini compie veri miracoli; la Stradale, che con un numero ancora più esiguo di [illegible] — 400 in tutto — è ovunque presente per la tutela di uno dei più cospicui patrimoni d'Italia; la Confinaria, che è la fedelissima scolta della Rivoluzione alla frontiera, e il cui spirito è degno delle più belle tradizioni del volontarismo italiano; la Universitaria, che sotto la esperta guida di Augusto Turati, imprime nelle schiere goliardiche il segno indelebile di una educazione guerriera».

L'on. Teruzzi ha concluso l'intervista parlando dell'opera di previdenza della Milizia. L'istituzione ha solide basi e si sviluppa con un ritmo eccezionale superiore ad ogni previsione.

Tutti i giornali questa sera mettono in rilievo la grande importanza che la Milizia ha assunto nella vita nazionale, trasformandosi a mano a mano in un elemento non soltanto di sicurezza, ma di prosperità economica, attraverso le sue ramificazioni in tutti i campi dell'attività statale.

La Giunta generale del Bilancio

I bilanci preventivi

Roma, 31 notte.

Questa mattina si è riunita alla Camera la Giunta Generale del Bilancio.

Erano presenti quasi tutti i suoi membri, compresi quelli ultimamente nominati in seguito al recente aumento del numero dei componenti da 30 a 36. Si è proceduto in primo luogo alla ricostituzione della Sotto-Giunta per i bilanci consuntivi, che aveva già funzionato dal 1882 al 1920 per circa un quarantennio. I consuntivi avranno così quello stesso maggior esame, che veniva esclusivamente dedicato ai preventivi. La Giunta ha poi esaminato in linea di massima alcuni disegni di legge già presentati alla Camera prima della chiusura dell'ultimo periodo dei lavori parlamentari, ed ha preso gli opportuni accordi per l'assegnazione dei disegni di legge presentati posteriormente, ivi compresi gli stati di previsione per l'esercizio finanziario 1930-31.

Sono stati designati i relatori sui bilanci preventivi.

Per il bilancio dell'Interno che verrà in discussione per il primo, è stato designato relatore l'on. De Martino. Sono stati quindi nominati i relatori a vari disegni di legge di minore importanza. Sono stati distribuiti stamane alla Camera due nuovi bilanci preventivi per l'esercizio 1930-31, quello del Ministero per l'Educazione Nazionale e quello del Ministero della Marina. Le spese inerenti ai servizi del Ministero dell'Educazione Nazionale vengono previste per l'esercizio 1930-31 nella somma totale di L. 1.531.730.832,20 di cui 1 miliardo 402 milioni per la parte effettiva ordinaria, 107 milioni per la parte effettiva straordinaria e lire 512.730 per il movimento dei capitali. E poichè la spesa autorizzata con lo stato di previsione del corrente esercizio 1929-30 ascende a complessive lire 1.393.675.222,20 ne risulta per l'anno finanziario 1930-31 un aumento complessivo di lire 136.075.610, di cui lire 131.833.980 concernono aumenti effettivi e L. 4.241.630 riguardano trasporti di fondi da altri bilanci.

E' interessante conoscere la ripartizione delle spese nelle principali categorie.

Per l'istruzione scolastica regionale e per l'istruzione elementare si spendono complessivamente circa 940 milioni; per l'istruzione media circa 200 milioni; per l'istruzione superiore 108 milioni e mezzo; per l'istruzione tecnica 100 milioni e mezzo; per le Accademie e Biblioteche 15 milioni; per le Antichità e Belle Arti 15 milioni; per l'educazione fisica e giovanile 5 milioni e mezzo; per gli Istituti di educazione 13 milioni e mezzo; per l'istruzione [illegible] circa 4 milioni. Notevolmente accresciuti sono stati gli stanziamenti per l'istruzione elementare, per l'istruzione tecnica e per l'istruzione superiore, nonchè le spese per le Accademie e le Biblioteche, le Antichità e le Belle Arti.

Il bilancio del Ministero della Marina presenta per l'anno finanziario 1930-1931 la spesa complessiva di 1 miliardo e 476 milioni; con l'aumento di lire 248 milioni e mezzo rispetto agli stanziamenti dell'anno in corso. Questo aumento viene destinato, nella quasi totalità delle spese, alla Marina militare che accresce così le sue disponibilità di 235 milioni, raggiungendo complessivamente la cifra di 1 miliardo 355 milioni.

GIORNATE DI SANGUE IN GERMANIA

La "marcia della fame,,

Atmosfera di rivolta ad Amburgo -- Notte di battaglia sulle barricate -- Numerosi feriti -- Masse di dimostranti marciano sulla città dalla regione circostante -- La spaventevole cifra dei disoccupati: tre milioni

Berlino, 31 notte.

Si è per domani in attesa della grande manifestazione comunista, intitolata «la marcia della fame», ad Amburgo, a sventare la quale la polizia si adopera da giorni. All'ultimo momento si ha un manifesto del partito comunista che convoca le masse comuniste anche nella capitale, per una manifestazione di protesta analoga. Non si sa se si tratta di una vera e propria azione divisata anche qui, ovvero soltanto di una azione tattica intesa a dividere le forze poliziesche, e ad impedire che una certa quantità di esse accorra a rinforzare Amburgo. A Berlino non sono indette veramente che adunanze in locali chiusi, che però, come l'esperienza insegna, sono di solito fatte apposta per divampare in disordini. E' una sorta di guerriglia in cui dal maggio a questa parte le forze comuniste si sono venute esercitando con successo, in una incessante azione barricadiera, la quale non ha avuto, si può dire, un solo giorno di sosta da allora, e di cui di tanto in tanto, a date periodiche fisse e prestabilite, si è avuto cura di fare una prova generale. Questa di domani non è che una di queste prove.

Quartieri occupati militarmente

La polizia naturalmente è consegnata, e sta prendendo tutti i provvedimenti opportuni. I quartieri noti come nidi delle commosse sono occupati militarmente, e domani ne saranno sbarrate le comunicazioni con i quartieri centrali della vita cittadina.

Ad Amburgo non meno che a Berlino, come del resto in molte altre città della Germania, sono proibite per domani le manifestazioni all'aperto. E' ad Amburgo però che si è principalmente concentrata l'attività comunista preparatoria di questa manifestazione di domani, la quale vuole essere la prova culminante dell'irreggimentazione e mobilitazione comunista delle masse disoccupate.

Puntare sulla carta della disoccupazione — è questa l'ultima parola d'ordine di Mosca, cui sistematicamente e programmaticamente da settimane e settimane i comunisti tedeschi obbediscono. E all'uopo ad Amburgo, da tutti i piccoli centri della vasta regione circostante, fino ai margini estremi di Lubecca e di Flensburg, al confine dello Schleswig-Holstein, e di Kiel, e di Neu-Münster, e persino dall'isola baltica di Fehmarn, affluiscono gruppi e colonne di disoccupati, che sono in marcia, dimostrativamente a piedi, da giorni e giorni.

Da una settimana almeno la polizia è occupata in un paziente lavoro di rastrellamento per tutte le strade circostanti, di questi rigagnoli umani della rivolta che affluiscono al bacino di Amburgo, e ha fatto quanto ha potuto per arginare e ricacciare indietro l'inondazione, parte respingendo le colonne ai loro luoghi di provenienza, parte, dove si trattava di elementi turbolenti, compiendo ampie retate. E' molto incerto se con questa sua opera la polizia sia già riuscita, in parte almeno, a sventare e a svuotare preventivamente di contenuto la manifestazione di domani. Le masse già concentrate ad Amburgo, attraverso le maglie inevitabilmente lasciate aperte dagli apparati polizieschi, sono però in quantità sufficiente per inscenare una manifestazione capace di impressionare, e capace di raggiungere lo scopo dimostrativo che la direzione comunista si prefigge: mostrare cioè visibilmente che le masse dei disoccupati sono sfuggite alla social-democrazia e sono passate al comunismo.

«Lasciate che la disoccupazione tedesca — scriveva giorni or sono la Rote Fahne — raggiunga i tre milioni, e allora la rivoluzione bolscevica in Germania sarà un fatto assicurato». E le cifre ufficiali pubblicate l'altro giorno, danno ora questa cifra come raggiunta.

Le barricate

Ma tutta questa poliziesca opera di preventivo frustramento della prova rivoluzionaria, se da un lato è giustificabile in quanto riesce a qualche cosa, data la determinata volontà comunista di provocare disordini a catena e di non interrompere la catena stessa, d'altra parte non ha mancato di costare già, nelle ultime giornate fino alla notte scorsa, sangue abbondante. Ieri a mezzogiorno, nella Holstenplatz, nell'episodio sanguinoso delle barricate delle masse disoccupate dentro un edificio in costruzione, culminava, come già sapete, l'azione rivoltosa che era venuta montando nelle giornate precedenti. Dopo due ore di fucileria, con undici poliziotti e una ventina almeno di dimostranti feriti, l'episodio venne per il momento domato. Ma l'eccitazione delle masse era tutt'altro che spenta, e nella sera il movimento riprendeva, questa volta nel centro antico della città, particolarmente propizio, a causa della conformazione stradale ed edilizia a vicoli stretti e tortuosi, pieni di spigoli e di angoli e di rientranze che si prestano alla difesa ed al fuoco delle barricate.

Non si esagera dicendo che già soltanto in vista della giornata di domani, Amburgo è da ieri ininterrottamente in stato di sommossa. Verso sera, ieri i dimostranti si erano ritirati nel suddetto quartiere antico, e quando la polizia avanzò nel meandro di quelle strade, si trovò davanti alle barricate, da cui partì un serrato fuoco. Nella Wexstrasse si è avuto l'episodio principale. La Polizia ha dovuto aprire anche essa il fuoco. La lotta si è protratta sino alle una di notte, ora in cui essa si è affievolita. I feriti devono essere parecchi, da parte dei comunisti, perchè si constatava durante la lotta che i comunisti portavano di tanto in tanto indietro, in ricoveri, i loro feriti. Verso l'una di notte, quando la polizia rimase padrona della barricata, essa ha trovato abbattuto sulla barricata stessa un ferito grave.

Nuovi conflitti

Questa mattina, poi, i disordini hanno ripreso, anche questa volta in un centro frequentatissimo della città; i comunisti avevano organizzato una adunanza in locale chiuso, la quale si è svolta fino alla fine senza incidenti. Alla fine, però, i manifestanti formavano un corteo, dirigendosi verso la Holstenplatz, dove nuovamente occupavano il medesimo edificio in costruzione che aveva loro servito di ridotta nella giornata precedente. La polizia accorsa per fare rispettare il divieto di manifestazioni all'aperto, è stata accolta da una nutrita pioggia di mattoni e di spranghe di ferro. Resistendo i rivoltosi alla intimazione di sgombrare l'edificio, la polizia ha dovuto assediarlo regolarmente e prenderlo con fuoco di fucileria. Dopo qualche ora e dopo l'arrivo dei rinforzi, i comunisti si sono arresi. Non si sa il numero dei feriti. Vi sono molti arresti.

La polizia è consegnata. Per questa notte si temono nuovi eccessi. Mentre finora le dimostrazioni si sono svolte nei quartieri borghesi della città, si prevedono ora manifestazioni in grande stile nel quartiere operaio vero e proprio, nel Barmbech. L'organo massimo comunista locale, la Hamburger Volkszeitung, promette che la «marcia della fame» sarà eseguita nella sua pienezza, in barba a tutte le pressioni poliziesche, e aggiunge che la concentrazione strategica delle masse dalla regione circostante è pienamente compiuta.

77 capi comunisti arrestati

La polizia era stata informata che questa sera, in una casa della Langestrasse, doveva avere luogo una riunione segreta dello stato maggiore comunista, evidentemente per prendere gli ultimi accordi e stabilire il piano di azione della «manifestazione della fame», all'ultimo momento indetta per domani anche a Berlino, in corrispondenza con quella di Amburgo. All'ora in cui la riunione doveva aver luogo la Polizia ha operato una sorpresa, facendo improvvisamente irruzione nella casa opportunamente guardata e circondata, e ha tratto in arresto 77 persone, tutti capi comunisti, i quali erano per la maggior parte armati di rivoltelle e di pugnali.

Intanto nel quartiere operaio di Lichtemberg, nell'est, questa sera si formavano in vari luoghi degli assembramenti di disoccupati che alla fine si riunivano in un corteo sul Wismarplatz e in questa piazza i dimostranti in grande numero hanno assalito una cooperativa di consumo social-democratica e l'hanno completamente saccheggiata. All'accorrere della polizia i devastatori si sono dispersi e solo tre hanno potuto essere tratti in arresto.

La polizia percorre le strade del quartiere in rapidi camions carichi di forza.

G. P.

La sfilata dei disoccupati a Vienna

Vienna, 31 notte.

Come avevamo previsto, la dimostrazione dei disoccupati, organizzata dal Partito comunista, si è svolta ieri senza accompagnamento di particolari incidenti. Il corteo, composto di 1500 persone tutt'al più, ha percorso il Ring in perfetta disciplina.

I disoccupati ripetevano ritmicamente in coro frasi come queste: «Vogliamo pane e lavoro». «Vogliamo un miglioramento delle provvidenze per la disoccupazione!». «Fuori la legge delle 7 ore di lavoro!»; ma senza alcun calore. Poi ripetevano a voce più alta: «Fame! Fame!».

Un tentativo di portarsi al Parlamento è stato sventato subito dalla Polizia, che aveva mobilitato grandi forze. Davanti all'Università vi è stato uno scambio di invettive tra i disoccupati comunisti e gli studenti nazionalisti, postisi sulla scalinata. Quindi il corteo si è sciolto in buon ordine.

Dimostrazioni di disoccupati si sono svolte ieri anche a Moedling e a Liesing, nei dintorni di Vienna, nonchè a Sankt Poelten.

La disoccupazione nel Canadà

Ottawa, 31 notte.

La Conferenza dei rappresentanti provinciali e civici dell'ovest canadese a Winnipeg, per esaminare l'azione concertata allo scopo di rimediare alla disoccupazione invernale che è più seria in seguito all'insufficienza del raccolto e al lento movimento della esportazione del grano, ha deciso di raccomandare la convocazione di una conferenza di tutto il «Dominion» canadese nella quale vengano presi provvedimenti riguardo all'impiego e all'influsso dell'immigrazione. (R. S.)

Il programma di Berenguer

I partiti procedono febbrilmente alla loro ricostituzione -- Il Duca d'Alba Ministro degli Esteri.

Madrid, 31 notte.

Il Primo Ministro spagnuolo generale Berenguer ed i membri del suo gabinetto si sono oggi ufficialmente insediati nei rispettivi Ministeri. Al momento della trasmissione dei poteri, il generale Primo de Rivera ha presentato i funzionari della Presidenza del Consiglio al generale Berenguer, facendone brevemente l'elogio. Terminata la cerimonia, i due generali si sono abbracciati.

«Governeremo costituzionalmente»

Uscendo dal Ministero, il Capo del Governo ha dichiarato ai giornalisti:

— Noi abbiamo prestato giuramento alla Costituzione: lavoreremo per giungere al più presto possibile al regime costituzionale normale, poichè non governeremo che costituzionalmente. Studieremo il modo di calmare gli animi, se è vero che essi sono agitati.

Il generale Berenguer si è poi recato al Ministero della Guerra di cui è titolare per prendere possesso del suo posto di Ministro. La trasmissione dei poteri gli è stata fatta dal generale Ardanaz. Anche qui ai giornalisti il generale Berenguer ha reiterato le sue intenzioni di ristabilire il regime costituzionale in tutto il Regno e di garantire a ogni cittadino il pieno esercizio della libertà pubblica e privata. Egli ha sottolineato con insistenza il carattere fondamentale del suo Gabinetto, il quale segna in modo definitivo la rottura col regime dittatoriale. Infine ha annunciato la prossima nomina del titolare degli Esteri, il quale avrà rango non di semplice segretario come nel passato Gabinetto, bensì di Ministro con pieni poteri e con piena responsabilità.

Il giornale A.B.C. crede di sapere che il Duca d'Alba verrà nominato Ministro degli Esteri. Egli abbandonerebbe così il portafoglio dell'Istruzione pubblica, per il quale un alto personaggio universitario sarebbe già designato.

La dichiarazione ministeriale che sarà pubblicata prossimamente, esporrà la politica del nuovo Governo circa il ristabilimento del regime costituzionale normale. Delle soluzioni soddisfacenti saranno prese per il problema universitario e per le questioni civili e militari, dalle quali sono sorte ultimamente le note complicazioni. Il generale Berenguer riconosce come la situazione sia provvisoria e come primo dovere del Gabinetto sia quello di affrettare quanto più possibile il ritorno di un Governo normale.

E' generalmente ammirata l'abilità di cui il generale Berenguer ha dato prova nella scelta dei suoi collaboratori, infatti il bisogno più urgente è di rimediare alla situazione finanziaria. E il signor Arguelles, già ministro conservatore, è considerato come uomo eccezionalmente preparato per condurre a buon fine questo compito difficile.

Intensa attività regna in tutti i circoli politici e i vari partiti procedono alla loro riorganizzazione. Si ha l'impressione che le nuove elezioni avranno luogo nel prossimo giugno e che il nuovo Parlamento potrà riunirsi verso settembre ed ottobre.

Intanto il presidente dell'Assemblea Nazionale, Yanguas, si è dimesso. Si assicura, del resto, che il decreto di scioglimento dell'Assemblea verrà pubblicato tra breve.

L'autodifesa di De Rivera

Il generale Primo De Rivera ha diramato ai giornali una dichiarazione nella quale dice tra l'altro:

«Prima della mia partenza per la campagna bisogna che io spieghi il senso della mia nota ufficiosa di domenica scorsa. Negli ultimi giorni di dicembre ho sentito che la fiducia del paese cominciava a mancarmi, mentre essa mi era indispensabile per realizzare il piano che preparavo per porre fine alla dittatura. L'obbiettivo del mio consulto diretto all'Esercito e alla Marina era, nel caso in cui la loro fiducia mi fosse mancata, di esporre questo fatto al Re come motivo delle mie dimissioni. Questo consulto non ha avuto luogo perchè un errore di procedura è bastato per affrettarne l'esito».

«Quando domenica scorsa sono stato chiamato dal Re, il quale era rimasto contrariato dalla pubblicazione della mia nota, gli ho presentato le mie dimissioni. Sono però da smentire le voci corse secondo le quali io avrei sottoposto alla firma del Re il decreto di destituzione dell'Infante Don Carlos e che la resistenza del Re avrebbe motivato la crisi. Se l'attività dei Partiti politici sarà permessa, l'Unione patriottica si adoprerà per il conseguimento di obbiettivi elettorali. Io spero di riposarmi in campagna per qualche mese e ne approfitterò per mettere ordine nei miei archivi. Se un giorno ritenessi incompatibile il compimento dei miei doveri patriottici con la mia situazione militare, chiederei di essere messo a riposo».

De Rivera termina dicendo:

«Questa è la ultima intervista; ringrazio la stampa e aggiungo che aspetterò in silenzio fino a che le circostanze non mi obblighino a compiere i miei doveri patriottici».

Corre voce che il generale De Rivera verrà nominato prossimamente capitano generale delle Baleari.

Le onoranze al regicida Princip nei chiarimenti ufficiali jugoslavi

Belgrado, 31 notte.

L'Agenzia *Avala* pubblica:

«In riferimento alle notizie pubblicate da alcuni giornali stranieri, secondo le quali quanto prima sarà inaugurato solennemente un monumento a Gavrilo Princip, siamo in grado di informare che tali notizie devono essere così precisate: Un ristretto gruppo di parenti e camerati di Princip procederà il 2 febbraio alla posa su una casa privata a Sarajevo di una semplice lapide-ricordo. A questa commemorazione interverranno autorità, associazioni e corporazioni, ma non saranno tollerati discorsi pubblici od altre manifestazioni».

L'industrializzazione del Sud

NEW YORK, gennaio.

Nel North Carolina in questi giorni un'assoluzione scandalosa ha fatto rumore. Poco tempo fa a Marion, sempre nel North Carolina, sette tessitori scioperanti furono uccisi dagli «sceriffi», specie di polizia raccogliticcia, non di rado composta di criminali, che viene organizzata in caso di torbidi. Gli scioperanti furono colpiti tutti alle spalle e nessuno di essi, come risultò dalle indagini espletate dopo l'eccidio, era armato. Gli «sceriffi» fecero uso delle armi per disperdere un gruppo di operai fermi davanti ad uno stabilimento. Ora, gli otto «sceriffi» riconosciuti come autori delle uccisioni di lavoratori inermi, sono stati assolti dalla giuria locale. Precedentemente alcuni cittadini, ostilissimi alle organizzazioni operaie, avevano eseguito un «raid» contro vari capi delle Unioni, trasportandoli con la violenza in aperta campagna e frustandoli a sangue. Anche costoro erano stati assolti in Corte, giustificando l'assoluzione con la scusa che gli organizzatori s'erano picchiati fra di loro.

In tutto questo la gente non animata da odi e da ostilità preconcette, vede una tendenza pericolosa che non potrà far a meno di non portare i suoi frutti amari. Soprattutto si accusano gli Stati del Sud di non portare nell'esame dei problemi del lavoro serenità e moderazione di giudizio. Là si riconosce animati dal proposito spietato di soffocare ogni eresia, sia essa religiosa che industriale e politica, piuttosto che dalla buona volontà di portar rimedio a mali riconosciuti. Prevale in quelle regioni più lo spirito del secolo decimoquinto che del secolo ventesimo.

In sostanza il Sud cade nei vecchi errori di cui si rese colpevole il Nord agl'inizi della sua industrializzazione. Per farsi un'idea chiara dell'attuale fase industriale degli Stati meridionali, occorre riportare alcuni dati del «Women's Bureau» del Dipartimento del Lavoro degli Stati Uniti, che mostrano le condizioni generali dell'industria tessile e della parte fatta in essa ai lavoratori. Mentre la produzione e i profitti crescevano a grandi salti in ogni ramo dell'industria, mentre i salari di tutti i lavoratori americani mostravano una tendenza a salire, mentre gli uomini più rappresentativi della produzione si congratulavano con se stessi per aver inaugurato la politica degli alti salari, quelli delle donne impiegate nelle tessiture di cotone precipitavano nella proporzione del 13 per cento. Le cifre che indicano il declinare avvenuto fra gli anni 1924 e 1928 comprendono 158 stabilimenti cotonieri sparsi in undici Stati, in cui si trovano i [illegible] decimi degli operai tessitori.

La media per le operaie che compivano l'orario intero era, nel 1928, di 15,66 dollari la settimana. Nel New Hampshire, lo Stato in cui venivano pagati salari più alti, la media era di 20,31 dollari settimanali. Nell'Alabama, dove vigevano le paghe più basse, era di 11,58 dollari. L'onore di questa gara nella riduzione dei salari non spetta però al Nord, come se n'era fatta in origine l'accusa, giacchè il Massachussetts viene solo quinto nella graduatoria. Quale fu la conseguenza della riduzione dei salari senza la spinta e lo stimolo al miglioramenti tecnici, ad una maggior efficienza produttiva, che una massa operaia ben pagata impone, accompagnata dalla ridotta o annientata capacità di acquisto della stessa forza lavorativa? Una discesa rapida nei profitti generali dell'industria che arrivarono fino al diciotto per cento nel Massachussetts. Le fabbriche del Nord rimasero deserte. Molti industriali s'indussero a trasportare i loro stabilimenti nel Sud dove si trovava mano d'opera a buon mercato, massa operaia docile e dove non esistevano le Unioni. Ed è qui che l'attuale fase industriale del Sud comincia. Il principale allettamento usato per attrarre gl'industriali tessili dalla Pennsylvania e dalla New England nel Sud non fu, come sarebbe ragionevole supporre, la vicinanza e l'abbondanza inesauribile della materia prima. Fu, invece, quello del «lavoro docile e a buon mercato», un lavoro che non s'era mai lasciato attrarre nelle Unioni, e, per dippiù, la mancanza di leggi protettive che stabilissero il numero d[illegible] ore di lavoro e proibissero l'impiego dei fanciulli. La parola d'ordine del «lavoro docile e a buon mercato» fu dapprima usata nel Tennessee e di là si diffuse rapidamente altrove. L'assenza di leggi protettive del lavoro fu sfruttata spietatamente: in alcuni grandi stabilimenti fanciulli di dieci anni sono stati impiegati per dieci o dodici ore al giorno. La scala dei salari erano mantenute al livello più basso.

In principio i risultati furono soddisfacenti. Per uomini e donne che dai loro piccoli appezzamenti di terreno sterile, arido e mal lavorato ritraevano appena quanto mantenersi in piedi, anche i miseri salari pagati dagli stabilimenti sembravano oltremodo generosi. L'offerta di braccia superava la domanda. Dal 1923 al 1927 nel solo North Carolina, circa 34 mila agricoltori abbandonarono la campagna per trasferirsi nelle città e diventare operai dell'industria. Lo stesso avvenne in altri Stati. Ma, col tempo, l'inevitabile doveva accadere. Questi lavoratori cominciarono a rendersi conto che i loro salari erano inferiori a quelli pagati negli stabilimenti del Nord. I piccoli vantaggi accordati dalle Compagnie sotto forma di fitti moderati agli operai che occupavano case di loro proprietà, non bastavano più a soddisfare i dipendenti. Questi, anzi, si avvidero che vantaggi come quello citato, si risolvevano in una dipendenza che somigliava assai a quella del servo legato alla gleba. Al minimo sintomo di malcontento la Compagnia minacciava di gettar in istrada coloro che si dimostravano meno pieghevoli alle sue imposizioni. I salari cominciarono a dar origine ad amare controversie e la [illegible]

so di disagio aumentò fino a manifestarsi con gli scioperi. Per la prima volta gli operai tessili del Sud si rivolsero agli organizzatori delle Unioni.

Ma se, nel Tennessee, il lavoro di organizzare gli operai in Unioni di mestiere fu assunto dai rappresentanti della «American Federation of Labor» secondo i sistemi tradizionali di quest'Associazione, prudenti, cioè, conservativi e lenti, nel North Carolina e nel South Carolina fecero la loro apparizione le Unioni a tinta comunista, che cercarono di radicarvisi stabilmente, per quanto i due Stati non fossero un terreno troppo fertile per la loro propaganda. Qualsiasi appoggio esse potessero trovare era subito controbilanciato dall'opposizione violenta che suscitavano. Uno spirito di violenza si sviluppò tra i nativi di quelle regioni, i quali, a dir il vero, non hanno mai avuto troppa dimestichezza con i sistemi più evoluti di convivenza civile. Ambedue le parti si resero colpevoli di disordini e aggressioni, in cui, come sempre avviene, rimangono vittime molti innocenti.

Ma, in questo paese, le agitazioni del lavoro nascono ogni volta che si fanno tentativi aperti per andar contro allo sviluppo normale della evoluzione industriale, la quale comprende il riconoscimento dei diritti dei lavoratori in accordo con l'alto «standard» di vita americano. E le organizzazioni del lavoro appariscono inevitabilmente dovunque la loro opera sembri necessaria. Una società che si considera civile deve preoccuparsi delle condizioni di vita fatte a tutti i suoi componenti e soprattutto agli uomini, alle donne e ai fanciulli che lavorano negli stabilimenti industriali, giacchè la comunità tutta finisce col soffrire le conseguenze dell'ignoranza e del ristagno economico portato dalla povertà forzata imposta in vaste regioni.

Anche nel Sud, però, non mancano persone illuminate e di larghe vedute che cominciano a considerare i problemi del lavoro con senso realistico. Lo stesso governatore del North Carolina espresse, tempo fa, l'opinione «che non si può formare una cittadinanza progressiva sui bassi salari» e che «non si può costituire una massa lavoratrice veramente efficiente con le lunghe ore di lavoro». Alcune Compagnie industriali hanno anche prevenuto la misura da lui proposta di abolire la residenza forzata dei lavoratori nelle case delle Compagnie stesse. In sostituzione di questo sistema corruttore e demoralizzante per cui le basse pigioni venivano offerte come esca per far accettare i bassi salari, s'incoraggiano i lavoratori ad acquistare ognuno la propria casa.

La veduta più ragionevole è stata espressa dallo stesso governatore, quando ha considerato come transitorii i disturbi del lavoro che si verificano attualmente nel Sud. La industria tessile della New England li sperimentò cento anni addietro e sono spariti attualmente, almeno nella forma in cui persistono nelle regioni meridionali. Ma il mutamento è avvenuto in seguito al progresso industriale e la cosa non può mancare di ripetersi nelle località attualmente agitate. I fondatori dell'industria tessile nel Sud hanno reso un immenso servigio a quegli Stati. Essi hanno messo delle opportunità immense a disposizione di popolazioni essenzialmente rurali, povere e di orizzonti ristretti. Lo stesso obbligo dell'alloggio nelle case della Compagnia, più che un deliberato sistema di oppressione e di servaggio fa parte di tutto il fenomeno pionieristico che si è manifestato su per giù nelle stesse forme, agl'inizi di tutte le principali industrie americane e permane ancora in quelle che non sono ancora uscite da questo stadio. Gli aspetti dell'evoluzione industriale, che ci sembrano adesso così crudi e spietati, ebbero una parte importante nella fondazione di attività produttive colossali.

La presente fase di sviluppo industriale cominciò nel Sud circa quarant'anni addietro. Ma nei tempi recenti le condizioni si son venute mutando. S'è formata una nuova popolazione di salariati e il problema involve nuovi fattori. Alla risoluzione di esso, più che gli odii e le intransigenze, gioverà la visione chiara dello sviluppo economico di quelle regioni e dell'equa parte di vantaggi che al lavoro deve essere assegnata.

AMERIGO RUGGIERO.

Il dramma Kutepof

La deposizione dell'inserviente della clinica confermata dalla inchiesta della Polizia — Il generale sarebbe stato narcotizzato e trasportato in «taxi» all'Ambasciata dei Soviet — Bruciato vivo? — L'«Action Française» e l'«Echo de Paris» dichiarano Dovgalewsky responsabile della scomparsa — Una interpellanza alla Camera

Parigi, 31, notte.

La deposizione fatta ieri da certo Augusto S., inserviente della Casa di Salute di Saint Jean de Dieu, ha fornito una importantissima traccia alla Autorità per far luce sul mistero che avvolge la scomparsa del generale russo Kutepof.

Come si ricorderà l'Augusto S. ha dichiarato ieri di aver visto, domenica mattina, tra le 10 e le 11, da una finestra della Clinica, un'automobile ferma in via Rousselet, seguita a breve distanza da un «taxi» pure fermo. Un agente di polizia stazionava accanto alla vettura. Poco dopo l'inserviente ha visto sopraggiungere un uomo — i cui connotati corrispondono esattamente a quelli di Kutepof — che si avviava verso via Rousselet. Subito due individui sono scesi dalla vettura grigia, hanno preso il generale per un braccio e lo hanno fatto salire nella automobile dove essi pure hanno preso posto. A sua volta anche l'agente di Polizia è salito nella vettura, che si è messa subito in movimento, seguita dal «taxi».

L'Augusto, credendo ad un arresto, ha chiamato allora alla finestra un amico, l'infermiere Letezier, dicendogli: «Ho visto arrestare un ladro!».

Oggi l'infermiere Letezier ha confermato che l'inserviente lo aveva chiamato domenica mattina alla finestra per invitarlo ad assistere ad un arresto. Erano allora le 11 passate; Letezier ha visto l'automobile partire.

Secondo la testimonianza del proprietario di un ristorante situato di fronte alla clinica, e anche dalle narrazioni fatte dalla moglie di questi e da alcuni clienti, risulta che un uomo vestito da agente di polizia si appostava regolarmente da quattro o cinque settimane, nel punto dove sarebbe avvenuto il ratto, ogni domenica dalle 9 alle 11.

Un falso agente di Polizia

Ma si tratta di uno pseudo-agente, perchè la Sicurezza Generale e la Polizia sono d'accordo nell'affermare che non vi è di fronte alla clinica nessun posto di agente. Lo pseudo-agente ha potuto sfuggire alla sorveglianza dei brigadieri con l'aiuto di complici in borghese, appostati alle due estremità della via Oudinot e della via Rousselet, pronti ad avvertirlo del passaggio di agenti veri.

Resta a stabilire in qual modo il generale Kutepof sia stato indotto a modificare il suo itinerario. Per recarsi in via Mademoiselle, egli non aveva che da seguire le vie Sevres e Lecourbe.

Il gerente del cinematografo della via di Sevres, un ex-ufficiale russo, è categorico nelle sue affermazioni: egli ha visto passare il generale nella direzione indicata verso le 10.30 di domenica mattina. Uno *chauffeur* russo, certo Ternavtzet, ex-ufficiale e degno della massima fiducia, afferma di avere visto il generale passeggiare all'angolo della via Sevres e del boulevard Montparnasse verso le 10.45. E' dunque da credere che il generale avesse un convegno. Ivi avrebbe incontrato qualcuno, dopo di che, avrebbe deciso di ritornare a casa per via Oudinot e per via Rousselet, dove l'agguato era accuratamente preparato.

Grazie alla deposizione dell'inserviente della Casa di Salute, la Polizia ha potuto procedere ad una inchiesta severa. Poco dopo essa è riuscita a stabilire l'itinerario seguito tanto dalla prima automobile grigio-verde quanto dal tassametro rosso. Tuttavia la Polizia mantiene al riguardo un riserbo facilmente comprensibile.

Nel pomeriggio di ieri, poi, due *chauffeurs* russi, fermi al crocicchio Sevres e Montparnasse, notarono un altro *chauffeur*, egli pure russo, il cui atteggiamento sembrò loro sospetto. Quest'ultimo caricò nella sua vettura due uomini ed una signora che aveva un mantello color grigio. L'automobile si diresse verso il sobborgo Saint Germain. I due *chauffeurs* la seguirono e videro che si fermava nella via di Grenelle, a cento metri circa dalla Ambasciata sovietica. I due *chauffeurs* si rivolsero allora all'agente di fazione per chiedergli di verificare i documenti dei viaggiatori sospetti. L'agente non credette di avere il diritto di dare loro soddisfazione, cosicchè i due uomini e la donna penetrarono nella Ambasciata. Ma lo *chauffeur* che li aveva condotti venne accompagnato al Commissariato, dove è stato tenuto a disposizione della Polizia.

Una villa misteriosa

D'altra parte un guardiano notturno di nazionalità russa, certo Titof, aveva notato degli andirivieni bizzarri in una villa situata al n. 79 di via Spontini, villa che egli credeva disabitata. Da cinque o sei settimane egli aveva visto scendere davanti alla villa, ogni sera, una giovane signora che giungeva in automobile ed era accompagnata da un signore vestito molto bene. Il signore baciava la mano della signora, la quale entrava poi nella villa. Tuttavia nessuna finestra si illuminava. Domenica sera, tra le 10 e le 11, trovandosi come al solito al suo posto, il Titof vide giungere davanti alla villa una automobile dalla quale scesero tre uomini che portavano il cappello a cencio. Essi entrarono nella villa, e subito tutto il primo piano apparve illuminato. Il domani ed i giorni seguenti Titof non vide più nessuno.

Vi è forse qualche correlazione tra questo fatto e la scomparsa del generale? Ad ogni modo la Polizia si è recata alla villa dove una signora, Fourne, che afferma di essere la proprietaria dell'immobile, ha detto di non aver mai conosciuto il generale, la cui esistenza ella ha appreso soltanto leggendo i giornali.

D'altra parte, certo P., abitante a Suresnes, si è recato a deporre al Commissariato di Suresnes di avere visto domenica, fra le 18 e le 19, un'automobile privata stazionare davanti ad un caffè. Uno dei vetri era infranto e nell'interno della vettura si trovava un uomo che sembrava dormisse. Il P. tentò di svegliarlo senza riuscirvi. Egli afferma tuttavia che la mano dell'uomo era calda. Egli potè poi prendere il numero della vettura. Pochi minuti dopo due uomini uscirono dal caffè e il P. chiese loro come mai nella vettura si trovasse un tale così profondamente addormentato. Si ebbe questa risposta: «Egli ha le sue brave ragioni!». Poi i due individui lo coprirono di ingiurie.

Negli ambienti della Sicurezza Generale come in quelli della Prefettura di Polizia, la versione del rapimento del generale Kutepof da parte di nemici politici trova, come abbiamo detto, sempre maggior credito. Alti funzionari che hanno avuto occasione ieri di interrogare l'inserviente della Clinica di Saint Jean de Dieu, hanno dichiarato che questi ha fatto loro l'impressione di essere in buona fede. I particolari che ha forniti nella sua deposizione sono infatti così precisi che non possono essere stati inventati. Alcuni di questi particolari sono stati d'altra parte controllati e riconosciuti esatti.

Una supposizione infondata

D'altra parte alcuni giornali avevano emesso l'ipotesi che la scomparsa del generale Kutepof potesse essere in relazione con l'arresto dei direttori della Banca Industriale e Commerciale del boulevard De Courcelles, colpevoli di avere emesso sul mercato falsi titoli della Compagnia Generale delle Vetture. Si faceva un ravvicinamento tra la data nella quale la truffa era stata scoperta e quella della scomparsa del generale russo, e si era perfino insinuato che questi avesse un conto in quella Banca di 60 mila franchi. Tale versione è stata riconosciuta assolutamente fantastica. Alcuni ispettori di Polizia si sono recati infatti alla sede della Banca per verificare se il generale Kutepof fosse uno dei clienti dell'istituto. Nel corso delle lunghe ricerche effettuate nella contabilità e nella corrispondenza della Banca, gli agenti di Polizia non hanno trovato traccia alcuna di documenti contabili al nome del generale Kutepof, tanto nei registri dei conti correnti come in quelli delle operazioni su titoli e neppure nel copialettere dove sono trascritte le corrispondenze che i banchieri avevano con la clientela. In seguito a questa verifica si dichiara in modo certo che il generale Kutepof non è mai stato in relazione con i banchieri truffatori.

Il gen. Kutepof aveva invece un deposito di sessantamila franchi in una grande banca parigina. Questa somma proveniva da fondi di sottoscrizioni fatte tra gli ex-combattenti russi ed è stata ritrovata intatta nella Banca in cui era depositata.

Il generale Muller, che ha assunto la presidenza dell'Unione degli ex-combattenti russi in Francia ha fatto trasferire la somma al suo conto personale. Insomma la versione della fuga è definitivamente abbandonata dalla Polizia.

Ma un'altra ipotesi viene ora prospettata: se cioè, dopo essersi impadroniti della persona del generale, i suoi ex-nemici non abbiano fatto altrettanto della persona di colui che aveva tradito il suo ex-capo e non abbiano cercato di farla sparire a sua volta.

«Debbono bruciare un cadavere!»

Ad ogni modo è fuori di dubbio che, se anche molte cose fantastiche sono state scritte su questa misteriosa scomparsa, essa dà luogo alle più strane supposizioni che permettono di vedere quale cammino abbiano fatto legittimamente nel pubblico quei gravi sospetti che si nutrono a carico dei Soviet.

Carlo Maurras ne dà un esempio sull'*Action Française*:

«La mattina di lunedì 27 gennaio un fumo straordinariamente denso usciva da un camino del palazzo dell'Ambasciata sovietica. Una persona di cui potremmo fare il nome e che abita nella via di Varennes dietro la casa dei Soviet, essendo stata sorpresa dal fumo e dalla sua densità, disse subito: «Debbono bruciare un cadavere!». Questa riflessione era stata fatta scherzosamente. La scomparsa del generale, appresa l'indomani, ha fatto riflettere. E se non fosse una semplice coincidenza? Se il macello possedesse anche un forno crematorio?».

E il *leader* monarchico fa notare al Presidente del Consiglio e Ministro degli Interni, Tardieu, cui sta tanto a cuore di liberare Parigi da tutto ciò che è contrario al suo benessere e al suo decoro, che tutte le persone per bene lo assicureranno che meglio varrebbe far piazza pulita a Parigi del comunismo, cominciando in quel punto ove esso è più sensibile, là cioè ove dall'alto comanda a tutti i bolscevichi.

Analoga richiesta viene formulata dall'*Echo de Paris* il quale scrive:

«L'opinione pubblica oggi è impressionata per la scomparsa del generale Kutepof, ma altre vittime di minore importanza erano cadute sotto i colpi delle organizzazioni bolsceviche. Di esse non si è parlato. La lista si allungherà ancora? Sì certamente, se i poteri in Francia conserveranno una colpevole passività davanti a questo nuovo attentato. Questo noi non vogliamo ammetterlo. E' possibile che i terroristi che rapirono il capo dell'emigrazione russa non siano scoperti così presto come lo desidererebbe la pubblica vendetta; ma in ogni caso esiste l'animatore permanente della tragedia che si svolge da tanti mesi sotto i nostri occhi e di cui l'attentato della via Oudinot non è che uno degli episodi. Questo «animatore» non è altro che il rappresentante di un Governo i cui agenti hanno per missione di sabotare il nostro Paese e di applicare sul nostro suolo gli stessi metodi di violenza e di spavento di cui usano in casa loro».

«L'Ambasciatore se ne deve andare!»

«L'Ambasciatore Dovgalewski — continua il giornale — deve essere ritenuto responsabile della scomparsa del generale Kutepof. Che gli venga rivolta un'intimazione, un vero ultimatum: o restituire l'ufficiale russo in libertà e consegnare gli autori dell'agguato, o andarsene. E' inammissibile consentire più a lungo la presenza di un tale personaggio entro le nostre frontiere. Mercoledì sera il vuoto si è fatto attorno a lui non appena è apparso all'Eliseo, ove il Capo dello Stato riceveva il Corpo Diplomatico. Giorgio V ha rifiutato di ricevere il suo collega a Londra. Uno stesso obbrobrio colpisce nel mondo civilizzato questi delegati «ufficiali» dei Soviet. L'interesse e l'amore del Paese impongono a Tardieu di romperla con questa Potenza. Dia l'esempio, e l'esempio sarà seguito».

L'affare avrà intanto un'eco alla Camera ove il deputato di Parigi Luigi Dumat ha presentato un'interpellanza per conoscere «i provvedimenti che il Governo conta di prendere per far rispettare la libertà e l'esistenza in piena sicurezza sul territorio francese di tutte le persone che, rispettando le leggi della Repubblica, le hanno chiesto quell'ospitalità che i grandi principii che reggono la Francia hanno sempre garantita».

Abbonamenti Speciali

con decorrenza dal 1.o Febbraio

ITALIA E COLONIE

	Dal 1° febbr. al 31 marzo	1° febbr. 30 giugno	1° febbr. 31 dic.
La Stampa (6 num. settim.)	L. 11,70	27,70	59,70
La Stampa (coll'ediz. del lun.)	» 13,30	31,90	68,30

ESTERO

	Dal 1° febbr. al 31 marzo	1° febbr. 30 giugno	1° febbr. 31 dic.
La Stampa (6 num. settim.)	L. 26,—	63,60	137,70
La Stampa (coll'ediz. del lun.)	» 30,—	74,—	160,60

Ai prezzi suindicati vanno aggiunti, per l'abbonamento di ciascun giornale, cent. 50 per bollo di quietanza e tasse quando i singoli importi sono inferiori alle lire 100, e cent. 70 quando sono superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali [illegible]

Il Bollettino Militare

Roma, 31, notte.

Il Bollettino Ufficiale dell'Esercito reca:

CORPO DI STATO MAGGIORE

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Borghini, Ministero Guerra; Consoli, a disposizione Ministero Colonie.

Primi capitani promossi maggiori: Farina, comando divisione militare Padova destinato 79.o fanteria; Cigliana, comando divisione militare Gorizia destinato 7.o alpini; Rosano, idem Messina destinato 1.o bersaglieri; Quercia, comando corpo stato maggiore destinato 94.o fanteria.

ARMA CARABINIERI REALI

Tenenti colonnelli: De Romanis, legione allievi Roma promosso colonnello [illegible] comandante legione Trieste; Caramo, divisione Cremona destinato legione [illegible]. Giani, divisione Milano destinato legione Bolzano; Scalfi, divisione Verona destinato legione Cagliari; Gori, ispettore terza zona trasferito Aquila; Ferrari, legione Napoli trasferito Pistoia; D'Enrico, divisione Frosinone trasferito 1.o battaglione Roma; Viola, divisione Treviso trasferito Messina; maggiore De Dominicis, legione Bari promosso tenente colonnello.

Maggiori trasferiti: Giordani, da Pola a disposizione legione Roma; Lizio, da Pistoia a ispettorato terza zona; Gregi, da Messina a Lucca; Romani, legione Palermo a Ferrara; Peru, da legione Milano a Bologna; Delellis, da legione Verona a Treviso; Galvani, da Nuoro a Cremona; Delfino, da legione Firenze a Imperia; Koll, da legione Bologna a Ravenna; Dajelo, da legione Palermo a Milano esterna; Demitry, da Padova a Frosinone; Larici, da Messina a Firenze.

Primi capitani: Calabrò, ispettorato sesta zona promosso maggiore.

Capitani trasferiti: Amoroso, da Brindisi a Bari; Carrai, da legione Milano a Monza; Beriorelli, da legione Firenze a Modena; Anesch, da Pozzuoli a Orbetello; Riccio, battaglione Gaeta a Nola; Argondizza, da Trieste a Castrovillari; Bonfiglio, dal comando generale a Spoleto; Ferruzza, da legione Palermo a Paola; Stacchino, da Borgo S. Dalmazzo a Ivrea; Guerrino, da ispettorato 1.a zona a Torino; Bora, da legione Napoli a Vallo Lucania; Villari, da Vallo Lucania a Catania; Gualtieri, da [illegible] a Lecce; Patrizi, da 1.o battaglione Roma a Rieti; Spano, da Melfi ad Arezzo; Perrone, da Taranto a Grosseto.

Tenenti promossi capitani: Dini, ministero Esteri; Sellito, legione Napoli destinato compagnia Udine; Patrignani, legione Napoli compagnia Livorno; Casali, ministero aeronautica destinato 2.o battaglione Roma.

ARMA DI FANTERIA

Spigo, colonnello Corpo Armata Bari, nominato comandante distretto Gorizia; Garbagnati, tenente colonnello 22 fanteria, r. [illegible]

Maggiori promossi tenenti colonnelli: D'Antoni, comando divisione militare Trieste; De Gozzuela, 82 fant.; Uefro, 41 fant.; Bini, 84 id.; Orlandi, 131 id.; Civelli, 3.o alpini; Di Martino, comando divisione militare Chieti; Piumatti, comando divisione Pinerolo; Pedersini, reggimento carri armati; Franchini, 9 bersaglieri; Giovanelli, 47 fant.; Russo, 83 fant. destinato al comando divisione militare Ancona; Aurilio, comando distretto Macerata destinato al 9 fanteria.

Primi capitani promossi maggiori ed assegnati come segue: Celloni al 4 bersaglieri; Stabranchi al 18 fant.; Pucci [illegible] Filmata al 43 id.; Faldella al 16 id.; Garbero al 73 id.; Maccarone al 61 id.; Tavas al 17 id.; Vitteri al 234 id.; Travaglini al 53 id.; Antonini al 7 bersaglieri; Marono al 63 fant.; Ferrara al 71 id.; Rissoli al 92 id.; Maggio al 15 id.; Montrucchio al 68 id.; Fortunati al 19 id.; Zambardino al 17 id.; Sestu al 7 id.; Piccato al 2.o alpini; Pattelli al 66 fant.; Dossola al 13 id.; Tuminetti al 37 id.; Sancioni al 87 id.; Cerniani al 3.o alpini; Lenne all'8 fant.; Messina al 83 id.; Basco al 197 id.; Emanuele al 8.o alpini; Sinodrini al 77 fant.; Pesaro al 7.o alpini; Nastasi al 197 fant.; Amati al 74 id.; Cecchini al 13 id.; Maraco al 31 id.; Follini al 30 id.; Ferrante al 62 id.; Badi al 66 id.; Franceschi al 73 id.; Rombolo al 49 id.; Renia al 40 id.; Romolo al 9.o alpini; Montemuro al 10 alpini; Ugolini al 34 fant.; Fucci al 37 id.; Dalfonso al 65 id.; Viretti al 64 id.; Castelli al 50 id.; Ricciardi al 3 id.; Laguardia al 60 id.; Mancini all'84 id.; Dili al 10 id.; Poggio al 36 id.; Pieriaci al 50 id.; Pozzarossa al 68 id.; Sulas al 17 id.; Cali al 46 id.; Orazi al 134 id.; Rinaldi al 73 id.; D'Andrea, a scelta scuola Rieti; Ilosi al Ministero guerra; Corsini al Ministero guerra; Messina al 6.o bersaglieri; Tarazzi al 131 fant.; Frigeria in Cirenaica.

Tenenti promossi capitani: Castagnoli, Fedi, Valle, Gualdrone, Terenzi, Pauletti, Sitalia, Gorelli, Randoni, Potadio, Gallo, Sicilia, Marelli, Lasagna, Mauceri, Lapilli, Bufano, Gallina, Panicola, Dell'Arte, Ombra, Dalmazzo, Cané, Radio, Micol, Buccollini, Ademollo, La Caiso, Bala, Fantini, Orsolini, Berardinone, Adamini, Colla, Farina, Rossattigo, Tosi, Callea, Funi, Boltellieri, Focardi, Fernandes, Imperiali, Poli, Serafini, Filipponi, Giovannetti, De Luca, Adinolfi, Giannoretti, Ferrari, Getel, Cappabianca, Magistro, Orlandi, Coudemi, Pozzi, Quaranta, Aguggia, Guidi, Bagnolo, Barbieria, Bambini, Spano, Lagaranzano, Belloti, Ghinelli, Alozzi, Pignatta, Crisci, Lordi, Sansone, Anfusa, Maniella, Bellucci, Milanese, Ballarini, Panerazi, Riva, Trapani, Curzo, Potruncini, Bruni, Rossi, Ferrumetti, Chiricozzi, Dicopra, Rosa, Degiusti, Defilippi, Mascardini, Cremonini, Amicarelli, Niccolai, Censolini, Pozzetto, Dellabianca, Castrati, Buccerri, Mori, Loreto, Ruggero, Brassi, Crocilla, Macanda, Brancati, Filettino, Carli, Fagnani, Sartirana, Lieberi, Pola, Maraglino, Pini, Mulcarello, Oggiani, Rampulla, Brusadin, Bacchiato, Perrone, Scalone, Giovannelli, Brancati, Colarossi, Perna, Pastore, Trotta, Fiordelisi, Adami, Biglione, Torre, Bredda, Bassi, Dolcore, Griziano, Gallucci, Spagnolo, Cutrera, Pucci, Fiale, Arena, Donato, Traina, Aloè, Fallace, Beretti, Varesio, Bassan, Donatio, [illegible], Resciano, Rossi, Gay, Ceresa, Morelli, Gambino, Bambagini, Celere, Delgazzo, Cello, Malodia, Brusatio, Marabini, Delnini, [illegible], Parlato, D'Abbacco, Cannuniti, Morrillo, Sialani, Simonelli, Zanotto, Giannangeli, Pamiro, Moloni, Marsico, Bellio, Agnesa, Ammirati, Torelli, Sabbadini, Tedesco, Viana, Fornari, Orrù, Dechiara, Bennati, Grassini, Fiorini, Tessari, Falcone, De Mercurio, Accolla, Timpani, Montanini, Randoni, Francesconi, Fadda, Marchini, Giuliani, Lattanzio, Rinaldi, Orelliotta, Dimarino, Mercuri, Orlandi, Clemente, Rossi, Fontana, Caraza, Prelli, Sannelli, Sirata, Val, Veraldi, Rodella, Vitt-Colonna, Fasce, Lori, Bianco, Montanari, Benfenati, Saltrizzi, Ferruti, Maggi, Pollino, Cecchillin, Bonuglia, Cesari, Baraldi, Pernini, Rose, Buvolo, Piana, Melati, Salamone, Chiericoni, Venturini, Annoscia, Viretti, Parisi, Lanza, Piacentotti, Ottani, Ricci, Lovaglio, Distefano, Dare, Pasquale, Nocera, Dimarco, Spaziani, Destefanis, Tommasi, Barberis, Jengo, Ravecchi, Morano, Tombone, Mangano, Corrent, Negro, Alteria, Ori, Ferrante, De Paola, Fasser, Bellezza, Arcipelli, Barzone, Cannata, Mazzarone, Farina, Andolfati, Chiappini, Gianchi, Azzalini, Mirenghi, Mozzarella, Furlan, Loviola, Sanfrancesco, Corre, Palermo, Chillia, Giuliano, Marcenda, Sciacconi, Anelli, Cannone, Didesiderio, Monetti, Amici, Deangelis, Nicoletti, Ceroio, Desideri, Palma, Sciappacercola, Salerno, Melino, Borli, Villani, Loridi, Birsti, Ventrella, Roma, Cetera, Chiocca, Annoni, Bluso, Cerminara, Trabucco, Ariani, Carletti, Fugaro, Ruggeri, Dei, Sciarrillo, Diambrino, Frafai, Reguzzoni, Mazzarese, Landi, Marazzoli, Palmieri, Lai, Lucarelli, Elli, Defelice, Donnadeo, Ghiglione, Susini, Di Francesco, Tirabelli, Scarlata, Passerini, Lobamiore, Tamburini, Tozzo, Leone, Magno, Peppero, Giuffrida, Pasqualucci, Pandurci, Troisi, Rosano, Consolo, Dardo, Aimino, Palazzolo, Ruggiu, Bruno, Pratini, Vallone, Carena, Flaiso, Petrucciolli, Novelli, Zamagni, Previ.

ARMA DI CAVALLERIA

Capitani promossi maggiori: Degiuli, Cavarelli, Baby, Lambertini-Padovani, Massa, Rosla.

Tenenti promossi capitani: Bianchi, D'Alessandro, Gambaccia, Dareini, Muratore, Armanni, Corrado, Bernasi, Testacarnberi, Mingione, Pieroni, D'Averso, Bacca, Patri, Albertazzi, Linguiti, Bertone, Caletti, Moscati, Pindinelli, Depaola, Valenzano, Michelonl, Memmo, Crippa, Andreis, Prata, Del Re, Sanguigno, Turci, Zoccoli, Scarlingi, Fontana, Lugli, Gelter, Rabbi, Goberti, Gilibert, Cinelli, Piconi, Ragnacci, Nisiroccia, Garbiati.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Bert. Capitani promossi maggiori: Panelli, Vallone, Tessari, Agostini, Castrocane, Matorano, Romice, Picone, Fanella, Lacquaniti, Roncallaio, Volpe, Lanfranco.

Tenenti promossi capitani: Pollio, Arcabaldi, Cavalli, Mariano, Poli, Pecorino, Venturini, Laura, Sansone, Reia, Marglani, Testi, Sartori, Infelice, Arnone, Reia.

ARMA DEL GENIO

Robbiano, tenente colonnello, trasferito Scuola applicazione artiglieria; Mercadante, tenente colonnello al 8.o genio, promosso colonnello Corpo d'Armata di Bari; Candido, promosso tenente colonnello.

Tenenti promossi capitani: Marotta, Ferlucci, Giovarrusso.

Dimostrazioni di comunisti ad Atene contro la Legazione di Jugoslavia

Atene, 31 notte.

Una trentina di comunisti si sono riuniti ieri sera dinanzi alla Legazione jugoslava, imprecando e lanciando grida di: «Abbasso la dittatura!».

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 31. — La animazione affiorata ieri nel dopo borsa non poteva avere più brillante conferma dal mercato di stamane, svoltosi con animazione insolita ed in ripresa generale, dall'inizio alla chiusura. Tutti i valori ne hanno beneficiato ma in misura maggiore il Consolidato, Bankitalia, Credito, Fiat, Ferroviari, E.A.I. e Fondiari.

TITOLI	Quant.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3.50 %	—	67 50	—	67 50
Id. id. cont.	—	67 35	67 17½	67 35
Consolidato 5 %	—	79 90	79 75	79 80
Id. id. cont.	—	79 80	—	79 80
B. Nov. 1925 e	—	85 62½	—	85 40
Torino 6 % c.	—	—	—	467 —
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	453 50
Banca Italia c	300	2017 —	2000 —	2010 —
Banca Comm.	2000	1454 —	1442 —	1444 —
Credito Italiano	500	818 —	801 —	818 50
Banco di Roma	—	—	—	117 50
Naz. di Credito	50	560 —	—	560 —
Consorzio M. F.	400	609 —	603 50	607 —
B. A. I. c.	50	—	—	505 —
Mediterranea	50	718 —	—	718 —
Meridionali	—	—	—	1195 —
Rubattino	300	301 —	400 —	394 —
Sabaudo	150	400 —	401 —	400 50
Cosulich	600	95 50	—	95 50
N. A. I.	—	—	—	301 —
Italiana Gas	1000	321 —	320 —	320 50
Stige	150	200 —	—	200 —
E. A. I.	1575	138 50	130 —	137 50
Sip	1400	150 75	130 25	150 75
Terni	200	480 —	470 —	470 —
Siet	1600	136 —	134 50	136 —
F. C. E.	—	—	—	106 —
Savigliano	—	—	—	600 —
Nebiolo	—	—	—	217 —
Tedeschi	100	274 —	273 50	271 50
Off. Moncenisio	—	301 —	—	301 —
Fiat	7000	384 —	378 50	384 —
Aminta	1000	163 —	162 —	162 50
Schiapparelli	600	48 50	—	50 50
Montecatini	1200	201 —	201 —	202 —
Mira Lanza	100	73 —	—	73 —
Acqua Potabile	300	300 —	300 —	300 —
Florio	—	—	—	161 —
Unica	—	—	—	118 —
Lane Borsenesia	—	—	—	1070 —
Valli Lanzo	200	148 —	—	148 —
Viscosa	6000	72 —	71 50	72 —
Chatillon	1200	107 —	100 50	100 50
Varedo	6070	45 00	44 50	45 75
Aedes	—	—	—	3 00
Snia R.	—	—	—	100 —
Bonifiche	300	474 —	470 —	473 —
Beni Stabili	50	465 —	—	464 —
Cartiera Ital.	400	100 —	100 —	107 50
Cementi	300	87 50	87 —	87 175
Pittaluga	50	75 —	—	74 —
Fornaci Riva	100	271 —	—	271 —
Cartiera Burgo	—	—	—	106 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	75 —
Svizzera	—	—	—	368 90
Londra	—	—	—	92 98
New York	—	—	—	19 09%

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3.50 %	67 10	67 40	67 35	67 —
Id. id. cont.	—	—	67 —	—
Consolidato 5 %	79 80	79 80	79 80	79 80
Id. id. cont.	—	79 40	79 40	—
Venezie 3.50 %	—	73 10	73 10	73 50
BANCARIE				

[illegible]

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 31: Rendita 3.50 % [illegible]

Borse estere

Parigi, 31. — Chiusura titoli: Rendita francese 3 % 88.80; Redimibile 3 % 97.40; 5 % 103.15; 4 % 1917 100.75; 4 % 1918 100; Prestito 5 % 1920 130.60; 6 % 102.30; Rendita italiana 3.50 % 50; Banca di Francia 20.550; Banca di Parigi 3100; Crédit Foncier 4725; Crédit Lyonnais 3350; Azioni Suez 20.025; Rio Tinto 5700; Wagons Lits 860; Montecatini cont. 343, termine 346. — Chiusura cambi: Italia 133.45; Londra 124; New York 25.49; Belgio 355.75; Spagna 334; Svizzera 491.50; Olanda 1023; Norvegia 681.50; Svezia 684.75; Praga 75.45; Germania 608.50.

Londra, 31. — Chiusura cambi: Italia 92.98; New York 4.86.30; Amsterdam 12.12.18; Francia 123.91; Belgio 34.91.5; Germania 20.36.5; Svizzera 25.21 1/8; Spagna 38.97.5; Copenaghen 18.19 1/8; Stoccolma 18.12 5/8; Oslo 18.20 7/8; Helsingfors 193.50; Praga 163.45; Budapest 27.82; Belgrado 276; Sofia 673; Bucarest 818; Atene 375; Costantinopoli 1040; Austria 34.56; Varsavia 43.38; Buenos Aires pesos oro 44.56; Rio Janeiro 5.60; Yokohama 24.25.

Ginevra, 31. — Chiusura cambi: Italia 27.12.5; Francia 20.31.5; Inghilterra 25.21 1/8; New York 5.18 1/8; Belgio 72.16.5; Spagna 64.40; Olanda 208.05; Germania 123.77.5; Austria 72.90; Svezia 138.75; Norvegia 138.35; Danimarca 138.37.5; Bulgaria 375; Cecoslovacchia 15.30.5; Ungheria 90.50; Jugoslavia 9.13.

Berlino, 31. — Chiusura cambi: Italia 21.92.5; Francia 16.43; Svizzera 80.78.5; Vienna 58.90; Ungheria 73.14; Londra 20.36.5; Amsterdam 168.02; New York 4.18.40; Praga 12.38.

Vienna, 31. — Chiusura cambi: Italia 37.08; New York 7.09; Parigi 27.87; Romania 420 7/8; Bulgaria 513 1/8; Jugoslavia 12.49; Berlino 169.77; Svizzera 136.79; Amsterdam 284.80; Praga 20.97; Budapest 123.93; Varsavia 79.48.7; Londra 34.39 7/8; Belgio 98.75.

New York, 31. — Apertura cambi: Roma 5.23.75; Londra 4.86 19/32; Parigi 3.93 3/8; Bruxelles 13.93; Madrid 13.13; Berna 19.30; Amsterdam 40.15; Berlino 23.86.75.

Parigi, 31. — L'insieme del mercato stamattina è abbastanza ben tenuto. Tuttavia l'attività è ristretta. Per la diminuzione del tasso di sconto le rendite francesi hanno guadagnato terreno. Anche i valori bancari sono abbastanza fermi. I valori ferroviari gli elettrici e gli industriali sono pressochè invariati. Fra il gruppo internazionale le [illegible] hanno guadagnato circa 100 punti. Le petrolifere sono [illegible].

Fallimenti

Gilardi Luigina fu Bertinetti, comproprietaria del Caffè del Tranvai in S. Mauro Torinese: stante il carattere sociale del fallito Bertinetti Felice; sent. 30 genn.; giudice deleg. cav. Fornerio G. B.; curat. provv. avv. Salvagni Pietro; prima adun. 11 corr. ore 14.30; verifica crediti 7 marzo ore 14.30, giorni 20 presentazione titoli. — Torelio Giuseppe Giovanni, fissata adunanza 11 corrente ore 15, per esperimento di concordato proposto col 100 % ai creditori privil.; 15 % ai chirografari. — Audero Andrea, con verbale 30 gennaio conchiuso concordato. — Steven Luigi, con verbale 30 gennaio conchiuso concordato. — Foa Salomone con sentenza 31 gennaio omologato concordato 100 % ai creditori privilegiati, 40 % ai chirografari, pagamento al passaggio in giudicato della sentenza.

MERCATI

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 31. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: Tendenza poco stabile; gennaio 1930 p. 8.96; febbraio 1930 8.82; marzo 8.80; aprile 8.80; maggio 8.79; giugno 8.79; luglio 8.79; agosto 8.80; settembre 8.82; ottobre 8.84; novembre 8.86; dicembre 8.90; febbraio 1931 8.95. Futuri Egiziani. Tendenza poco stabile; Sakels Fully Good Fair: marzo 1930 13.81; maggio 13.79; luglio 13.90; novembre 14.00; dicembre 14.18; gennaio 1931 14.10. Upper F. G. F. marzo 1930 10.14; maggio 10.22; luglio 10.33; novembre 10.60; dicembre 10.74; gennaio 1931 10.83. Vendite della giornata cotone disponibile balle 4000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale Americani Middling p. 9.05; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 14.90; id. Upper id. 10.35; M. G. Sarlas F. G. 7.00; id. Broach id. 6.90; American Sind/Punjab id. 7.10; id. G. n. 1 Oomra id. 6.05; id. Bengal id. 4.70; id. Scinde id. 4.75. Importazioni della giornata balle [illegible].

New York, 31. — Chiusura cotoni. Disponibili: Tendenza sostenuta; Middling 16.35; Futuri: Tendenza apertura molto sostenuta; Tendenza chiusura sostenuta; febbraio 16.17; marzo 16.20-25; aprile 16.34; maggio 16.46-48; giugno 16.56; luglio 16.70-72; agosto 16.86; settembre 16.95; ottobre 16.90-92; novembre 16.98; dicembre 17.00-03.

New Orleans, 31. — Disponibili: Middling 15.90. Futuri: marzo [illegible]; maggio 16.30-31; luglio 16.56-58; ottobre 16.71; dicembre 16.86.

TORINO, 31. — Prezzi all'ingrosso della verdura e della frutta accertati sui mercati municipali. Verdura: aglio al kg. da L. 3.30 a 8; barbabietole crude da 0.30 a 0.40; cocco da 1 a 1.30; broccoli alla dozz. da 3 a 10; carciofi alla dozz. da 7.50 a 11; cardi al mazzo da 3 a 10; carote al kg. da 0.35 a 0.70; cavoli alla dozz. piccoli e medi da 2 a 8, grossi da 10 a 15; cavolfiori [illegible]

[illegible]

Frutta: pere al Mg. da L. [illegible] a 35; mele da 12 a 14; uva da tavola da 20 a 30; noci da 5 a 6; castagne fresche da 4 a 10; castagne secche da 11 a 14; mandarini da 20 a 21.

Vini: barbera per ettolitro da L. 190 a 210; comune da pasto da 110 a 140; vino bianco dolce da 120 a 160. — Tartufi da L. 14 a 18 all'ettogrammo.

CASTEGGIO, 30. — Bestiame: buoi da macello al Q.le peso vivo da L. 375 a 425, peso morto da 750 a 810; buoi da macello 2.a qual. peso vivo da 300 a 360, peso morto da 600 a 700; vitelloni prima qual. peso vivo da 375 a 425, peso morto da 750 a 850; vitelloni 2.a qual. peso vivo da 350 a 400, peso morto da 600 a 750. Buoi da lavoro prezzo medio L. 430 al Q.le.

MONCALIERI, 31. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 45 a 46; buoi 1.a qual. da 50 a 46; vacche da 24 a 27; vitelli e manzi di 1.a qual. da 48 a 56, di 2.a qual. da 35 a 45; agnelli e capretti da 70 a 80, maggie da 38 a 40. Animali da cortile e uova: galline al capo da L. 11 a 20; polli da 8 a 16; capponi da 15 a 20; tacchini da 32 a 45; anitre da 12 a 18; oche da 25 a 38; piccioni da 3 a 4; conigli da 8 a 20; fagiani da 10 a 14; uova alla dozzina da 6 a 7.25. — Foraggi: fieno maggengo al Mg. da L. 5 a 6; agostano da 4.70 a 5; terzuolo da 3.70 a 4.50. Verdura: patate al Mg. da L. 5 a 6; cipolle da 4 a 6; spinaci da 40 a 50; rape da 4 a 6; cavoli da 4 a 7; carote da 8 a 12; aglio da 60 a 70; fagioli secchi da 20 a 40; cardi per dozz. da 4 a 8; sedani da 7 a 8; cavolfiori da 8 a 20; insalata da 2 a 3 al kg. — Frutta: pere al Mg. da L. 8 a 22; mele da 8 a 22; uva da tavola da 20 a 35; castagne secche da 14 a 17.

RACCONIGI, 30. — Cereali: grano al Q.le da L. 130 a 140; meliga da 75 a 77. — Verdura: patate al Mg. da L. 7.50 a 8; cipolle da 6 a 7; aglio da 20 a 24. — Castagne fresche al Mg. da L. 9 a 10; id. secche da 12.50 a 14.50. — Uova alla dozzina da L. 7.00 a 8.10. — Foraggi: fieno al Mg. da L. 5.25 a 5.50; paglia da 2.50 a 2.80.

SETE. — Società Torinese, 31. — Operazioni di stagionatura. Organzino colli 3, kg. 209.50; Greggia 5, kg. 461.20; Lana 4, kg. 1828.75; Sete penali 1, kg. 22.44. Totale colli 13, kg. 2526.91. — Operazioni d'assaggio. Greggia 7; Lavorato 1. — Operazioni di purga. Lana 1.

Ist. Piemontese ASPA, 31. — Stagionatura e pesatura. Greggia 5, kg. 500.65; assaggio 10. Organzini assaggio 1.

«Il sole a picco»

Sopra Vincenzo Cardarelli, dai giorni dei *Prologhi* (1916) e dei *Viaggi nel tempo* (1920), si sono scritte parole grosse, e spesso non troppo chiare. A rileggerle oggi, dopo il premio Bagutta, e dopo le prose e poesie di *Il sole a picco* (1), vien fatto di chiedere agli auguri di allora, a proposito delle premesse dell'opera cardarelliana, quanto e come esse siano state dallo scrittore mantenute. Per molti, che credettero, anche in buona fede, in una poesia difficile e nella assolutezza delle qualità rettoriche di Cardarelli, e già vedevano, beati loro, crearsi in casa nostra una psicologia poetica tanto nuova quanto ardua, di tono metafisico, e teorizzabile secondo gli umori dell'idealismo, la poesia figurativa, alla buona senz'aria di lontananza, di queste ultime nitidissime pagine non può essere che una meravigliata scoperta.

Era allora, necessario pensare non soltanto a un ingegno, come ben disse Gargiulo sulla *Ronda*, «vergine di preparazione culturale», ma specialmente al modo con cui Cardarelli si incontrava con i classici, corrodendo e via via consumando in certe pienezze di forma quel tanto di romanticismo, che gli veniva anzitutto dalla gioventù, dalle vaganti letture, e in fine dal tempo suo. Di più, dimenticarono alcuni, o non capirono, che la miglior parte della teorica cardarelliana, scritta e parlata, aveva per fondo, forse sulle prime inconscio, l'avversione per l'idealismo in genere, e per quello estetico del De Sanctis in particolare. E, oltre a ciò, presero alla parola certi apoftegmi e dati biografici, premessi ai *Prologhi*, per cui Cardarelli pareva sul serio un uomo difficile; e lui stesso era pago dell'apparenza. «Il segreto delle mie conoscenze è la insoddisfazione. Di ogni cosa vedo l'ombra in cui culmina. Affermo il limite, principio della negazione: la realtà è l'eterno sottinteso. Gli uomini che tengono un poco alla mia compagnia bisogna che si preparino a lasciarsi annullare. Io divoro i fatti. La mia lirica (attenti alle pause e alle distanze) non suppone che sintesi. Luce senza colore, esistenza senza attributo, inni senza interiezione, impossibilità e lontananza, ordini e non figure, ecco quel che vi posso dare».

Da coteste programmatiche confessioni, era naturale e facile che sorgesse l'idea di un Cardarelli risentito e pronto a fabbricarsi una poetica criticistica. E tutto quel che di loico, aforistico, eloquente, sentenzioso esiste e prorompe dalla sua prosa o dalla sua poesia, aiutava cotesta impressione, tanto da giustificare quanti intravvedevano nell'aria rarefatta della prima opera cardarelliana una possibilità di dare alla poesia una suggestione tutta illusiva e fuor dalle parole. Non è difficile, nemmeno ora, riconoscere nell'arte del Cardarelli le soste, i distacchi, e, come dice lo scrittore, le pause e le distanze tra pensiero e espressione: l'uno netto, l'altra vivente in ampiezza, quasi astratta. Fu, questo il fascino maggiore di Cardarelli, per cui molto si badò ai suoi modi di scrittore, al suo nuovo e ringiovanito aggettivare, alla sua acutezza linguistica. Cardarelli fu scrittore sopra tutti attentissimo a sè, alla scoperta di una epica propria, a una fatica selettiva; eppure, nel riconoscersi, nel sentire nella sua prosa «un accento di italianità consapevole, con ombre di continuità o di rassomiglianza nella tradizione», la sua letteratura si sviluppava in un problema di forma, tanto che si era colpiti più dal nuovo della scrittura che da quello del poeta.

A dimostrazione, ricordiamo una delle più limpide poesie del Cardarelli: l'«Adolescente» dei *Prologhi*:

Su te, vergine adolescente,
sta come un'ombra sacra.
Nulla è più misterioso
e adorabile e proprio
della tua carne spogliata.
Ma ti racchiudi nell'attento vestire
e abiti lontano
con la tua grazia
dove non sai chi ti raggiungerà.
Certo non io. Se ti vedo passare
a tanta regale distanza
con la chioma sciolta
e tutta la persona astata
la vertigine mi si porta via.
Sei l'imporosa e liscia creatura
cui preme nel suo respiro
l'oscuro gaudio della carne che appena
sopporta la sua pienezza.

Crediamo sia facile sentire quanto la freschezza espressiva, e in special modo l'uso di aggettivi ariosi e teneri, sia lì a rinnovare una sensualità di tono dannunziano. Per ciò, riprendendoci al già detto, era appunto attraverso a cotesto studio formale che Cardarelli, eliminando echi romantici, ricercava il puro centro della ispirazione. Trovatolo, la bravura, il giuoco letterario spariscono, insieme alla polemica, alle giustificazioni rettoriche, e a quel molto di declamativo esistente nella sua missione e funzione letteraria.

In tale modo noi chiariamo, con Cardarelli, l'esigenza di un nostro periodo letterario, caduto dalla esperienza romantica, e per cui i problemi dello stile furono non soltanto strettamente tecnici. Il Leopardi insegnò al Cardarelli il gusto di una lingua nobile, ma gli prospettò pure la parte etica della creazione artistica. Se egli divise i *Viaggi nel tempo* in due parti: *Poesia e Rettorica*; quest'ultima serviva sì, come asserisce Debenedetti, a precisare «il campo suggestivo» di un'*ars poetica* eminentemente evocativa; ma, per noi, cotesto ampliarsi e dilatarsi della poesia in rettorica enunciava per sottintesi la ricerca e la soluzione dello stile nel fatto spirituale.

Che era, al tempo della *Ronda*, il senso della tradizione nel Cardarelli? I suoi giudizi critici, le sue polemiche, le sue interpretazioni, anche se tanto sentenziosi da parere scritti per sè, e spesso un po' malati di rettorica classicista, apparivano orientati verso ogni problema di anima divenuto problema di stile. E tale non una forza, anche se inversa, il problema di Cardarelli? Poi, quando si discusse sul Pascoli, si pose in campo proprio quella dissoluzione frammentista, e dissoluzione della forma classica, e sensualismo decadente, ch'è poi il problema e il tormento di tutta la nostra letteratura moderna, Cardarelli compreso. Non si capisce, o non si vuol capire, che certi accenti staccati e lontani di Cardarelli:

I belli orizzonti che scopro
negli occhi con poco amore
e insieme rapidamente . . . .

Distesa estate,
stagione dei densi climi
dei grandi mattini
dell'albe senza rumore . . . .

Solo in te, alba, riposa
la mia morte attenuata . . . .

E ora, in questo mattino
così stanco
che ho amore di chiudere e di sperare . . . .

per cui s'è parlato di poesia essenziale, mitica, e addirittura creatrice di una nuova tradizione favolosa — la quale cosa non ha significati! — non sono che stanchezze sensuali e intimamente romantiche. Parlare di ciò, a proposito di neoclassicismo e leopardismo di Cardarelli, può sembrare per lo meno strano. Noi, pure tacciando d'inutile malignità quanto Prezzolini scrive nella nuova stesura della sua *Cultura Italiana* («Si chiamò neo-classico, ma ignorando greco e latino. Immaginiamoci!»), pensiamo che spesso il classicismo teoretico, lo schema letterario astratto, l'aprioristica costruzione formale, nascono a insoddisfazione romantica, senza per questo eludere il centro morale del romanticismo. E questo può essere il caso di Cardarelli.

Al nostro pensiero — che non vuol essere una scoperta, ma un contributo a quanto già variamente la critica disse del problema cardarelliano, — può corrispondere quel periodo d'arte, anticipato con *La morte dell'uomo* e chiuso con le *Favole della Genesi*, irto di sottintesi messianici. La sua ambiguità, il suo dire per elisioni, il suo gusto talvolta per una lingua capziosa e vaga, possono indicare come il problema della tradizione non avesse nel suo primo tempo intaccato la vera materia dell'arte del Cardarelli, per eccellenza autobiografica, anche se trasferita in zone di fantasia. Il poeta, partito da intenzioni nobili e suggestive — di richiamare l'arte contemporanea, dal futurismo prima, e dal frammentismo poi, portata a bordello, — smarriva nella teorica sua di restauratore quei limiti della creazione, che presuppongono, senza rivelarlo, il fondo di cultura. Cardarelli, per ritrovare la genuina purità della ispirazione, doveva appunto abbandonare quella sua aria ispirata di restauratore polemico, che, nel libro dei *Prologhi* giungeva sino alla utopia, come espressione di frase poetica. Lo sforzo di apparire, oltre la coerenza di una estetica nativa, ricco d'immagini allusive, per cui quel senso di lettura difficile e ombrosa che viene dalla sua prosa gnomica, gli negava la possibilità di chiarire in sè, per dispregio d'ogni concetto filosofico, la posizione polemica del proprio pensiero. Per Cardarelli, come per altri scrittori del nostro tempo, il problema dell'arte fu un problema di forma, e non di anima; ed in ciò si smarrì.

Che doveva avvenire dopo coteste varie esperienze? Continuando per la chiusa via di una poetica evasiva, piena di fuochi indistinti, e come espressa per rimbalzi, Cardarelli avrebbe finito per contraddire addirittura la propria rettorica, formulando, in un clima classico, una tragedia romantica. Doveva, come è avvenuto, ripulirsi dalla formalità, eludendo gli auguri che lo volevano a tutt'i costi colmo d'echi lontani, come un Valéry. La maturità appunto di *Il sole a picco*, pur ribadendo la natura frammentaria dello scrittore, ci fa la sorpresa di un Cardarelli puro artista, o meglio puro creatore, ritrovatosi fuori della rettorica, sopra limpidi centri ispirativi. Non che la linea evolutiva del poeta abbia subito deviazioni sostanziali, nel senso di scoperte tematiche; il fondo autobiografico, risentito, assolutista rimane; certe parentele con i classici son quelle di prima; è il modo espressivo, meno metafisico, che gli permette di raggiungere una grazia nitida e diretta sopra una materia, che prima si annebbiava sotto le velature della polemica. Nel che, vien fuori davvero il suo buon sangue di scrittore che vuol essere, sopra tutto, riconoscibile nell'aria della tradizione.

A concludere, basta, leggendo una pagina di *Il sole a picco*, pensare ai diversi aggettivi, usati dallo scrittore. Ieri, pieni di lontananza, oggi di concretezza. Unitaria la sostanza, diversa la scrittura. Ma intanto Cardarelli è passato dall'eloquenza alla poesia, e, nel cambio, ha conquistato l'umanità, rinunciando quasi alla sua sorte predicatoria. Ma oggi come è lieve e riposante e in piena luce la sua prosa! Come il suo paese è un paese d'anima, elegiaco! «Conosco solo un canto del mio paese. E' lungo, cadenzato, monotono, come la maremma sconfinata. Greve o pigro, sorge in certe ore di ristagno della terra, riempie di botto la solitudine, rompe il silenzio sconfinante e lambisce lo spazio morendo. Quando il silenzio meridiano è più profondo e quasi terrificante, lo sentite nascere, scoppiare a due passi da voi, in campagna, dietro il muro d'una vigna, portato su in alto e lontano da uno squillo di voce femminile. E subito estenuato ricade».

La grande poesia, quando è tale, non ha mai bisogno di commentari rettorici. E Vincenzo Cardarelli, poeta autentico, se ne è accorto.

GIUSEPPE RAVEGNANI.

(1) VINCENZO CARDARELLI: *Il sole a picco*. L'Italiano Editore in Bologna, 1930. — Lire 12.

I meharisti occupano Ubari e l'Uadi Hajal

Una marcia di centoventi chilometri su terreno difficile - Le popolazioni si sottomettono mentre i ribelli fuggono verso il confine algerino

(Per telegrafo dal nostro corrispondente)

Tripoli, 31 notte.

Le truppe operanti nel Fezzan, dopo l'occupazione di tutti i paesi della zona di Hofra Sciarghia a oriente di Murzuk, e dopo aver solennemente issato il tricolore sul castello della stessa città, hanno iniziato rapidamente il movimento per raggiungere gli altri obbiettivi. Si può dire che, non appena terminata la significativa e suggestiva cerimonia dell'innalzamento della bandiera, i sahariani, con il Duca delle Puglie e il generale Graziani in testa, si sono messi in marcia per ricondurre sotto il dominio dell'Italia le altre zone del Fezzan.

Come si vede, dopo la brillante marcia da Sebha su Murzuk e sui paesi accennati, le nostre valorose truppe si sono riposate assai brevemente: la parola riposo ha per questi veloci meharisti un significato tutto particolare, poichè riposarsi, per loro significa soltanto creare una base pei movimenti in ogni direzione, anzichè trovarsi in marcia di spostamento verso nuove mete.

Sono perciò molto attive queste soste, durante le quali le truppe percorrono il territorio eseguendo operazioni di rastrellamento e compiendo ricognizioni, per consolidare insomma definitivamente le occupazioni avvenute e per prepararsi al balzo successivo.

Dove venne uccisa una ardita esploratrice

Così riprendendo ora il movimento, le truppe hanno compiuto un altro notevole passo in avanti. Questa volta in direzione nord-ovest, occupando Ubari, nell'Uadi Hajal, località che dista circa 180 chilometri da Murzuk, circa 145 da Sebha e 3705 da Ghat.

Le colonne del generale Graziani, partite da Murzuk il giorno 25, hanno percorso la carovaniera che sbocca nell'Uadi Hajal, nei pressi del villaggio El Figegi, tra Sebha ed Ubari, marciando per circa 120 chilometri; il terreno, come quello di tutta la regione in generale, è alquanto difficile, per una lunga zona desertica, a superare. Si incontrano tuttavia alcuni villaggi con discrete oasi e acqua buona; il primo è quello di Zirgan, nell'Uadi Otba, a una quarantina di chilometri da Murzuk. Il villaggio è costituito da poche case e da numerose capanne. Segue poi, sempre nell'Uadi Otba, il quale si percorre per un certo tratto, Tissaua, assai più grande, con una bella oasi, ma con case quasi tutte in rovina.

Nei pressi di questo villaggio venne barbaramente assassinata, il 1.o agosto del 1869, la intrepida esploratrice olandese Alessandrina Tynne, con alcune persone del seguito. Tratta in inganno da feroci predoni che, sapendola armata, finsero di disputar fra di loro, inducendola a uscire dalla tenda, fu aggredita da costoro e vilmente colpita a pugnalate, nonostante le sue estreme implorazioni di prendersi i valori ma di lasciarle la vita.

Ubari

Di qui per circa 50 chilometri non si incontrano più che alcuni pozzi in cattive condizioni, e dopo si giunge a El Figegi, nell'Uadi Hajal, che si segue quindi verso ponente fino a Ubari. Da El Figegi in poi, l'Uadi Hajal è disseminato di palmeti e di altre piante in rigogliosa vegetazione. Sorgono qui numerosi villaggi, i quali offrono la possibilità di una marcia agevole, essendo forniti di acqua e di pascoli abbondanti. Dopo Ubari, la regione cambia aspetto, divenendo sterile.

L'occupazione di Ubari è avvenuta pacificamente, e la popolazione, come tutte quelle sedentarie del Fezzan, attendendo le nostre truppe ansiosamente, desiderando di porre fine alla sua esistenza travagliata per le continue devastazioni e rapine dei gruppi ribelli, ha accolto l'arrivo degli italiani con la massima soddisfazione, sottomettendosi e versando le poche armi possedute.

Intanto che si sviluppava il movimento della colonna Graziani da Murzuk, altri reparti procedevano all'occupazione di tutta la vallata dell'Uadi Hajal, da Sebha verso occidente; cosicchè oggi tutta la zona di questo Uadi e di tutto il lungo tratto abitato è completamente in nostro possesso.

E' questa la più fertile delle tre grandi depressioni del Fezzan e forse la più abitata; la sua occupazione significa quindi per noi il possesso ormai pressochè totale delle zone

ne ove esistono le possibilità di vita della vastissima regione.

Pochi altri punti importanti rimangono da rioccupare; quindi tutto il Fezzan sarà ritornato sotto la effettiva padronanza dell'Italia.

In due mesi di operazioni si sono raggiunti risultati veramente cospicui, occupando la maggior parte di questa immensa regione, che, occorre ricordarlo per avere presenti le distanze, è grande quasi quanto l'Italia. Nel breve termine accennato, vi si è penetrato dentro per centinaia di chilometri in profondità; e ora, dopo aver debellati i gruppi ribelli ad Oriente, si continua la marcia nella parte occidentale, ma i ribelli superstiti sono andati sempre più avvicinandosi al confine algerino allo scopo di rifugiarsi in territorio francese in caso disperato. Questi gruppi di ribelli sono quelli di Abd en-Nebi, Belcher e Mohamed Ben Hag-Hassen, che non hanno ormai possibilità di sfuggire al loro destino se non sconfinando; si dice che essi vorrebbero forse anche sottomettersi, ma avendo da scontare gravissimi misfatti, temono non possa esservi per loro alcuna possibilità di scampare al meritato castigo.

Comunque i nostri sahariani non desidererebbero di meglio che potersi incontrare con questi gruppi per dimostrare anche a loro il proprio ardire e per far loro scontare tutti i delitti compiuti a danno della povera popolazione pacifica e inerme.

Questi ribelli, gradassi dinanzi a questa misera popolazione si vantavano di saper rintuzzare in breve tempo la nostra avanzata nel Fezzan, ma hanno ora dato così misero spettacolo, fuggendo sempre più lontano a misura che noi procedevamo nell'opera di riconquista, da perdere qualsiasi dignità e prestigio.

Come si sacrificò nel '14 un gruppo di eroi

Se la campagna nel Fezzan ha dato finora così lusinghieri risultati con pochi sacrifici da parte nostra, si deve appunto al fatto che noi possediamo oggi un magnifico strumento bellico coloniale, costituito da questi valorosi gruppi sahariani, agguerriti, veloci e resistenti, equipaggiati e allenati secondo tutte le esigenze della guerra coloniale su questi terreni. La guerra nel Sahara non può farsi che con truppe sahariane; questa verità è ora in pieno trionfo nel Fezzan. A questi ottimi reparti specializzati, guidati dalla capacità e dalla saggezza del Principe Sabaudo, si aggiunge l'azione efficacissima dell'Aviazione, la quale opera instancabilmente con le truppe, con lunghi frequenti voli di ricognizione e con bombardamenti terribili contro gli obbiettivi da raggiungere.

L'occupazione di Ubari rappresenta per questi valorosi combattenti di terra e di cielo nuovo ambito premio. Questo premio è tanto più caro perchè il luogo oggi riconquistato conserva un ricordo particolarmente significativo per noi, per la gloriosa gesta compiuta da un pugno di nostri eroi che quivi scrissero una magnifica pagina di gloria. Col precipitare della situazione nel Fezzan, nel 1914, il presidio di Ubari, composto di 50 ascari fezzanesi e di 7 bianchi, comandato dal tenente Cuttica, ebbe ordine, verso la fine di novembre, di ripiegare su Ghat. Per lunghi giorni più nulla si seppe, perchè la radio taceva; ma la sera dell'11 dicembre, quando la stazione radio di Brak si stava per smontare per il ripiegamento su Socna, si sentì quasi impercettibilmente parole annunzianti che il presidio era stato attaccato il 28 novembre; il tenente era morto con molti dei suoi. I superstiti si difendevano disperatamente da rinnovati attacchi. Tutta la notte il radiotelegrafista stette in ascolto, ma nulla più si sentì. La pena dei compagni che da Brak assistevano, a 50 chilometri di distanza, alla tragica agonia di quei valorosi, senza poter loro recare alcun aiuto, era indicibile, e ancora oggi qualcuno di essi, mentre ci racconta gli ansiosi momenti vissuti, è invaso da profonda commozione. Da documenti sequestrati in seguito, ad alcuni ribelli, si seppe che i sette eroi superstiti continuarono a resistere causando gravi perdite ai ribelli inferociti per l'impensato ostacolo. Ancora non si conoscono con precisione i particolari della fine di quel pugno di italiani dei quali nessuno scampò all'eccidio.

La casa ove essi si sacrificarono stoicamente, difendendo fino all'estremo l'Italia, riceve oggi solenne consacrazione dai riconquistatori, e lassù, sul castello che i ribelli non espugnarono se non dopo di aver passato sul cadavere dell'ultimo italiano, sventola nuovamente sfolgorante nel limpidissimo cielo africano il tricolore.

O. Z. ORNATO.

ALLEGRETTO

Alcune idee sulle valige

Io, nel fare le valige, piglio, come suol dirsi, due piccioni a una fava: tutto quello che c'è da involtare, invece che in giornali vecchi, i quali accrescerebbero il peso e occuperebbero spazio, lo involto nei documenti e manoscritti che debbo portare con me. Cosicchè non occupo spazio con giornali vecchi o carta straccia, nè debbo riservare un posto speciale nella valigia per le carte importanti.

Un mio amico, ingegnoso quanto economo, aveva ideato la valigia a rotelle: premendo un bottone, venivan fuori quattro rotelle in modo che la valigia non aveva bisogno d'essere portata da un facchino, con evidente risparmio del viaggiatore. Questo utile congegno veniva a costare qualche cosa come quattro o cinquemila lire, per modo che, risparmiando la spesa del facchino per quattro o cinquemila viaggi, si rifaceva il prezzo e poi ogni viaggio in più costituiva un risparmio di una lira.

Conobbi un originale che, avendo notato la frequenza dei furti alla stazione, si faceva regolarmente derubare della sua pesante valigia. Egli lasciava la valigia in terra e si fingeva distratto, mentre invece osservava l'oggetto con la coda dell'occhio. Qualche volta addirittura sedeva su una panca e fingeva di sonnecchiare. Dopo un po' di tempo il ladro non mancava di apparire. Si guardava intorno e, vedendo che il proprietario della valigia dormiva, prendeva questa e, per non destare i sospetti del personale della stazione, si avviava con disinvoltura verso l'uscita della stazione. Al proprietario della valigia non era difficile stargli alle calcagna. Egli, giunto all'aperto, dava un colpetto sulla spalla del ladro e gli diceva:

— Amico, lasciate la valigia, o chiamo la polizia.

Il ladro restituiva il mal tolto e con questo sistema l'altro riuscì sempre a risparmiare la spesa del facchino. Col tempo egli era diventato così pratico circa i ladri della stazione, che andava a finger di dormire nella zona dove «lavorava» un malvivente che abitava nei pressi di casa sua. Cosicchè il viaggiatore lo lasciava traversare indisturbato la città col pesante fardello e solo davanti alla porta di casa si faceva restituire la valigia. Così risparmiava anche la spesa della vettura.

Naturalmente, il passaggio del brutto ceffo nelle vie della città, con la grossa valigia, non mancava talvolta di destare i sospetti di qualche zelante poliziotto. In questi casi il derubato doveva far gli occhiacci alla guardia, perchè non disturbasse il ladro, il quale, se fosse stato fermato e interrogato, non avrebbe certo saputo spiegare la provenienza della refurtiva, e, nella migliore delle ipotesi, la pesante valigia sarebbe stata immediatamente consegnata al proprietario.

CAMPANILE.

Lacrime e fiori sulla bara di Dal Molin

La salma accompagnata dal padre, dai compagni, dal popolo lascia Desenzano per la pace eterna del paese natio

(Dal nostro inviato)

Desenzano, 31 notte.

La salma di Tommaso Dal Molin, tratta dalla sua tomba fredda e silenziosa del lago, è passata oggi, coperta di fiori, preceduta da musiche e seguita da un'innumerevole folla, per le vie di Desenzano come in un'apoteosi. Apoteosi dell'eroe che tutti amavano e ammiravano e nel cui ardimento tante speranze aveva riposto l'aviazione italiana. L'ala più veloce è stroncata, il chiaro occhio è spento, le agili membra sono irrigidite. Di lui, che passò come un fulmine per i cieli d'Italia e d'Inghilterra, non resta che la memoria.

Commosso pellegrinaggio

La piccola città del lago di Garda ha espresso per la prima all'indimenticabile scomparso il cordoglio di tutta Italia, il profondo, cocente dolore di tutti gli aviatori. Mai adunata di popolo è stata più completa attorno a una bara. Le case, le strade di Desenzano si sono completamente vuotate, le botteghe si sono chiuse, tutta la vita industre della piccola e graziosa città ha avuto come due ore di sospensione. Attorno alla parrocchia di Santa Maria Maddalena, dove sono state celebrate le estreme esequie, si è radunata la popolazione rivierasca, ha affluito attorno al catafalco, eretto nella navata centrale.

Ieri sera la salma di Dal Molin era stata esposta per lunghe ore nella sala mortuaria dell'ospedale al reverente omaggio del popolo e presso all'aviatore vegliavano il padre, il fratello Giuseppe, lo zio e un picchetto di avieri.

Questa mattina, invece di essere trasportata, come è avvenuto per quella del povero capitano Motta, nella chiesetta così detta «dei morti», la bara dall'ospedale ha raggiunto direttamente la chiesa parrocchiale, accompagnata soltanto dal colonnello Bernasconi e dal comandante Ferrarin. Il pubblico è stato ammesso nella chiesa un po' prima di mezzogiorno. Sul feretro, avvolto nella bandiera tricolore, sono stati posti il berretto, la spada e la medaglia di argento dell'estinto. Ufficiali, avieri e carabinieri hanno prestato servizio d'onore. Alle 14, due ore prima che avvenissero i funerali, la vita cittadina, come abbiamo detto, si è completamente paralizzata.

Corone e rappresentanze

Le corone, nell'attesa, si allineano contro il muro della casa che fronteggia la Chiesa. Sono innumerevoli, formano come una siepe olezzante e variopinta. Notiamo le principali: quella della famiglia, quella del Ministro dell'Aeronautica, che reca un nastro con questa semplice scritta: «Italo Balbo a Tommaso Dal Molin», quella della signora Motta e dei figli dell'ufficiale aviatore che nelle acque del Lago ha trovato prima la medesima morte, quella della Fiat portata dal rag. Rocca, quella della Società Savoia-Marchetti, che ha inviato a rappresentarla il presidente comm. Peretti, quella degli ufficiali reparto alta velocità, dei sottufficiali, degli specialisti, degli avieri, della Direzione di studi e di esperienze, della Direzione generale delle costruzioni dell'Isotta-Fraschini, della Federazione provinciale dei commercianti, dell'Aero Club di Desenzano, dei sottufficiali del 7.o bersaglieri, dei carabinieri di Brescia, della Società Serina di Genova, del Fascio di Desenzano, e ancora altre moltissime di amici, di ammiratori, di ignoti. Figurano tra le prime quelle della Federazione fascista di Chiampo, paese natìo dell'Estinto, di Vicenza e delle Vallate, a rappresentare le quali sono arrivati il Podestà di Chiampo, Zanconatti, il segretario politico Pavoleri e il vice-segretario federale dottor Zolfi. Fra le Autorità presenti notiamo, oltre al col. Bernasconi, e a tutti gli ufficiali dell'Idroscalo, il gen. Bosio, comandante della prima zona di Milano, in rappresentanza del Ministro dell'Aeronautica, il gen. Ond di Brescia, il Podestà di Desenzano, S. E. il Prefetto di Brescia, il segretario del fascio locale conte Pellegrini, il Questore di Brescia e molti altri.

Il saluto di un'ala

La chiesa è stipata di gente come stipata è la piazza prospiciente e la strada che, dopo avere costeggiato il lago, volge a destra salendo alla stazione. Bandiere abbrunate ornano ogni finestra. Non si ode nella pesante calma del meriggio grigio e nuvoloso che il salmodiare dei preti, dentro la chiesa scintillante di ceri. Alle 16 il feretro viene rimosso dal catafalco e portato a braccia sul carro mortuario. Lo segue immediatamente il padre di Dal Molin, accompagnato dal generale Bosio e dal colonnello Bernasconi. Sulla superficie del lago non passa una barca, non scivola una vela, non si ode nè voce umana, nè schiocco di acqua. A un tratto il rombo di un idrovolante rompe il grigio incantesimo e l'apparecchio argenteo passa e ripassa sulle case di Desenzano, si libra sulle acque proprio sulle boe che segnano ancora il posto delle ultime fortunate ricerche, poi punta diritto verso la croce del campanile; l'idro fa la spola fra la nuova tomba abissale e il feretro coperto di fiori.

Il corteo si compone rapidamente. Precedono i bimbi degli asili e delle scuole, poi i balilla e le piccole italiane, i fascisti di Desenzano e dei paesi vicini, la banda di Desenzano e un plotone di bersaglieri. Fra questi e il carro funebre gli avieri portano le cinquanta corone; è un giardino che si muove, un'onda di profumi che passa tra due ali di popolo. Dall'alto dei balconi cadono lentamente violette disciolte. La fanfara dei bersaglieri intona l'inno al Piave e i sacerdoti, salmodiando, aprono il corteo delle autorità. Poi segue il popolo, una fiumana di popolo. Il povero Dal Molin meritava queste ultime onoranze così semplici e così grandiose a un tempo, così spontanee e affettuose.

«Presente!»

Sul piazzale della stazione il carro funebre si arresta e il colonnello Bernasconi dice con voce alta e ferma:

— Maresciallo Dal Molin.

All'appello migliaia di voci rispondono per l'indimenticabile aviatore:

— Presente!

La cerimonia è finita. Gli aviatori, i palombari viareggini, i marinai della Mincio, la popolazione di Desenzano hanno dato così al campione veneto l'ultimo saluto. Il feretro viene issato con un montacarichi sul piano della strada ferrata e adagiato fra le corone nel carro mortuario. Alle 19 la salma parte per Vicenza e da Vicenza raggiungerà il paese di Chiampo, ove l'attende finalmente la pace eterna nel piccolo cimitero.

Ma c'è qualcuno che attende ardentemente l'arrivo del giovane pilota, ed è la madre, la madre del povero Tommaso quella che gli ha dato il cuore per tutti gli ardimenti. All'ultimo momento la povera donna non ha avuto la forza di venire a Desenzano. Essa l'aspetta al limitare del paese, con la stessa impazienza con la quale l'attendeva allorquando egli arrivava a casa per la licenza. Ma il suo povero Tommaso questa volta arriva per non più partire: ha le ali stroncate e il cuore silenzioso, per sempre. Ma almeno il povero corpo non sarà più avvolto nel gelido umidore delle acque: sulla pietra della sua tomba cadranno le tiepide lacrime materne e fioriranno i fiori della sua dolce terra.

ERNESTO QUADRONE.

Il cadavere del palombaro Trans

estratto dal fondo del fiume

Montreal, 31 notte.

Dopo 72 ore di ansia e di lotta per strappare dall'orribile duneo in cui si trovava prigioniero nel fondo del fiume Rivier Aux Outardes, il palombaro Peter Trans è stato portato alla superficie, ma ormai cadavere.

I due palombari che erano giunti da Quebec, si sono subito sommersi tra i flutti impetuosi del fiume, e, mettendo a repentaglio le loro esistenze, sono riusciti a trarre dalla prigione l'infelice compagno. Purtroppo la loro abnegazione non è stata coronata da un felice esito, poichè il povero Peter Trans era già morto. (R. S.).

Un messaggio radiotelegrafico alla luna

New York, 31, notte.

Il dott. Taylor, presidente dell'Istituto americano degli ingegneri e capo della Divisione di radiotelegrafia della flotta americana, ha dichiarato oggi che egli si accinge a inviare nei prossimi giorni un messaggio radiotelegrafico alla luna.

Egli si è dichiarato convinto che un messaggio o dei segnali potranno essere riflessi sulla superficie lunare e far ritorno alla terra in due secondi e otto decimi, costituendo tale intervallo il tempo necessario perchè le radiazioni emesse compiano il percorso di 250.000 miglia dalla terra alla luna e relativo ritorno. Saranno usate onde di alta frequenza, perchè esse penetrano con maggiore facilità l'atmosfera terrestre e saranno probabilmente in grado di prolungarsi nello spazio etereo che separa la terra dal suo satellite. La frequenza sarà fra i ventimila e i trentamila Kilocicli, usando una potenza di soltanto venti Kilowatt.

Il dott. Taylor annunzia poi di aver introdotto importanti modificazioni agli apparecchi ricevitori di cui egli intende servirsi in queste sue esperienze.

(Daily Telegraph).

Il Consiglio delle Belle Arti approva la sistemazione dei Musei torinesi

Roma, 31 notte.

Il Consiglio Superiore delle Belle Arti ha approvato la sistemazione dei Musei torinesi.

La notizia ufficiale dell'approvazione, da parte del Consiglio Superiore delle Belle Arti, della sistemazione definitiva dei Musei torinesi, era stata già da noi anticipata, come i lettori ricorderanno, nel dare annunzio del progettato trasporto del Museo Civico d'Arte Antica dagli angusti e inadatti locali di via Gaudenzio Ferrari nelle stupende sale di Palazzo Madama: progetto davvero bellissimo la cui attuazione veniva ad esser resa possibile dalla generosa proposta del gr. uff. Italo Levi di addossarsi ogni spesa relativa al trasferimento delle collezioni e all'adattamento dei nuovi ambienti, e dall'offerta di S. E. Pietro Canonica, dell'Accademia d'Italia, di assumersi la direzione e la responsabilità artistica della non facile impresa. E' anzi doveroso ricordare che appunto all'insigne artista torinese spetta l'iniziativa di fare di Palazzo Madama un Museo degno di competere coi più grandiosi d'Italia: idea, questa, tenacemente sostenuta, malgrado tutte le non lievi difficoltà di varia indole, e che ora sta per vedere la sua degna realizzazione.

Ma la sanzione ufficiale del Consiglio che sopraintende alle cose artistiche italiane ci giunge ora doppiamente gradita: è perchè ogni possibile incertezza viene così a svanire, e perchè codesta sanzione prova la bontà della causa dal nostro giornale in questi ultimi mesi combattuta, e la necessità di una campagna che così larga eco ha trovato in quanti hanno a cuore tanto il decoro cittadino, quanto le sorti del patrimonio artistico italiano.

Alle superiori gerarchie noi avevamo chiesto semplicemente che i tesori d'arte conservati nelle Gallerie torinesi fossero salvati da una sempre più minacciosa rovina e che finalmente trovassero dignitosa sede, tale che del loro dono di bellezza il popolo, cioè tutto il pubblico, potesse beneficiare. Con l'approvare la trasformazione di Palazzo Madama in Museo d'Arte Antica; con lo stabilire la costruzione, sull'area dello Stadio destinato alla demolizione, di un palazzo per ospitare la Pinacoteca e la Civica Galleria d'Arte Moderna; con il decidere il conseguente ampliamento, nel Palazzo dell'Accademia delle Scienze, del Museo Egizio e del Museo di Antichità greco-romana, le autorità governative e municipali, in perfetto accordo di vedute e con precisa volontà di collaborazione, hanno concesso a Torino quanto noi — per il vanto appunto di Torino — avevamo loro richiesto, certi di farci interpreti di un voto, per troppo lungo tempo inesaudito, di quella parte della cittadinanza più conscia dei suoi doveri verso la Nazione.

La celebrazione virgiliana

Il programma delle manifestazioni

Roma, 31, notte.

Nel novembre dell'anno passato, partecipando alla premiazione dei vincitori della gara per la Vittoria del Grano, il Capo del Governo concluse il suo mirabile discorso annunziando che nel 1930 l'Italia fascista, tornata al culto delle tradizioni rurali, avrebbe celebrato con grande solennità l'anno virgiliano. Senza por tempo in mezzo, il Duce affidava all'Accademia d'Italia l'incarico di predisporre il programma delle cerimonie celebrative, e l'Accademia incaricava, ritenendolo particolarmente indicato, l'accademico Romagnoli. Ci risulta che quest'ultimo ha già avuto numerosi colloqui al riguardo col Ministro dell'Educazione Nazionale, con il Direttore generale delle Belle Arti, anch'esso accademico d'Italia, prof. Paribeni, con S. E. Rocco, nella sua qualità di presidente del Comitato per la cooperazione intellettuale, ed infine con i dirigenti dell'Accademia Virgiliana di Mantova.

Le cerimonie dovrebbero svolgersi il 15 ottobre, ricorrendo il ventesimo centenario della nascita di Virgilio, ma può darsi che il vero ciclo dei festeggiamenti cominci prima, e precisamente il 21 aprile. Per tale giorno si penserebbe infatti di tenere una serie di discorsi e conferenze commemorative in tutti i capoluoghi di provincia, affidandone l'incarico ad oratori particolarmente adatti alla speciale incombenza, e che dovrebbero fare presente l'opportunità di ricordare Virgilio e l'opera virgiliana tutta volta all'esaltazione del lavoro campestre come anche alla glorificazione dell'Impero Romano e della gente latina, proprio nel giorno della fondazione di Roma e della celebrazione della Festa del lavoro.

Il ciclo dei festeggiamenti virgiliani comprenderà successivamente varie importanti manifestazioni, di cui tre che si svolgeranno con particolare solennità nelle tre località fondamentali nella storia di Virgilio e della sua opera: a Roma, dove parlerebbe Ettore Romagnoli; a Napoli, dove parlerebbe Gennaro Marciano; a Mantova, dove parlerebbe l'insigne cultore di studi virgiliani senatore Albini. Inoltre verrebbero restaurati tutti i monumenti virgiliani esistenti nella Campania, nel Lazio, nel Mantovano e in Sicilia; intensificati gli scavi di Ardea, capitale dei Rutuli; organizzata una crociera marittima sui luoghi dell'«Eneide» e bandito un concorso per un carme latino dedicato a Virgilio, destinando al vincitore una ricca ed artistica medaglia d'oro.

Ma non si arresta qui il programma in corso di elaborazione. Si pensa infatti d'istituire delle medaglie commemorative che verrebbero coniate dalla Zecca, di emettere dei francobolli virgiliani. Infatti la Libreria dello Stato pubblicherebbe una riproduzione del Codice Mediceo nella Biblioteca Laurenziana, numero 39, 1.o, contenente le Bucoliche incomplete, le Georgiche e l'Eneide. Tale riproduzione sarà completa, comprendendo anche il foglio numero 142 del celebre Codice, foglio che, come è noto, mancava e si trovava in possesso della Biblioteca Vaticana.

Il Ministero degli Esteri, infatti, secondo quanto si apprende, ha trattato con il Vaticano per far sì che anche il foglio mancante figurasse nella bella opera della Libreria dello Stato. Da notare che la riproduzione del Codice Mediceo sarà fatta in una forma quanto più esatta, assai curata e splendidamente rilegata. La prefazione e la nota saranno di Enrico Rostagno.

Si pensa anche di promuovere una grande manifestazione a carattere schiettamente popolare in Roma, sul Campidoglio.

I festeggiamenti virgiliani non avranno luogo soltanto in Italia. Si apprende infatti che, per iniziativa del Comitato Italia-Francia, solenni cerimonie commemorative si svolgeranno a Parigi, con la partecipazione di tutte le Accademie d'oltre Alpe, l'Accademia di Francia alla testa. L'Accademia d'Italia sarà rappresentata da Ettore Romagnoli, che pronunzierà un discorso per rispondere alla commemorazione virgiliana che sarà fatta dal Presidente dell'Accademia di Francia. I particolari definitivi di questa organizzazione saranno resi noti nei prossimi giorni.

I PROCESSI

Il capitano Biancofiore in Cassazione

La sentenza di Torino annullata ma il verdetto dei giurati rimane

Roma, 31 notte.

Dinanzi alla I.a Sezione della Corte di Cassazione, presieduta dal consigliere Marconi, è stato oggi discusso il ricorso interposto dall'ex-capitano Nicola Biancofiore, avverso al verdetto e alla sentenza della Corte d'Assise di Torino, che, nel febbraio dello scorso anno, lo condannava a 30 anni di reclusione, quale responsabile dell'uccisione della moglie Maria Palmisano, mediante somministrazione di sostanze venefiche. Il ricorrente era assistito dagli avvocati Arturo Rocco ed Escobedo. Resistevano al ricorso le sorelle della vittima, Francesca e Grazia Palmisano, già costituitesi parte civile nel processo innanzi alla Corte d'Assise di Torino, con l'assistenza degli avvocati Orazio Quaglia, di Torino, e Giovanni Persico, del nostro Foro.

I motivi del ricorso

Il consigliere relatore ha fatto una lucida esposizione dei fatti e dei motivi di ricorso. Questi sono stati ampiamente illustrati dal prof. Rocco. Il ricorrente lamenta anzitutto la violazione degli articoli 36 e 43 della legge sui giurati. L'art. 36 dispone che la estrazione dei giurati abbia luogo il giorno stabilito per la trattazione di ciascuna causa, in pubblica udienza, in presenza dell'accusato e dei suoi difensori. Ciò non sarebbe avvenuto per la trattazione della causa contro l'ex-capitano dinanzi ai giurati torinesi. In quanto a formare il giurì del giudizio concorsero 10 giurati complementari estratti nell'udienza precedente, di cui uno fece poi parte dei 12 giurati che concorsero a formare la giuria. Nè si opponga — ha osservato al riguardo il prof. Rocco — che l'estrazione dei 10 giurati complementari abbia potuto per avventura avvenire egualmente in pubblica udienza a proposito della trattazione della prima causa della quindicina, in quanto innanzi tutto, ciò non è dimostrato, e in secondo luogo, se anche non vi fosse nullità assoluta e insanabile il ricorso avrebbe egualmente giuridica sussistenza perchè la legge vuole che l'estrazione non sia compiuta in una pubblica udienza qualsiasi, ma precisamente in quella che riguarda la causa, tanto che occorre la presenza dell'imputato. Un'altra violazione dell'articolo 36 si riscontra, secondo il difensore, nella mancata notificazione della lista dei giurati supplementari estratti, che avrebbe dovuto essere fatta a norma dell'art. 32. Il prof. Rocco ha sostenuto che anche tale nullità è assoluta, siccome quella che rende invalida la legale costituzione del giurì.

Il terzo motivo riguarda la misura della pena. Secondo il difensore, il presidente della Corte d'Assise di Torino avrebbe violato gli articoli 414, numero 3, e 470 del Codice di procedura penale, nonchè l'art. 367 del Codice penale, in quanto, mentre i giurati col loro verdetto ammisero la scusante della concausa, il presidente, nella sentenza, negò invece l'applicazione del minimo della pena per effetto della concausa, dichiarando di importanza assai limitata gli elementi emersi e le considerazioni fatte al dibattimento a favore della concausa.

«Ora è evidente — ha concluso il difensore Rocco — che la concausa, una volta ammessa, deve ritenersi sussistente e non può la pena essere commisurata al grado di dubbiezza presunta nel Codice circa l'ammissione della minorante in parola».

Per questi motivi il difensore ha concluso chiedendo l'accoglimento del ricorso.

Le ragioni della Parte Civile

I motivi del ricorrente sono stati controbattuti per la parte civile dall'avvocato Quaglia, il quale ha anzitutto sostenuto infondata la prima motivazione, in quanto il divieto della legge si riferisce appunto alla ipotesi che la estrazione dei giurati complementari sia avvenuta addirittura prima della quindicina per cui i giurati prestano servizio e non già prima della causa singola. L'oratore ha fatto rilevare che da tempo la giurisprudenza si è orientata in questo senso, che a suo parere è l'unico giusto.

Del pari infondato è il secondo motivo, in quanto la costituzione della giuria è nulla di nullità assoluta quando non sia eseguita in conformità della legge, il che, ha osservato l'avvocato Quaglia, nella specie non si verifica per l'esplicita confessione stessa del ricorrente, mentre ogni altra eventualità di nullità è stata sanata per effetto del silenzio dell'interessato.

Quanto all'ipotesi della violazione delle leggi in ordine alla misura della pena, l'avv. Quaglia ha osservato che stabilire in concreto la misura della pena entro i limiti fissati dalla legge e sulla base del verdetto, fa parte dell'incensurabile potere discrezionale del presidente, al quale pertanto nessun appunto può muoversi per essersi giovato di tale potere in un modo o nell'altro a favore o a danno dell'imputato. L'avv. Quaglia pertanto ha conchiuso chiedendo il rigetto del ricorso.

La sentenza cassata

Il P. M. comm. Bruno ha fatto propri gli argomenti addotti dall'avvocato Quaglia per sostenere l'infondatezza delle due pretese nullità assolute in ordine alla costituzione della giuria. Quanto al terzo motivo, che riguarda la misura della pena, il P. M. ha fatto rilevare che, dato il responso dei giurati, i quali avevano ammesso a beneficio dell'imputato la minorante della concausa, il presidente avrebbe dovuto astenersi nella motivazione della sentenza e nella commisurazione della pena da un giudizio di merito, che infirmava la risposta dei giudici popolari, onde ha concluso per il rigetto dei due primi motivi del ricorso e per l'accoglimento del terzo, chiedendo in definitiva l'annullamento della sola sentenza, con il rinvio ad altra Corte d'Assise senza i giurati, per la revisione della pena.

La Corte, accogliendo la richiesta del Pubblico Ministero, ha cassato la sentenza impugnata per quello che concerne la pena, rinviando per la definizione della pena stessa ad altra sezione della Corte d'Assise. Con il responso del supremo collegio, il verdetto di condanna pronunciato dai giurati torinesi rimane immutato. Solo la misura della pena verrà ripresa in esame da altra sezione della stessa Corte d'Assise, che si pronuncierà naturalmente in assenza dei giurati.

Al Tribunale militare di Casale

Casale, 31 notte.

E' oggi comparso dinanzi al Tribunale Militare di Casale tale Siciliano Salvatore di Gaetano, d'anni 22, da Riesi, soldato nell'89 Fanteria, accusato di rifiuto d'obbedienza e di insubordinazione con vie di fatto verso superiore. Il Tribunale, in ordine al reato di rifiuto d'obbedienza ascritto al Siciliano, pronunciò sentenza di non luogo a procedere per intervenuta amnistia, mentre lo ha ritenuto colpevole del reato d'insubordinazione, condannandolo ad anni tre di reclusione militare, dei quali due condonati per intervenuta amnistia.

E' pure comparso tale Oliverio Giuseppe di Angelo, d'anni 33, da Reggio Calabria, soldato nel Distretto militare di Reggio, imputato di diserzione. Il Tribunale lo ha assolto per non provata reità. Presidente: col. Cucci; giudice relatore: Parenti; giudici: Sardi, Patti, Crosta; P. M.: gen. Mandato; canc. Loizzi.

Triste figura di un ex-sacerdote
ubriacone e maltrattatore della madre

Cuneo, 31 notte.

E' comparso davanti al nostro Tribunale certo Giovanni Quaranta, di anni 45, nato e residente in Entraque, che non ha fatto certo mai onore alla sua doppia funzione di sacerdote e di maestro. Durante gli anni nei quali ha rivestito l'abito talare si dimostrò sempre troppo amante del vino, tanto che l'autorità ecclesiastica, in data 6 marzo 1929, gli intimò di deporre l'abito religioso.

Il 25 maggio 1929 si festeggiavano in casa del Quaranta le nozze della sorella Maria, e il fratello, rientrato come al solito ubbriaco fradicio, cominciava a litigare con la madre per motivi insignificanti. Ad un tratto, accecato dall'ira, le si avventava contro mordendola rabbiosamente ad una mano e producendole una ferita guarita in 15 giorni. Tratto in arresto e posto poi in libertà provvisoria, il Quaranta è comparso a giudizio, imputato di maltrattamenti alla madre e alla sorella. L'imputato, che vestiva l'abito borghese, ha tentato di scagionarsi raccontando una lunga storia di patimenti procuratigli dal soverchio amore al vino. La mamma a sua volta ha narrato le tristi vicende della sua vecchiaia. Il Tribunale ha ritenuto il Quaranta colpevole delle sole lesioni con la diminuente della semi-ubbriachezza e lo ha condannato a venti giorni di reclusione condonati per la recente amnistia.

Come una buona ragazza
si fidanzò con un temibile pregiudicato

(Tribunale Penale di Torino)

Ieri, a Torino, si è avuto un matrimonio di meno ed un processo di più. Invece di registrare, nell'elenco dei matrimoni, le nozze di Felicita Massimino, ventiquattrenne, con Emilio Giarbella, ventiseienne, le cronache han dovuto annotare l'episodio giudiziario nel quale la promessa sposa figurava come parte lesa ed il fidanzato come imputato. Il rito nuziale, fissato, secondo un'intesa corsa da lungo tempo, per l'ultimo giorno del mese, è sfumato per dar luogo ad un'altra cerimonia regolata dal cosidetto «Codice di rito penale».

L'idillio

Il caso apparirà singolare, ma nulla di romanzesco ha concorso a crearlo. E' la solita vicenda della fidanzata ingannata e beffata. E buon per lei, che ha aperto gli occhi in tempo, chè se ieri, invece di presentarsi ai giudici per dire, con voce rotta dal pianto e dallo sdegno, la beffa subita, acconsentiva, secondo le intese prestabilite, a recarsi all'altare per pronunciare il «sì» sacramentale e stringere il vincolo indissolubile che tutte le ragazze sognano sui vent'anni, assai dolorosa e triste sarebbe stata la vita che le si sarebbe dischiusa.

I due si erano conosciuti al primi dell'agosto scorso. Lui, Emilio Giarbella, pregiudicato noto alla Squadra Mobile ed a tutti i commissariati di P. S., era uscito da pochi giorni dal carcere. Ma incontrandosi con Felicita Massimino — una ragazza semplicciotta, antico stampo — si era ammantato dei panni dell'uomo dabbene. Aveva narrato di essere reduce dalla villeggiatura e di essere tornato in città col proposito di dedicarsi con rinnovato ed alacre fervore alla attività, per poco tempo interrotta. Qual fosse quest'attività, la Massimino non seppe mai con precisione. Ma lo scendere ad un'indagine a questo riguardo, ne era fuor di luogo, quando ormai una corrente assai pronunciata ed incontenibile di simpatia spingeva la ragazza verso il giovanotto che si dimostrava così tenero ed affettuoso.

La simpatia favorì il sorgere dell'idillio. Poscia l'amore non tardò a divampare nel cuore della fanciulla. Ella abita colla madre, Maria Massimino Cento, in via Exilles 30, e l'innamorato non tardò ad essere invitato in casa per essere «presentato» alla madre. La buona donna fu d'accordo colla figliuola nel considerare favorevolmente il «partito» che si offriva per la ragazza. Era in effetti un bel giovane, svelto, slanciato, dall'apparenza distinta: un marito ideale, a considerarlo così all'apparenza.

Il male di denti

E le visite del Giarbella — che aveva assunto ormai il ruolo di fidanzato, in tutta la significazione del termine — si ripeterono, se non quotidianamente, bisettimanalmente, almeno. Egli aveva intuito che la fidanzata apparteneva ad una famiglia di abitudini semplici e di disponibilità economiche certamente notevoli. Due elementi questi che non mancano di interesse per i truffatori e per gli imbroglioni. Così non declinò mai gli inviti che la ragazza gli faceva per trascorrere la serata insieme, nell'intimità e nel raccoglimento famigliare. Puntualissimo, giungeva a casa della Massimino che gli correva incontro, insieme alla madre, piena di premure e di affezione.

E si venne al 2 dicembre. Quella sera la ragazza si trovava sola in casa. Emilio Giarbella era appena giunto che cominciò a lagnarsi di un mal di denti feroce. I due cellarono alquanto su questa sofferenza con i noti luoghi comuni: «Mal di denti mal d'amore», poi il Giarbella, che aveva seguito una progressione dei suoi lamenti, dichiarò che non avrebbe potuto reggere all'intensità del male ed esortò la fidanzata a scendere abbasso, per acquistargli nella più vicina farmacia un calmante. La ragazza obbedì ed il farmaco da lei recato ebbe la virtù di far cessare istantaneamente i dolori da cui si sentiva torturato il Giarbella. La liberazione del mal di denti valse a far tirare un sospiro di sollievo ad ambrambi.

Senonchè un sospiro punto di sollievo doveva trarre la mattina seguente la madre della ragazza. Avvicinatasi ad un armadio dove teneva rinchiuso del danaro, ella constatava che era sparito misteriosamente un biglietto da cento lire. La cosa tuttavia, per parte delle due donne, non fu messa in relazione con la visita ed il... mal di denti del fidanzato. E questi tornò nella casa ospitale. Vi tornò la sera successiva, qualche giorno dopo ed il 15 dicembre. Quando apparve, la fidanzata gli lesse sul viso un cruccio, un'afflizione.

— Soffri nuovamente di mal di denti? — interrogò premurosa.

— No, sono preoccupato per ben altro — replicò il giovane.

Il soprabito e le gioie

E dopo aver atteso che fidanzata e futura suocera lo premessero di domande, insistessero per conoscere la ragione della sua preoccupazione, egli raccontò che la ragione dei suoi crucci derivava da una circostanza di natura economica: aveva ordinato al sarto un soprabito bello, elegante, onde «far bella figura» quando fosse uscito colla fidanzata, ma gli mancava qualche centinaio di lire per ritirarlo. La futura suocera, interpretando il desiderio espresso con supplici sguardi dalla figliuola, diede di mano al borsellino e consegnò al Giarbella un biglietto da mille lire.

— Cambialo e riportami quanto non ti abbisogna.

Ma al Giarbella occorrevano tutte le mille lire. Intascatole, egli non si fece vedere per alcuni giorni. Quando riprese le visite interrotte, raccontò che era stato vittima di una disgrazia: in tram un borseggiatore lo aveva preso di mira ed in un momento di ressa lo aveva alleggerito del portafogli contenente appunto il biglietto da mille.

— Ecco — aggiunse il Giarbella indicando la tasca dei calzoni che appariva tagliata — come sono stato conciato.

Fidanzata e futura suocera lo compassionarono, esortandolo a non darsi pensiero, a non preoccuparsi. Per mille lire non casca proprio il mondo! Ma Emilio Giarbella protestò che, per nessuna ragione al mondo, avrebbe consentito che le due donne subissero il contraccolpo ed il danno di una disgrazia toccata a lui personalmente. Perciò avrebbe provvisto a restituire lui stesso la somma, appena lo zio, abitante ad Omegna, gli avesse inviato le 4000 lire che gli doveva. Ma la serie degli avvenimenti sorprendenti e dei colpi di scena non era esaurita. Dopo una visita del fidanzato, fatta nei giorni delle feste natalizie, la madre di Felicita Massimino constatava la sparizione da un portafogli, rinchiuso in un guardaroba, di 700 lire in biglietti di banca, ed all'Epifania, egualmente dopo la visita del Giarbella, si avvedeva che avevano preso il volo anche le gioie: una spilla, una catena d'oro, due anelli pure d'oro ed un paio di orecchini.

Il colpo di scena finale

Felicita Massimino e la madre, dopo questa scoperta e ripetizione, trasecolarono. I dubbi lasciavano ormai il passo alla certezza. Ma ad onta di questi dubbi, la ragazza si sentiva sempre avvinta al giovane, cui aveva promesso di dare la propria mano. Le pubblicazioni matrimoniali erano state fatte: la data delle nozze stabilita per il 31 gennaio. Tutta la parentela ne era al corrente. Ma le ragioni del cuore, sopratutto quelle del cuore, imponevano che i rapporti non venissero troncati. Senonchè, a determinare la rottura, intervenne un colpo di scena finale. Un giorno, in cui Felicita Massimino volle concedersi lo svago di una passeggiata in via Roma, incontrò il fidanzato che era al braccio di un'altra donna. Lo seguì, accortamente, senza farsi notare, e scorse che la rivale portava addosso le gioie trafugate a lei qualche giorno innanzi.

La ragazza non fece chiassate. Aveva deciso ormai: tornò a casa e scrisse al Giarbella un biglietto con queste poche parole: «Tra noi tutto è finito». Lo spedì. Il giorno dopo, Emilio Giarbella le si presentava in casa e rivolgeva a lei ed alla madre questa oscura espressione: «Guai a voi! Se avete poi dei rimorsi sapete a chi dare la colpa». Dette queste parole, si precipitò giù per le scale. Di lì a qualche istante, le due donne erano richiamate da alte grida di aiuto. Il fidanzato, giunto a piè delle scale, aveva inscenato un trucco di effetto: si era inciso le vene dei polsi.

L'amore e la pietà prevalsero ancora. Felicita Massimino, fatta venire un auto, vi adagiò il ferito e lo trasportò al San Giovanni, per riaccompagnarlo a casa a medicazione avvenuta. E l'opera samaritana le costò in bellezza di 51 lire. Ma il vaso era colmo ormai. Tornata dalla casa del Giarbella, il quale abita in via Roma, 23, la ragazza e la madre si diressero al Commissariato di P. S. di Borgo San Donato per riferire al cav. Olivazzi le varie vicende di cui erano state parte e spettatrici. Al nome del Giarbella, il cav. Olivazzi non potè trattenere una esclamazione ed un sorriso. Si trattava di una vecchia conoscenza, invero; denunciato più volte per furto e tratto in arresto in diverse occasioni.

Fu così che Emilio Giarbella tornò alle «Nuove», donde era uscito nel luglio scorso. Portato per direttissima dinanzi ai giudici, fu incolpato di furto qualificato e di truffa per la faccenda del biglietto da mille lire. Come ogni abile pregiudicato, negò e si protestò innocente.

— Le mille lire mi furono date spontaneamente — dichiarò.

Pres.: — Ma i vostri precedenti indicano che la storia del fidanzamento era stata creata per raggirare queste due donne.

— No, era sincero. Volevo redimermi e poichè mi sentivo innamorato di quella ragazza, mi fidanzai.

A sua volta, Felicita Massimino, che ha dovuto intervenire in Tribunale, come avrebbe dovuto presentarsi al celebrante se ieri si fossero celebrate le nozze, ha dichiarato che il suo sdegno verso l'ex-fidanzato e la determinazione di denunciarlo, e di non perdonarlo erano dovuti al fatto di averlo visto con un'altra donna: l'amica abituale, probabilmente. Il P. M. cav. Luiri richiese la condanna del mariuolo a 4 anni e 6 mesi di reclusione e a 2 anni di vigilanza della P. S. Il Tribunale, dopo l'arringa dell'avv. Filippello, che perorò caldamente per dimostrare la insussistenza del reato di truffa e per ottenere in favore dell'imputato qualche diminuente, in considerazione del suo stato giuridico che appare dissestato, condannò il Giarbella a 3 anni di reclusione. Dopo la lettura della sentenza, il presidente cav. Basile ha rivolto un saggio ed amorevole consiglio a Felicita Massimino:

— Se si fidanza un'altra volta, e glielo auguriamo, si faccia presentare dal fidanzato il certificato penale. Potrà in tal modo evitare che le tocchi qualche altra disillusione.

Il certificato penale di Emilio Giarbella è costellato di svariate condanne.

F. A.

Condanna per peculato
dell'ex-direttore del Patronato Infortuni di Aosta

Aosta, 31 notte.

Con viva attesa negli ambienti cittadini per la notorietà dell'imputato, si è svolto oggi dinanzi al nostro Tribunale il processo a carico dell'avv. Alfredo Gallegra, di anni 52, nato a Palermo, ex direttore dell'Ufficio di Patronato Nazionale per la nostra provincia.

Come è noto l'avv. Gallegra è stato tradotto in stato d'arresto da Roma circa due mesi fa per rispondere del reato di truffa ed appropriazione indebita per la somma di lire 29.700 accordata dalla Cassa Nazionale Infortuni alla famiglia dell'operaio Giovanni Rizzoli, perito per sciagura sul lavoro durante la costruzione della Aosta Pré-St. Didier. Rispondendo in modo assai titubante, il Gallegra ha dichiarato di non avere avuto l'intenzione di impossessarsi della somma, ma di averne trattenuta una parte semplicemente per la sistemazione di altre pratiche di liquidazione infortuni che rivestivano, secondo lui, maggiore urgenza e che erano arenate in attesa di deliberazioni e provvedimenti da parte degli uffici superiori; e che l'altra parte della somma era stata da lui temporaneamente adoperata per la sistemazione di gravi dissesti della sua famiglia.

L'avv. Gallegra ha comprovato d'avere versato lire 10.000 nelle mani dell'on. Baronghi, direttore generale del Patronato Nazionale in Roma, e di avere poi firmato effetti cambiari a completa copertura dell'importo. Gli effetti cambiari, che alla loro scadenza vennero rinnovati con l'avallo di firme solvibili, non erano stati ritirati per la impossibilità assoluta del Gallegra, il quale era stato arrestato. Dopo l'arresto l'autorità di pubblica sicurezza eseguiva un'accurata perquisizione nell'appartamento del Gallegra, ove vennero rinvenuti vari documenti e valori appartenenti al Patronato Nazionale.

La difesa ha sostenuto l'estinzione del procedimento penale per peculato, come d'altra parte emergeva dal capo d'accusa. Il Presidente del Tribunale, avv. Marchetti, ha esposto brillantemente la sua tesi prospettandola sotto il movente di peculato e ha dimostrato inoltre come il direttore dell'Istituto Patronato Nazionale abbia facoltà direttive e discrezionali, per cui l'avvocato Gallegra doveva rispondere non come privato, ma come pubblico funzionario. Il Pubblico Ministero si è associato all'opinione del Presidente sostenendo altresì l'aggravante che l'avvocato Gallegra, essendosi impossessato di una somma destinata a due orfani minorenni di un caduto nel compimento del proprio dovere, aveva aggravata la sua colpabilità e ha chiesto pertanto una condanna esemplare. Il Tribunale, al termine dell'udienza che si è protratta fino a tarda ora, ha ritenuto l'avv. Gallegra responsabile della imputazione ascrittagli e lo ha condannato a 2 anni e 5 mesi di carcere più 250 lire di multa, applicando il beneficio di un anno di condono in virtù della recente amnistia.

TEATRI

«La Famiglia Reale» al Manzoni di Milano

Milano, 31, notte.

Un nuovo spettacolo di Za-Bum è andato in iscena questa sera al Teatro Manzoni. Ma, questa volta, dopo Chiarelli e Cavacchioli, dopo la rappresentazione, cioè, di due lavori italiani, *Za-Bum* è ritornato al repertorio straniero scegliendo un dramma di stampo americano, che furoreggia a Berlino da qualche mese: *La Famiglia Reale*, di Ferber e Kaufmann. Il lavoro nulla ha di eccezionale e neppure per la messa in iscena ha richiesto speciali attrezzature. Ma *Za-Bum* ha voluto affidarne l'interpretazione ad un complesso così numeroso di attori di primissimo rango, da farne per l'appunto uno spettacolo quanto mai singolare. Fra le attrici si videro unite Irma Gramatica con Andreina Pagnani, Giannina Chiantoni con Marichetta Valentini e con Jolanda Del Fabbro; tra gli attori, accanto a Memo Benassi si trovò Gualtiero Tumiati, accanto ad Alfredo Sainati, Egisto Olivieri, poi Franco Becci, Alessandro Salvini, Carlo Ninchi.

La Famiglia Reale, tradotta con limpidezza e intelligenza da Ada Salvadore, si trasporta in una famiglia di attori, certi Cavendish. In questi, la passione pel teatro si tramanda da una generazione all'altra. Sulla scena ci sono presentate tre generazioni: la vecchia Fanny, settantenne, attrice grandissima ai suoi tempi e ancora adesso valida, se una malattia non la tenesse da un anno lontana dal palcoscenico; accanto a lei, sua figlia Giulia, prima attrice di molte risorse, il figlio Tony e la figlia di Giulia, Guenda. Più in ombra sono il fratello e la cognata di Fanny, attori di assai minor conto, ma comunque pieni di pretese perchè sanno di appartenere alla famiglia Cavendish. Ma Guenda per la prima, la applauditissima «attrice giovane», sembra attratta verso un'altra vita: un giovane di ottima famiglia la corteggia: ella lo ama e sogna di essere felice con lui, rinunciando al teatro. Quando assieme alla madre deve recarsi alla lettura di una nuova commedia, Guenda annuncia la sua decisione, accolta con dolore soprattutto dalla nonna. La madre, no; la madre anzi la incoraggia, perchè anche lei è stanca del teatro e si lascia sedurre dall'offerta di matrimonio di «un re degli smeraldi» innamorato di lei da parecchi anni. Tony, intanto, ha già da tempo lasciato le scene per recarsi ad Hollywood a fare del cinematografo; però un'avventura con una diva dall'arte muta che ora pretende da lui il matrimonio, lo spinge a lasciare anche il cinema per un viaggio intorno al mondo.

Ma la vecchia Fanny sta ora per ritornare sulle scene: il suo impresario le ha proposto una *tournée*, ed ella, contrariamente al parere dei medici, ha accettato. L'impresario propone anche di mettere in iscena una nuova commedia con una magnifica parte di attrice giovine per Guenda. Possibile che questa rimanga insensibile al richiamo? No, la passione pel teatro ritorna in lei vittoriosa e prepotente, perchè ognuno della famiglia reale l'ha nel sangue e non può distruggerla. Naturalmente, in questo mondo folgorato dal miraggi delle ribalte, sia il marito di Guenda che quello di Giulia sono degli estranei. Anche Tony, al suo ritorno dall'India, si è fermato a Berlino ed ha assistito alla recita di una commedia che lo ha interessato per la nuovissima messainscena; e subito l'ha acquistata per poterla recitare tornando a New York.

Ed ecco che anche lui, il figliol prodigo, torna al teatro e mentre racconta l'intreccio della commedia e descrive come a Berlino è inscenata e recitata, tutti gli sono amorosamente d'attorno dimenticando completamente i due mariti. Solo il teatro conta per quella famiglia; persino l'amore è asservito da quella grande passione. La vecchia Fanny, felice che tutti ritornino a recitare, felice di poterlo fare anche lei e illusa che le forze glielo consentano, solleva le braccia verso il ritratto del defunto marito, il grande attore Aubrey Cavendish, ma d'improvviso chiude gli occhi per sempre come in un rapimento di ebbrezza. E' morta, serena e contenta, poichè sa che il nome dei Cavendish non si spegne, ma rimane nel teatro con tutte le glorie del passato e le promesse del futuro.

Il magnifico pubblico che stasera osellava il Manzoni ha fatto alla «Famiglia Reale» lietissime accoglienze, chiamando gli interpreti alla ribalta cinque volte dopo il primo atto, sei alla fine del secondo e sette al terzo.

AL REGIO

Le repliche di «Andrea Chénier» e la popolare del «Vascello fantasma»

La terza rappresentazione dell'*Andrea Chénier*, protagonista Aureliano Pertile, rimane stabilita per questa sera, sabato, alle ore 21, come quindicesima di abbonamento in turno dispari.

La «popolare» del *Vascello Fantasma* di R. Wagner avrà luogo domani sera, domenica, pure alle ore 21, sotto la direzione del Maestro Franco Capuana.

La vendita dei posti (poltrone e palchi compresi) comincierà alle ore 10 presso la Segreteria del Teatro.

CONCERTO CORALE. — Stasera, nella sala Troya, la «Stefano Tempia» diretta dal maestro P. G. Pistone, darà un concerto misto di cori polifonici e di pezzi d'opera. Da Palestrina, Vittoria, e dai franco fiamminghi, attraverso Agostini, Romani, e Banchieri, si passerà a Cimarosa, Schubert, Rossini, Handel, Gluck e P. G. Pistone.

AL TEATRO DEL DOPOLAVORO (Galleria Subalpina), domani sera, alle ore 21, la Compagnia del Dopolavoro Provinciale diretta dal prof. Rinaldo Rondolino rappresenterà: «Pamela nubile» di Carlo Goldoni. La rappresentazione, che ha carattere culturale, è stata organizzata dal Dopolavoro Provinciale con la cooperazione del Regio Provveditore agli Studi.

APPENDICE DELLA STAMPA (30

ROULETTE

Romanzo di Filippo Oppenheim

Violetta era entrata, avvolta nel suo kimono azzurro, camminando come una sonnambula. Aveva chiuso a chiave la porta e si dirigeva senz'altro verso di lui. Hargrave voleva parlare, ma non poteva articolare parola. Ciò che avveniva era per lui incomprensibile. La guardò in faccia e gli balenò al pensiero la scena della «Monaca» nel «Miracolo».

— Che fate voi qui? Perchè siete venuta?

— Perchè ho bisogno di parlarvi — disse ella. — Ho chiusa la porta, perchè non voglio essere disturbata da nessuno.

— Ma voi non potete rimanere qui! — egli insistè pur con riluttanza. — Vado ad aprire.

Ella gli fermò le mani:

— Non fatelo, ve ne prego.

Hargrave agiva in quel momento come un automa, in modo quasi ridicolo. Egli si rimise il panciotto e cominciò a riannodarsi la cravatta. Ella sedette sul divano, ai piedi del letto:

— Ascoltatemi, Hargrave, ve ne supplico! Io sono senza parole... La verità non mi par mai così terribile come adesso. Tanto io, quanto Roberto, ci siamo comportati in modo ignobile!... Ma ascoltatemi prima di condannarmi. Lui era ammalato... La sua tosse a Londra non gli lasciava requie. Il dottore aveva dichiarato che doveva recarsi questo inverno in un clima più mite, se voleva evitare la tisi. Cercavamo ansiosamente sugli annunzi dei giornali qualche modesta pensione, ove ci fosse stato possibile recarci. Leggevamo le descrizioni dei paesi soleggiati e caldi..., ma inutilmente: il nostro poco denaro non era sufficiente. Io stessa desideravo interrompere quella lunga catena di giorni tristi, desolati... bramavo recarmi, anche solo per breve tempo, nel paese del sole, dove si può essere felici... Oh!... Quelle finestre gocciolanti! Voi sapete quanto le odiavo!.. E laggiù sfioriva la mia giovinezza, laggiù viveva Roberto ammalato!... Poi... voi mi avete fatto quella strana proposta... A tutta prima non ho voluto ascoltarvi, non ho potuto credervi... Ricordate? Poi fui tentata, orribilmente tentata!...

— Ma perchè mi avete detto che Roberto era vostro fratello? — riprese Hargrave tutto preso dal proprio pentimento.

— Questa è per me la cosa più difficile e umiliante a spiegarvi. E' vero: la menzogna non era affatto necessaria. Se non avevo parenti, nè fratelli, nè sorelle..., vi dovevo presentare Roberto come il mio fidanzato... Fin da allora sentivo che non eravate simile agli altri uomini, credevo in voi, provavo simpatia per voi... Non avevo alcun timore... Eppure, se voi sapeste quanto ho sofferto e combattuto prima di dirvi questa menzogna, mi compatireste un poco. Sentivo che vi sareste sempre comportato da gentiluomo con me; ma intuivo... che non vi sareste interessato di me, se sapevate che io avevo un fidanzato.

Queste parole così ragionevoli e pur così meschine nella loro naturalezza, non avevano mancato di produrre il loro effetto.

Hargrave aveva sentito subito nascere la propria amarezza. La domanda che egli pose a Violetta venne naturalmente alle sue labbra.

— Amate dunque tanto questo giovane?

Ella si alzò di scatto. Posò le mani sulle spalle di lui. Era tutta tremante e il suo sguardo implorava fiducia.

— Non ho mai amato Roberto — dichiarò ella. — Ho avuto per lui della compassione, della pietà, che aumentava col crescere delle sue sventure.... Vero amore non ne ho provato mai per lui. La più forte dei due ero io. Io dovevo amarlo, proteggerlo, aiutarlo... Io non amo l'uomo debole, l'uomo che ha bisogno di protezione, di incitamento.

E dopo una pausa, per riprendere il respiro, che sembrava mancarle, soggiunse:

— Ora, tutto è finito tra me e lui, gli ho detto, questa notte stessa, che nulla potrà mai più indurmi a sposarlo.

Non è stata per lui una sorpresa... già l'aveva intuito. Gli ho restituito l'anellino che portavo al dito. Egli lo darà probabilmente a «mademoiselle Zélie», che non saprà cosa farne o lo getterà via.

Hargrave che poco prima aveva rabbrividito di freddo, ora credeva di soffocare. Le lunghe e bianche dita di lei si agitavano sulle sue spalle, i grandi occhi cercavano le sue pupille...

Egli battè col piede in terra, esclamando:

— Violetta, sono contento di quanto mi avete detto! Dimenticherò il piccolo inganno e vi perdono. Parleremo di tutto ciò domani..., ora andate...

Le labbra di lei tremavano.

— Ma io non desidero andare — mormorò ella.

Egli scostò le mani di lei, la fece sedere sul divano e le si pose al fianco.

— Voi mi disprezzate — mormorò ella.

— Non dite cose assurde — rispose Hargrave, sforzandosi di sorridere.

— Lo so, lo sento. Voi credete che io vi abbia ingannato. Voi credete che io abbia desiderato ardentemente le belle cose che le fanciulle ricche posseggono, ch'io abbia goduto di questo splendido soggiorno e di tutto ciò che mi avete offerto. Ma non mi comprendete ora? — ella soggiunse, gettandogli subitamente le braccia al collo.

— Io voglio ripagare..., no, non ripagare, ma dare..., dare con tutto il cuore, con tutta l'anima mia!...

Ella si aggrappava a lui, appassionatamente, nascondendo il viso sul suo petto, il corpo scosso dai singhiozzi.

(Continua).

Tutti gli sport in tutto il mondo

In margine ad uno sport singolare

Umili eroi alati

Lo sport del colombo viaggiatore, che il nostro Governo ha inquadrato con le altre attività sportive, dettando le norme che regolano l'allevamento dei piccioni ed il loro impiego (legge [illegible] dicembre 1928, n. [illegible]) non ha ancora in Italia lo sviluppo raggiunto da altre Nazioni, specialmente dall'Inghilterra e dal Belgio.

Non mancano tra di noi gli appassionati che non solo allevano, ma partecipano attivamente coi loro allievi a gare il cui primo premio è spesso rappresentato da una medaglietta di poche lire. In questi tempi di... dilettantismo, i veri dilettanti si incontrano quasi unicamente negli sports ignorati dalle masse. Ogni anno, in periodo di caccia chiusa (i cacciatori sono purtroppo un costante pericolo per gli intelligenti pennuti) le poche società italiane che sono controllate da apposita Federazione nazionale, compongono il loro bravo calendario. Nel giorno del loro svolgimento, gli allevatori, come qualunque sportivo che si rispetti, fanno il loro tifo e per la vittoria del loro allievo e per la sorte che più non giunga alla piccionaia. Un falco od una fucilata traditrice possono rendere vani anni di oscuro lavoro impiegati nella selezione dei soggetti.

In Inghilterra, per le gare di piccioni viaggiatori sono annualmente elargite circa [illegible] sterline (ossia 23 milioni di lire italiane). Le gare hanno percorsi da [illegible] miglia a 700. Questa distanza [illegible] (1.136 chilometri) è eccezionale, ed è solo quella della Grande Maratona Nazionale.

Un censimento recentemente fatto porta a circa [illegible] il numero dei piccioni viaggiatori esistenti in Inghilterra. La percentuale dei dispersi durante le gare non supera mai quella del 5%. Ogni buon inglese si fa socio [illegible] i proprietari i piccioni sperduti. In una sola giornata di gare della scorsa stagione, le ferrovie inglesi hanno trasportato ai vari luoghi di lancio 138.000 ceste di piccioni con un totale di circa 2.500.000 capi.

Le più quotate famiglie inglesi, nobili e borghesi, sono appassionate di questo sport. S. M. Re Giorgio possiede una grande piccionaia a Sandringham, ed ha vinto parecchie gare, tra cui il primo premio di quella da Limerick (isola di Shetland) a Sandringham, gara considerata dei «fuori classe», perchè si svolge essenzialmente sopra mari tempestosi.

La velocità dei colombi viaggiatori, per esperienze recentemente eseguite nel Belgio, è calcolata da 700 ad 800 metri al minuto con forte vento contrario, da 800 a 1000 con vento contrario debole, da 1000 a 1200 con tempo calmo, da 1300 a 1500 con vento favorevole, da 1500 a 1800 con forte vento favorevole, e fin di 2000 con fortissimo vento in poppa. Un piccione pertanto e robusto può volare 15 ore in una sola giornata; dall'aurora al crepuscolo con vento contrario può compiere 700 km. circa; con tempo calmo 1000 Km. circa con vento favorevole 1500 Km. circa. Ad abbassare la media di volo non ha grande influenza la lunghezza del percorso ma il vento contrario.

Il piccione viaggiatore è coraggioso e a rischio della sua vita [illegible] per ritornare alla sua colombaia. Questi umili eroi alati, specie sul fronte francese, durante la grande guerra, in più di una occasione furono l'unico mezzo di collegamento. Un grande uso ne fecero le armate Nord Americane, le quali non hanno mancato di redigere particolareggiate statistiche. Togliamo da esse alcuni dati.

Il primo esteso impiego da parte delle forze americane, fu durante l'offensiva dell'Aisne-Marna mediante colombaie mobili. Dato il rapido avanzare delle truppe americane, il fronte era costantemente variato, però i rapporti dell'Armata riferiscono che di 72 soggetti usati durante questa azione, non uno sbagliò nel ritornare col suo messaggio durante l'avanzata.

Nell'avanzata di S. Michel nonostante la nebbia e la pioggia, l'uso continuo dei gas, delle artiglierie, shrapnels, mitragliatrici, novanta importanti messaggi furono consegnati dai colombi provenienti dal fronte americano al Quartiere Generale. In quest'offensiva solo venticinque su 200 colombi impiegati [illegible] furono perduti od uccisi durante l'azione, mentre non un solo messaggio mancò di recapito per la precauzione avuta di affidarlo in duplicato a due colombi.

Quando la offensiva Mosa-Argonne era stabilita, furono accordati soltanto cinque giorni per ottenere e fissare i colombi nelle loro installazioni mobili; tuttavia i 442 colombi americani che furono impiegati portarono messaggi e la distanza fu sempre diversa per l'avanzata delle truppe, distanza variante da 12 a 50 miglia.

Fra i servigi resi dai colombi americani quello di «Big Tom» si è segnalato: lanciato a Grandpré alle 2.35 d'un pomeriggio compì il volo fra intense azioni di mitragliatrici e di artiglieria; nel volo di 25 minuti più tardi consegnava il suo importante messaggio al Comando situato a venticinque miglia lontano! Quando fu esaminato si vide che una delle zampe era stata asportata ed una parte del petto era squarciata da un proiettile di mitragliatrice che vi era ancora conficcato. Il tubetto porta messaggi, intatto, penzolava dai [illegible] che circondavano la gamba.

Un altro colombo «The Mocker», fu colpito da un proiettile di mitragliatrice che gli sfondò un occhio; tornò nondimeno, battendo un record, la mattina del 12 settembre 1918, portando con sè un messaggio che [illegible] sulla posizione d'importanti gruppi di batterie (ascoste di grosso calibro) che, ad un dato momento avrebbero dovuto entrare in azione contro le avanzanti forze americane. Con questa informazione l'artiglieria americana poteva fare cessare in 20 minuti il fuoco nemico.

«The Spike» fu un altro colombo più fortunato di «Big Tom» e di «The Mocker». Durante l'offensiva americana ha compiuto 52 viaggi dal fronte alla sua dimora senza venir toccato, ed ogni messaggio che ha recato conteneva importantissime informazioni.

«President Wilson» era chiamato un colombo usato dapprima al Corpo delle tanks e che venne poi trasferito al settore Mosa-Argonne. Come «The Spike», compì molti viaggi importanti dal fronte al Quartier Generale.

Nella mattinata del 5 novembre, quando la situazione di questo settore era disperata, fu lanciato con un messaggio, per il Comando dal recapito del quale dipendeva il successo o la disfatta. Vi era una fitta nebbia, ed alle difficili condizioni di volo si univa il tiro costante delle artiglierie e delle mitragliatrici sulla linea che doveva percorrere. Questo colombo perdette una gamba durante il volo, ma recò il messaggio a destinazione, dopo di che fu inviato all'infermeria per le cure.

Quando le colombaie reali inglesi entrarono al servizio dell'Armata, i colombi del Re furono destinati agli esploratori e ad altre navi nel Mare del Nord, dalle quali portavano messaggi importanti a Sandringham.

Celebre rimarrà nella storia della guerra il «Piccione di Verdun» in cui onore e memoria venne murata con grande solennità il 24 giugno u. s. una lapide. A celebrazione di questo fedele eroe alato al servizio del valoroso comandante Raynal, basterà ricordare la citazione nel suo foglio matricolare e le parole della targa.

Sulle sue note caratteristiche si legge: «A quattro diverse riprese, durante la battaglia di Verdun, ha assicurato, sotto il fuoco violento, il trasporto rapido di messaggi molto importanti. Specialmente ha fatto conoscere, in quindici minuti, il 25 maggio 1916, il risultato negativo di un violento attacco del nemico, e ha recata una domanda di rinforzi in previsione di nuovi attacchi. Ad esso Legione d'Onore e Croce di Guerra».

Sulla lapide murata sul forte di Vaux, che è sormontata da un masso di pollo, sul quale è chino un piccione viaggiatore, sta inciso: «Al colombo di Verdun. — Da questo forte è partito — il 4 giugno 1916 — l'ultimo colombo viaggiatore — del comandante Raynal — che recava il seguente messaggio: «Resistiamo sempre, ma si subisce un attacco coi gas asfissianti molto pericolosi. E' urgente venirci a liberare. Fateci dare comunicazione ottica da Souville, che non risponde ai nostri appelli. — E' il mio ultimo colombo».

I francesi e gli inglesi non temettero di cadere nel ridicolo e nell'esagerazione nel decorare o nel citare all'ordine del giorno i loro valorosi colombi; gli americani, invece, si accontentarono di una dettagliata statistica, ma non assegnarono loro alcuna onorifica distinzione, perchè il «Congresso» non aveva previsto eroici che fra gli uomini.

G. L. DELLEANI.

L'incontro Carnera-Rioux

Chicago, 31 notte.

Tanto Primo Carnera che Elzear Rioux hanno completato l'allenamento per l'incontro di questa sera. Entrambi si trovano fiduciosi nella vittoria per K. O. La vendita dei biglietti aveva già fruttato fino a ieri sera 33 mila dollari, pari a 700 mila lire. Ciò fa ritenere che non vi sarà un posto vuoto dei 23 mila circa che sono disponibili. Il combattimento avrà inizio alle ore 22 (ora di Chicago) equivalente alle ore 5 di sabato mattina per l'Italia.

Elzear Rioux tuttavia è un campione di peso superiore a quello di Petersen che Carnera ha battuto a New York. Il famoso negro ex campione del mondo Johnson, nel felicitare Carnera dopo la sua vittoria su Petersen, ha dichiarato: «Sono sicuro che quest'uomo un giorno sarà campione del mondo dei pesi massimi».

Farabullini battuto in Argentina da Raoul Landini

Buenos Aires, 31, notte.

(A. A.) — Allo Stadio del Club San Lorenzo Almagro il pugilatore romano Alberto Farabullini ha sostenuto un incontro di 12 riprese con l'ex-olimpionico argentino Raoul Landini. Al combattimento, atteso specialmente dagli italiani con ansia, ha presenziato un pubblico numeroso. La lotta a tratti è stata emozionante per la foga del Farabullini e per i vivaci contrattacchi di Landini.

Nelle prime riprese il romano si mantenne pugile con un valente conoscitore dei segreti del ring, accumula un buon vantaggio, ma rallenta in ultimo la sua azione. Landini ne approfitta e si impone all'avversario combattendo con ardore e abilità. L'arbitro ha proclamato la vittoria del pugilatore argentino ai punti.

Il pubblico, che ha seguito con passione tutte le fasi della lotta, applaudì al vincitore e al vinto. Farabullini ha infatti, a detta dei tecnici, dimostrato di essere un pugilatore di molte risorse.

Il premio del Littore assegnato alla Federazione Atletica

Roma, 31, notte.

La Segreteria Generale del C.O.N.I. comunica la seguente deliberazione: «Il trofeo del Littore, per il 1929, è assegnato alla FIDAL. Con profondo senso di gioia e orgoglio comunichiamo agli atleti italiani che il trofeo del Littore, ambitissimo premio istituito dalle Superiori Gerarchie del Partito Nazionale Fascista, è stato assegnato per il 1929 alla FIDAL. Per la FIDAL questo premio è la migliore ricompensa alla sua fatica ed al lavoro costante, disinteressato e disciplinato ed entusiastico dei Comitati regionali, provinciali, Società, dirigenti, ufficiali, atleti, tutti sempre pronti [illegible] premio è il complemento dei comuni ideali di vita, fede, sana, coraggiosa [illegible] prontì e vigili ai voleri del nostro massimo Gerarca».

I passaggi di società degli atleti piemontesi

Roma, 31, notte.

La Federazione Italiana di Atletica Leggera comunica [illegible] i seguenti trasferimenti di atleti che riguardano il Piemonte: [illegible]

Un giuoco sconosciuto in Italia: il curling. Questo sport, che fino a poco tempo fa era esclusivo degli scozzesi, va prendendo largo incremento nelle maggiori stazioni invernali dell'estero. Le signore soprattutto si dimostrano particolarmente [illegible] di questa attività sportiva.

IL CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO

Unità torinesi e milanesi a confronto

Il campionato è giunto alla penultima giornata del girone d'andata. Siamo dunque quasi a metà cammino, ma, come abbiamo avuto occasione di dire più volte, nessuna squadra ha saputo prendere un netto vantaggio e dimostrarsi veramente superiore alle altre. Per contro una lunga serie di risultati sconcertanti ha sempre fatto sì che il gruppo delle unità di testa restasse compatto, tanto che attualmente abbiamo ancora almeno sei squadre che conservano speranze fondate di vittoria finale. Queste squadre sono: la Juventus ed il Genova, attualmente al comando del girone; l'Ambrosiana, staccata di un solo punto dai primi; il Torino e l'Alessandria, che hanno disputato un incontro in meno e che in caso di vittoria potrebbero ridurre alla metà lo svantaggio attuale; infine il Milan, discontinuo ma assai forte, [illegible] ma realizzatore.

La sedicesima giornata vedrà impegnate in difficili partite tutte queste squadre d'avanguardia. A Torino infatti si avrà la Juventus contro l'Ambrosiana, a Milano il Milan contro il Torino, a Livorno il Livorno opposto al Genova, a Modena giocherà l'Alessandria ed a Roma scenderanno i campioni d'Italia. E' dunque una giornata ricca di grandi incontri, di diretti confronti, di incertissime contese.

Da questa serie di partite di cartello qualche matches si stacca ancora e prende un risalto maggiore, assume i caratteri di una più importante competizione. Sono gli incontri che potranno avere dirette ripercussioni sulla classifica, che potranno graduare nella scala dei valori le forze dei contendenti.

La partita odierna

Primo fra tutti è quello fra la Juventus e l'Ambrosiana. Questa partita, come è noto, si giocherà oggi sul campo dei bianco-neri e metterà di fronte due delle più forti unità del girone. Se l'incontro fra i nero-azzurri ed i bianco-neri fosse avvenuto settimane or sono, non si sarebbe staccato dalla massa delle solite partite di campionato, ma attualmente, dopo i colpi di scena che si sono avuti nelle ultime giornate, viene a risultare di capitale importanza.

L'Ambrosiana scende a Torino preceduta da una fama altisonante. Le sue ultime vittorie strepitose l'hanno fatta salire assai in alto non solo nella classifica, ma anche nella estimazione degli sportivi. Per di più il team milanese è da qualche tempo particolarmente aiutato dalla fortuna. Nessuno avrebbe potuto supporre che gli sarebbe riuscito facile battere il Torino e piegare il Genova a Marassi. Invece la malasorte degli avversari e la forza della squadra ha permesso all'Ambrosiana di registrare al proprio attivo i due successi. A rendere poi più completa la sua... fortuna è venuta anche la sconfitta della Juventus a Padova, così che, se oggi e domani le due squadre di testa dovessero ancora perdere i due punti, essa potrebbe passare in testa con una lunghezza di vantaggio.

La situazione è pertanto difficile per tutte e due le squadre. Certo è che se l'Ambrosiana riuscisse a giocare di fronte ai bianco-neri come ha saputo fare con i granata e con i rosso-bleu, allora bisognerebbe riconoscerle grandi possibilità di vittoria. Intanto l'Ambrosiana avrà anche oggi il vantaggio di incontrare la Juventus priva del suo centro-sostegno Viola, che, come è noto, è stato squalificato per una domenica per essersi fatto espellere dal campo a Padova. La mancanza di Viola ha costretto i dirigenti juventini a modificare la mediana, che risulterà formata da Barale, Varglien e Bigatto. La difesa allineerà ancora il trio nazionale, rientrando in squadra Caligaris, e l'attacco conterà su Munerati, Cevenini, Zanni, Crotti, Orsi.

L'Ambrosiana dal canto suo giocherà assai probabilmente nella formazione di Genova, ed allora, volendo confrontare i reparti, si può vedere che, mentre la Juventus si presenta più forte in difesa, gli ospiti possono schierare un attacco ed una mediana che affidano di più dell'attacco e della mediana bianco-nera. La linea degli halves dei nero-azzurri è attualmente potentissima: essa ha Rivolta in grande forma, Viani redditizio in sommo grado e Castellazzi stilista perfetto ed impostatore sicuro dell'attacco. In prima linea poi Meazza rappresenta il pericolo maggiore per la difesa bianco-nera, poichè il suo gioco sfugge ad ogni controllo ed è bello, intelligente, sicuro. Con il condottiero appaiono poi particolarmente pericolosi anche Visentin, estrema di valore, Conti, giocatore astuto e sempre sensibile, mentre le mezze ali compiranno il consueto utile lavoro di spola. In complesso quindi un'unità completa, dato che anche in difesa non si riscontrano pecche: uomini come Allemandi, Gianfardoni e Degani affidano infatti pienamente.

Senza pronostico

L'Ambrosiana scende a Torino animata da una forza morale formidabile. La squadra nero-azzurra è [illegible] della propria forza, [illegible] delle sue possibilità, capisce che è giunto il momento di produrre lo sforzo massimo e ben conoscendo anche le minorate condizioni degli avversari, tenterà il gran colpo che le assicurerebbe un nuovo prezioso vantaggio. Temibile è pure l'assalto dell'Ambrosiana poichè la squadra, un tempo fiacca sui terreni avversari, ha dimostrato recentemente (vedi le partite di Alessandria e Genova) di essere una combattente salda.

La Juventus avrà dunque oggi un compito dei più difficili. Battuta a Padova, essa ha bisogno assoluto di sconfiggere i nero-azzurri; un match nullo sarebbe già uno scacco grave e la sconfitta la relegherebbe fra gli outsiders. Ci è impossibile dire quali sono le possibilità dei bianco-neri nella imminente battaglia. La squadra concittadina sfugge sovente ad un attento esame ed a seconda della buona o della cattiva giornata procura gioie o dolori ai suoi supporters, se la Juventus d'oggi sarà quella che battè il Bologna al Littoriale e che sconfisse la Roma nella Capitale, allora bisognerà dire che anche l'Ambrosiana, pur con tutti i suoi uomini di valore e con il suo armonico gioco di offesa, dovrà probabilmente arrendersi, ma se per contro i bianco-neri giocassero in malo modo come a Padova, se non sapessero assumere subito il comando delle azioni, battere insistentemente sulla difesa avversaria, infrenare gli attaccanti nero-azzurri a metà campo, allora l'Ambrosiana potrebbe benissimo sortire dal campo, al termine dei novanta minuti di gioco, con la vittoria in pugno. Mediana ed attacco: ecco le incognite della squadra juventina. Potrà Varglien assolvere il lavoro di Viola, impedire che a Meazza di piombare fra i terzini, spauracchio costante anche per un portiere della classe di Combi? Potranno gli attaccanti con il ritorno di Cevenini riordinare il loro gioco e dar vita ad azioni veramente pericolose? Tutto questo a poche ore dall'incontro è impossibile sapere. Del resto è proprio questa incertezza di previsioni, sono questi elementi che sfuggono ad una osservazione profonda che conferiscono interesse alla contesa. Dal campo di corso Marsiglia può oggi uscire vittoriosa tanto la Juventus come l'Ambrosiana. In un caso come nell'altro non si sarà da gridare alla sorpresa. In giornata avremo o la Juventus posta ancora in posizione di comando o l'Ambrosiana innalzata al di sopra della compagine concittadina. Si riserba alla folla torinese una grande partita, un incontro che è la vera chiave di volta del girone di andata. Le due squadre combatteranno in una cornice di folla trepidante; speriamo sappiano dare a questa folla oltre che una contesa serrata anche una partita stilisticamente bella.

Gli incontri di domani

Domani poi avremo sugli altri campi la seconda parte del... programma. Il Torino giocherà a Milano di fronte al Milan. Anche la compagine rossonera è discontinua e incontrollabile. Partita difficile per il Torino, zoppicante come è attualmente. Bisogna accordare ai rosso-neri i favori del pronostico anche se si riconoscono ai granata le possibilità di una vigorosa difesa, e perchè no?, di una affermazione che, appunto perchè improvvisa, tornerebbe maggiormente gradita.

Notiamo intanto che se il Milan dovesse imporsi sui granata verrebbe a serrarsi sempre più da presso alle squadre di testa ed aumenterebbe le sue chances di outsider pericoloso. In caso contrario sarebbe il Torino a piazzarsi assai bene per il girone di ritorno. La partita è pertanto legata al bizzarro gioco del Milan ed al forzatamente saltuario rendimento del Torino.

Il Genova, uscito pesto dalla partita con l'Ambrosiana, tenterà la sorte a Livorno. Nel «regno» di Magnozzi non bisogna credere che si riserbi ai leaders un galoppo di allenamento. Il Livorno darà battaglia a fondo e potrà anche mettere in serio pericolo il Genova. Lo stesso deve dirsi della partita di Modena. Modena ed Alessandria sono due squadre che giocano pene e che non sono solite imporsi di forza. Il match dovrebbe risultare bellissimo tecnicamente, ma crediamo che praticamente il Modena abbia i numeri per imbrigliare il match pari la compagine grigia.

A Roma si vedrà intanto se il Bologna è tuttora in difficoltà o se la crisi è stata superata appieno. Si vedrà in pari tempo quali sono le condizioni della Roma che domenica scorsa non ha potuto giocare a Torino e che è rimasta sul brutto punteggio di Busto. Il Bologna ha già capitolato una volta a Roma nella corrente stagione. Domani o riscatterà quella punto onorevole esibizione iniziale o ammainerà definitivamente bandiera.

Fra le squadre di secondo piano è assai interessante l'incontro fra la Triestina e la Pro Patria. In pari tempo si attende dai bresciani una nuova dimostrazione di forza a Cremona ed una vittoria del Napoli sul Padova che, pur avendo al suo attivo la clamorosa vittoria sui bianco-neri torinesi, non può ancora essere considerato così forte da fermare gli azzurri di Sallustro sul loro terreno. A Vercelli scenderà infine la Lazio. Nessun dubbio che la squadra romana giocherà una delle sue solite coraggiose partite.

L. O.

Baloncieri non giocherà a Milano?

Sappiamo che Baloncieri, il capitano del Torino e della Nazionale italiana, ha riaccusato dopo l'allenamento di Pavia il dolore cagionatogli dallo strappo muscolare recentemente riportato a Milano. E' pertanto assai probabile che Baloncieri, per poter giocare a Roma in piena efficienza fra gli azzurri, non scenda in campo domani a Milano. In tale caso la squadra del Torino si allineerà a San Siro contro i rosso-neri nella seguente formazione: Bellis; Monti, Martin II; Martin III, Colombari, Aliberti; Imberti, Ferraris, Libonatti, Rossetti, Maestto.

Corridori in riviera per la Milano-San Remo

Varazze, 31 notte.

La nostra città anche quest'anno sarà, a quanto pare, il quartiere d'inverno dei corridori che intendono per tempo iniziare l'allenamento per la Milano-San Remo.

La posizione particolarmente favorevole rispetto al Turchino e rispetto alla striscia di riviera che porta a San Remo, fa preferire Varazze agli altri centri. Siccome poi qui Girardengo possiede una bella villa, questo fatto serve di richiamo per i suoi compagni di squadra e anche per altri corridori amici, i quali sanno dove trovare ospitalità nelle ore di ozio. Oggi sono giunti Giacobbe — che sarà il futuro capo squadra dei grigi, quando il campionissimo si limiterà a seguire le gare in automobile — e Fossati. Sono attesi per domani Guerra, Rinaldi e Di Pacco pel quale Girardengo ha parole entusiastiche. Si attende pure l'arrivo di Negrini che quest'anno non farà più vita comune coi grigi, e di qualche indipendente. Qui sono già inoltre da qualche tempo Pancera, Calmmi, Pastorino e Pianori e Olivari.

Entro la settimana prossima a Diano Marina giungeranno Binda e i suoi compagni. Tra questi il piemontese Marchisio, che in questi giorni ha smesso la divisa dell'alpino. L'astigiano inizierà così l'allenamento in riviera e accanto a Gremo, Frascarelli, Bertoni e Negrini, costituirà una valida guardia del corpo del Campione d'Italia.

Il cross ciclistico internazionale di Parigi

Parigi, 31, notte.

Domenica prossima nei dintorni di Mont Valerien si svolgerà il Criterium internazionale di cross ciclo-podistico. Vero campionato del mondo, la prova metterà in presenza gli specialisti di tutte le nazioni, ove il cross ciclo-podistico è particolarmente in onore. Parteciperanno le squadre rappresentative del Belgio, dell'Olanda, del Lussemburgo, della Svizzera e dell'Italia.

L'Italia non vi partecipa ufficialmente; tuttavia vedremo lo stesso alla partenza dei corridori italiani che si sono iscritti individualmente. Essi sono Mario Bianchi, Ugo Rossi, Tommaso Mancini, Amedeo Salvini, Battista Rocrosio. Non è certo però se quest'ultimo prenderà la partenza. Le squadre più forti appaiono quella francese capitanata dal vincitore dello scorso anno, Foucaux, la belga capitanata dal campione del mondo, Rousse.

La nomina del cav. Corbari a Segretario generale del Coni

Roma, 31, notte.

L'Ufficio Stampa del C.O.N.I. comunica: S. E. Augusto Turati, Commissario del C.O.N.I., ha nominato il cav. Giuseppe Corbari Segretario generale del Comitato Olimpico Nazionale Italiano.

La nomina del cav. Corbari non giunge nuova: essa in effetto non è che la ratifica ufficiale di una situazione che dura dal settembre scorso. Il cav. Corbari è un pioniere dello sport in Italia: passato attraverso le organizzazioni sportive di natura più svariate, egli è stato, volta a volta, e nel giornalismo e nel campo pratico un assertore tenace e convinto dell'idea sportiva. Con la nomina odierna egli vede riconosciuti dal più alto Gerarca dello sport italiano, meriti e valore.

I campionati mondiali di Hockey

La squadra italiana eliminata

Chamonix, 31 notte.

Contrariamente alla decisione presa ieri sera, le squadre di hockey sul ghiaccio non hanno lasciato Chamonix, ma si sono fermate qui, dato l'improvviso cambiamento delle condizioni atmosferiche e dello stato del ghiaccio. In conseguenza di ciò stamane è stato proceduto a una nuova estrazione a sorte per la disputa dei campionati mondiali.

Il sorteggio ha dato per l'odierna giornata i seguenti incontri: Italia-Ungheria, Germania-Inghilterra e Francia-Belgio, mentre per domani sono previsti Svizzera-Cecoslovacchia e Polonia-Giappone, nonchè un incontro tra il vincente dell'Italia-Ungheria e del Germania-Inghilterra contro l'Austria.

La squadra italiana, che aveva particolarmente risentito della mancanza di allenamento di questi giorni, è stata piuttosto sfortunata e nell'incontro con l'Ungheria è stata eliminata dal torneo avendo perduto l'incontro con 2 goals a 0, segnati uno nel primo e uno nel secondo tempo. La nostra squadra non si è ritrovata e la superiorità degli ungheresi è stata abbastanza netta. Gli altri incontri hanno dato i seguenti risultati: Germania batte Inghilterra 4 a 2; Francia batte Belgio 3 a 1.

La neve in montagna

La Sezione torinese del Club Alpino Italiano, trasmette il bollettino della neve caduta nelle seguenti località: Balme altezza metri 1,20, Bardonecchia 1,20, Beaulard 0,95, Bussoleno 0,55, Campiglia Soana 1,00, Ceresole Reale 1,50, Cesana 0,90, Champoluc 1,05, Claviere 1,80, Cogne 1,00, Colle Sestrières 1,60, Crissolo 1,30, Fenestrelle 1,00, Forno Alpi Graje 1,00, Gressoney la Trinité 1,25, Limone Piemonte 2,00, Meinzet 0,30, Perrero 0,75, Pian Cervetto 0,90, Pian della Mussa 2,00, Pra' Catinat 1,30, Pragelato 1,30, Praly 1,50, Sauze d'Oulx 0,90, Valtournanche 0,70, Valle Vigezzo [illegible], Ossola 0,45, Sampeyre 1,00, Garessio 0,60, Frabosa Soprana 1,00, La Balma di Frabosa 2,50, Vernante 1,00, Entraque 1,20, Pietraporzio 1,20, Monterosso Grana 0,50, Frassino 0,50, Acceglio 1,50.

Palla al cesto

Commissariato Regionale Piemontese

Il Commissario regionale per il Piemonte della Federazione Italiana Palla al cesto, comunica:

Torneo Piemontese di II Divisione. La Commissione Esecutiva riunitasi il 29 gennaio, sotto la presidenza del Commissario regionale piemontese, sig. Gouriot Gian Vittorio, ha deliberato quanto segue: a) circa l'incidente successo la sera del 25 gennaio durante l'incontro fra le squadre del G. S. Diocesano e Soc. Ginnastica C. viene dato un severo ammonimento al G. S. Diocesano per condotta poco sportiva e viene pure ammonito per lo stesso motivo il sig. Passoni Luigi della Soc. Ginnastica. Inoltre quest'ultimo viene sospeso dalle sue funzioni di arbitro regionale per il periodo di un mese, e cioè fino al 28 febbraio p. v.; b) considerati i motivi presentati la propria difesa dalla S. C. Michelin viene a questi annullata la multa di L. 25 inflitta per il forfait dichiarato la sera del 3 gennaio u. s. nell'incontro della propria squadra B contro la squadra del G. S. Guardie Municipali; c) sabato, 1.o febbraio, a causa della concomitanza di altri incontri di divisioni superiori, non si disputeranno gli incontri stabiliti dal calendario del suddetto torneo: questi incontri vengono senz'altro rimandati al 22 marzo p. v.

CRONACA CITTADINA

Nell'imminenza dell'arrivo dei Principi

Come il popolo di Torino accoglierà gli Augusti Sposi

Si è avuto ieri sera quello che può dirsi il collaudo, la prova generale della luminaria che sfavillerà festosamente, nel passaggio notturno della nostra città, in onore degli Augusti Sposi. Circa duecento proiettori hanno gettato i loro fasci di luce bianca su cupole di chiese e facciate di palazzi, traendone effetti veramente suggestivi; ed in piazza San Carlo si sono accese file ad archi di lampadine su tutto un lato della piazza, così da potersi avere una esatta idea di ciò che sarà quivi l'intera decorazione luminosa.

La «prova» è stata fatta sotto la sorveglianza dell'ing. Pieri, capo dell'ufficio tecnologico municipale, che per incarico del Podestà ha tracciato il programma di questa manifestazione a base di luce. Egli, unitamente ad altri tecnici, ha percorso il centro della città, suscitando al suo passaggio, alla verace guisa di un mago, sprizzar di lampade e fuochi di proiettori.

L'incantato itinerario è cominciato alle 21 in piazza San Giovanni, ove venne sperimentata l'illuminazione della facciata del Duomo e della cupola della Santa Sindone. Alla piazza si poteva veramente applicare l'espressione così cara ai nostri nonni in simili circostanze: illuminata a giorno. Sotto la magica potenza di una dozzina di riflettori, collocati sopra i portici della piazzetta, i fanali della illuminazione impallidivano, agonizzavano. La bianca facciata della Cattedrale spiccava come uno scenario dipinto di fresco sullo sfondo scuro dei Palazzi Reali: le artistiche sculture, le marmoree pietre erano visibili ad una ad una.

Tra luci e colori

Poi si è fatta la prova dell'illuminazione di Palazzo Reale. Due batterie di proiettori, collocati ai lati della piazzetta Reale, hanno investito l'austera architettura del Palazzo con tremila fasci luminosi, e la sua mole, nella caratteristica tinta giallognola, ha acquistato un nuovo e singolare rilievo. Visto da via Roma, quello scenario luminoso era ad un tempo imponente e grazioso. Ed ecco, subito dopo, un getto di luce si è rovesciato sulla cupola di San Lorenzo, e Palazzo Madama è emerso dall'ombra, carezzato dalle luci dei riflettori posti nel fossato.

Ma non è stato il solito effetto che i torinesi già conoscono. Palazzo Madama ha voluto, per l'occasione, presentare qualcosa di più: esso si è illuminato di luce vividissima alle finestre che ornano in alto la massiccia costruzione, alle merlature che sormontano le torri, ed è stato come un aereo, arguto ricamo gittato sul vecchio, rugoso e glorioso edificio.

Poi gli esperti si sono spostati, portandosi in piazza Carignano, dove due altre batterie di proiettori volanti, cioè montati su camions, hanno illuminato in pieno la facciata di Palazzo Carignano, mettendo in evidenza come non mai la sua eleganza rustica e insieme morbida, nelle sue curve di [illegible] barocco. Anche qui l'esperimento ha dato ottimi risultati, e i tecnici si sono quindi recati in piazza San Carlo.

Quivi lo spettacolo ha mutato aspetto: non più riflettori — se se ne tolgono i due che, superiormente e lateralmente, investono con un mirabile gioco di chiaroscuro la bellezza nobilmente decorativa del monumento ad Emanuele Filiberto — non più riflettori, dicevamo, ma lampadine, cioè la luminaria vera e propria, quella tradizionale, ingenua e festosa. Tutto il lato del caffè San Carlo si è acceso, in lunghe file di fiammelle, che ne disegnavano con efficace semplicità le linee architettoniche, così armoniche e piacevoli: lesene, archi, cornicioni. Qui sarà veramente realizzato un rettangolo di luce seducente e pittoresco: il monumento nel mezzo, i trofei innalzati sui piloni dei fanali — uno di essi si è acceso e sembrava una fantastica pianta dai rami luminosi pioventi graziosamente fin quasi a terra — completeranno il giocondo quadro di luce racchiuso nella nobile cornice di piazza San Carlo.

Ed ecco, in piazza Carlo Felice. Una corona di riflettori volti in alto, e che quindi non disturbano l'osservatore, gettano una bianca luminosità sulle piante e sul getto della fontana, che della cresta liquida [illegible]. L'effetto è piacevole e gentile, ma si cercherà di accrescerlo dando alla fontana una colorazione a varie tinte.

Nel contempo veniva illuminata sfarzosamente la facciata della stazione di Porta Nuova, e la località presentava un aspetto quanto mai suggestivo. La stazione [illegible] viene illuminata per cura della direzione del compartimento ferroviario, e l'ing. gr. uff. Ehrenfreund ha voluto fare le cose signorilmente. [illegible] riflettori riversavano il loro torrente di luce sul [illegible] la facciata, che, con le sue caratteristiche linee e le sue ampie vetrate si presta mirabilmente a questo genere di decorazione e abbellimento.

L'esperimento di ieri sera, adunque, può dirsi riuscito. Sarebbe stata interessante anche la «prova» dei festoni a fiori colorati che, per cura della Federazione Commercianti, sono stati impiegati nella decorazione di via Roma, giacchè il quadro si sarebbe presentato completo all'occhio dello spettatore. Ma i lavori duravano ancora, e sono durati fino a notte inoltrata. Montati su lunghe scale, non pochi operai erano ancora intenti ad apporre ai festoni i variopinti fiori, cui le lampadine daranno luce ed anima. Similmente ieri sera si lavorava ancora febbrilmente alla decorazione della cancellata della piazzetta Reale, che viene ornata alla sommità di torciere, di vasi floreali luminosi, ecc.

Inutile dire che i cittadini, i quali in quel momento si trovavano a passare nella località, si sono vivamente interessati agli esperimenti, soffermandosi ad ammirare e compiacendosi anch'essi della loro felice riuscita. Giacchè torna sempre gradito all'animo del torinese tutto ciò che è destinato a onorare degnamente i Principi di Casa Savoia.

L'omaggio dei bimbi

I bimbi delle scuole, per i quali è noto come i Principi di Piemonte abbiano particolare predilezione, parteciperanno anch'essi ai festeggiamenti in onore degli Augusti Sposi. Il ciclo delle manifestazioni ufficiali, occupando quanto mai intensamente il primo tempo del soggiorno torinese dei Principi, li terrà forse per qualche settimana lontani dai loro più giovani e ferventi ammiratori, ma ad ogni modo si sta già elaborando e concretando tutto un completo programma di feste destinate agli Sposi e delle quali saranno esclusivi interpreti gli alunni delle scuole.

Per il giorno dell'arrivo, intanto, è stato dato incarico all'Opera Nazionale Balilla di inquadrare le masse giovanili e portarle lungo il percorso del corteo. Saranno quindi cinquemila ragazzi, tra maschi e femmine, che nelle loro divise bianche e nere, formeranno una viva «corbeille» palpitante ed acclamante ai Principi. Per evitare qualsiasi incidente, che la presenza di una folla enorme potrebbe far accadere se ad essa si intrammezzassero le squadre di bimbe e di fanciulli, l'O. N. B. ha fissato per i suoi piccoli organizzati uno spazioso recinto chiuso, dal quale i ragazzi potranno vedere ed acclamare senza per altro correre pericolo di venire travolti dalla folla plaudente. Al recinto di cui sopra potranno infatti accedere solo i ragazzi debitamente inquadrati ed ogni ingresso sarà vietato ad altri da appositi cordoni di truppa; dopo il corteo, le squadre di ragazzi riprenderanno il cammino verso i luoghi di scioglimento.

Questo quanto riguarda la giornata dell'arrivo, ma ben altro si sta progettando, perchè appena gli impegni dei Principi lo permetteranno, verrà organizzata una [illegible] serata di gala, nel corso della quale i nostri piccoli si prodigheranno senza risparmio per ottenere il più ambito premio: un sorriso di applauso da parte dei Principi. La Direzione centrale delle Scuole municipali ha già dato opportune disposizioni agli Ispettori ed ai direttori didattici perchè venga iniziata la preparazione dei giovani.

Due però saranno le manifestazioni giovanili che assumeranno un tono di particolare imponenza e delle quali, pur non essendo ancora stata fissata per ovvie ragioni la data, si assicura l'effettuazione. Una sarà una solenne funzione religiosa, nella quale i piccoli renderanno grazie al Signore per il fausto evento che ha allietato la Casa regnante: un coro di cinquemila voci giovanili renderà suggestiva e commovente la funzione. L'altra grande adunata sarà organizzata dall'O. N. B. che raccoglierà per uno spettacoloso saggio ginnico-atletico ben ventimila fanciulli nelle loro divise sportive, inscenando un assieme coreografico di eccezionale bellezza. A questa ultima manifestazione, alla quale saranno presenti come alle altre i Principi, è assicurato l'intervento di S. E. l'on. Renato Ricci, presidente dell'Opera Nazionale Balilla. Come si vede, le date di tutte queste manifestazioni sono ancora da fissare, e ciò sarà fatto anche meglio prossimamente, appena, cioè, venga stabilito tutto il ciclo dei festeggiamenti in onore dei Principi.

Ieri mattina sono giunte alla stazione di Porta Nuova le quattro pariglie di cavalli che saranno attaccati alle berline reali in occasione dell'arrivo dei Principi di Piemonte, e in pari tempo sono giunti i quattro bellissimi cavalli ungheresi donati dal Reggente Horty. I quadrupedi hanno viaggiato con un vagone speciale del treno diretto in arrivo a Torino alle ore 6,55.

Nella Federazione Fascista

Le assemblee dei Gruppi Rionali convocate per questa sera — I Caduti fascisti torinesi, le vecchie Camicie Nere, la Casa Littoria — La Commissione revisionaria per i Legionari fiumani.

Il Segretario Federale rammenta a tutti i camerati del Fascio di Torino che, per le ore 21,30 di questa sera, ognuno di essi è convocato nella rispettiva assemblea del proprio Gruppo Rionale.

Gli iscritti al Gruppo «Mario Gioda» entreranno dall'ingresso principale, in via Carlo Alberto, 10, nella Casa Littoria e, per cura di camerati predisposti in servizio di ordine dal Fiduciario [illegible], si riuniranno nella palestra della Casa Littoria per le ore 21 precise.

Il Segretario Federale presenzierà ad una delle predette assemblee rionali ed inviterà, in nome del Gruppo, camerati dell'Ispettorato Federale.

Nel Fascismo, statutariamente definito quale Milizia civile al servizio della Nazione, non esistono differenze e tutti, dai ranghi dei gregari fino alle Gerarchie, hanno la comune fierezza di obbedire, fedelmente e consapevolmente, al Duce, che impersona l'Italianità rivoluzionaria ormai fusa nell'unità della sua Fede.

Tuttavia, quando sia l'ora della ricordanza dei sacrifici compiuti e delle eroiche vigilie, vissute nella antica disciplina, i primi Fascisti, quelli cioè che recano sulla tessera del P. N. F. una data anteriore al primo giorno della Marcia su Roma, non chiedono trattamenti preferenziali, ma presenziano fieri alla ricordanza, anche se fatta di attimi, per riprendere poi nei ranghi la quotidiana vita di fede e di disciplina.

E' noto come tra le meglio riuscite realtà costruttive, contenute nella Casa Littoria, sia il salone dei Caduti, nelle cui pareti saranno scritti, appositamente, i nomi dei Caduti fascisti torinesi, con quello di Mario Gioda, fondatore del Fascio di Torino, e sempre vivo nella memoria, come i camerati del P. N. F. [illegible] nella fila delle vecchie squadre torinesi.

Il passaggio della Gerarchia Federale nella Casa Littoria avverrà presto, secondo lo stile fascista, e cioè con austera semplicità, senza alcuna cerimonia inaugurale.

I camerati, iscritti al P. N. F. prima della Marcia su Roma, saranno tuttavia prossimamente riuniti nel salone dei Caduti e, in nome degli scomparsi, senza discorsi ufficiali, prenderanno in consegna la Casa Littoria, con il solo appello dei Morti, anche in nome dei vivi.

E' doveroso che, in tale occasione, siano presenti tutti i vecchi Fascisti, appartenenti ai Fasci della provincia, partecipi alla cerimonia brevissima e severa.

Il Segretario Federale dispone perciò che tutti i Fiduciari dei Gruppi Rionali cittadini e i Segretari Politici dei Fasci della provincia inviino agli Uffici Federali, entro venerdì 7 febbraio p. v., un elenco dei Camerati iscritti al P. N. F. con anzianità anteriore alla Marcia su Roma.

La Segreteria Federale disporrà per inviti in modo pronto e tempestivo.

Il Segretario Federale ha ricevuto i camerati cav. Basilio Palmieri, avv. Franco Bruno e dott. Angelo Viziano, componenti la Commissione da lui nominata per revisionare l'anzianità fiumana dei camerati che parteciparono alla Gesta di Ronchi.

Il lavoro della Commissione non fu lieve, trattandosi di appurare, con diligenti indagini dati di fatto talvolta provati unicamente da testimonianze. Tuttavia i risultati raggiunti furono notevoli e perciò il Segretario Federale ha espresso l'elogio, per l'attività svolta, ai camerati Palmieri, Bruno e Viziano.

Secondo gli ordini delle superiori Gerarchie, l'anzianità fiumana sarà apposta sulla tessera del P. N. F.

La piena attività della «FIAT»

Il vivo compiacimento del Duce in un telegramma al Sen. Agnelli

Roma, 31 notte.

Il senatore Agnelli ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

«*Nel giorno in cui dalle Officine del Lingotto, in piena attività produttiva, esce l'automobile dell'Anno VIII — la «514» —, mi è grato porgere all'infaticabile costruttore delle nuove fortune nazionali, su tutte le strade del mondo, l'omaggio della F.I.A.T. e delle sue Maestranze, con sentimento augurale per l'avvenire dell'industria e del lavoro d'Italia.*

F.to: AGNELLI».

S. E. il Capo del Governo ha così risposto:

«Senatore Agnelli - Torino. — *Ricevo suo telegramma e sono lieto di apprendere che le mondiali Officine Lingotto, orgoglio di Torino e forza della Nazione, lavorano in pieno. Questa notizia colpisce sulla faccia i soliti residuali vociferatori e disfattisti, tratti a generalizzare le loro personali sfortune e la loro incapacità. Traggo dalla ripresa della F.I.A.T. e dalla quotidiana consapevole collaborazione fascista del capitale, dei tecnici e delle maestranze, la certezza di ulteriori sviluppi di tutta l'economia italiana.*

F.to: MUSSOLINI».

(Stefani)

Avevamo annunciato che la *Fiat* avrebbe con oggi ripreso in pieno la sua attività, e siamo lieti di confermare tale notizia, aggiungendo che già da due settimane, in numerosissimi reparti dello Stabilimento torinese, le maestranze sono ritornate alla normalità del lavoro. Come si vede, la crisi stagionale si è chiusa quest'anno, per la grande fabbrica di automobili, prima degli anni scorsi.

L'alto plauso del Capo del Governo per questa ripresa di attività alla *Fiat*, troverà larga eco di consensi in tutte le classi, perchè la normalità nel ritmo lavorativo della massima nostra industria, la quale è in Torino il termometro per le industrie minori e sussidiarie, fa prevedere una prossima rigogliosa ripresa di lavoro anche nelle officine secondarie.

Un appello del Commissario per gli alloggi ai proprietari di case del Piemonte

«La proprietà edilizia ha una funzione sociale ed il bene privato deve quindi essere inquadrato nel bene pubblico» — «I proprietari di case dimostrino di essersi meritata la libertà di contrattazione»

Il Commissario straordinario per l'Associazione fascista fra i proprietari di fabbricati del Piemonte, ing. Giacomo Salvadori, trasmette a tutti i padroni di case, soci o meno dell'Associazione, delle provincie di Alessandria, Aosta, Cuneo, Novara, Torino e Vercelli, la seguente circolare che è sereno richiamo alla moderazione ed allo spirito di collaborazione:

«*Il momento è troppo delicato e troppo gravido di conseguenze per i proprietari di case* — scrive l'ing. Salvadori — *perchè il Commissario dell'Associazione, sia come rappresentante di classe, sia come designato dal Governo per armonizzare, nei limiti delle sue forze, gli interessi della classe colle superiori esigenze sociali e morali, giusta i criteri nitidamente tracciati dal Duce, non senta il dovere di segnalare alla generalità, degli imperiosi rilievi che sarebbe opportuno fossero presi in buona considerazione.*

«*I dati statistici che ho avuto cura di appurare, hanno messo in evidenza come molte siano state in questi ultimi tempi, e molte vertano tuttora, le disdette da parte dei proprietari per il 30 giugno 1930, data che segna il termine del regime vincolistico, e come per contro gli inquilini in molti casi assumano un atteggiamento passivo non presentandosi a trattare.*

«*E' vero che molte, anzi la maggior parte, di dette licenze non tendono ad avere il rilascio dei locali, sibbene a comunicare la intenzione del locatore di mutare, come in suo diritto, le condizioni contrattuali. Ma, quando la licenza tende a tale scopo, non solo sarebbe opportuno che questo fosse esplicitamente espresso, ma sarebbe assai desiderabile che, anzichè riservare genericamente ed evasivamente le eventualità di ulteriori accordi, la licenza esprimesse senz'altro le condizioni proposte per la rinnovazione del contratto.*

«*In questo modo sarebbe vincolato, anche moralmente, l'inquilino a rispondere sollecitamente ed altrettanto esplicitamente. E si eviterebbero quei prolungati periodi di incertezza che, mentre non giovano a nessuna delle parti interessate in ogni singolo caso, portano, in quanto generalizzati, un grave nocumento nella situazione, impedendo l'attuazione di previsioni, e singole e generali, che costituirebbero un elemento di primissima importanza nella soluzione della crisi e nella prevenzione, o pronto riparo, di sacrifici individuali.*

«*Quanto ai prezzi delle locazioni, ho già detto e ripetuto che essi dovrebbero sempre essere contenuti in quei ragionevoli limiti che, pur tenendo conto dei valori commerciali, si armonizzano con quei criteri di graduazione dei quali solo può determinarsi un avviamento, senza troppo brusche scosse, alla normalità.*

«*Comprendo che molti corrispettivi vincolistici attuali sono assai inferiori a quello che dovrebbe essere il livello normale e che per conseguenza sia legittima la richiesta di aumento, ma nell'interesse stesso avvenire dei proprietari non posso a meno di consigliare in questi casi, e specialmente quando intervengano fattori da prendersi in speciale considerazione, la gradualità dell'aumento: per esempio, quando si tratti di reduci di guerra o loro discendenti, di vecchi, di pensionati, di impiegati, di famiglie numerose e in generale di tutti coloro che possano vantare particolari benemerenze verso la città o verso lo Stato.*

«*Faccio a questo proposito grande assegnamento sulla buona fede, sulla lealtà, sul senso di civismo dei singoli proprietari, i quali, oltre a tutto, debbono pensare che sarebbe puerile che ognuno si considerasse come solo e tale da non avere, per sè, efficienza come fattore di giovamento o di svantaggio alla crisi. I proprietari di case debbono dimostrare di essersi meritata quella libertà di contrattazione che solo il Governo Nazionale ha avuto la forza di applicare, nella fiducia di trovare nella classe dei proprietari pari elevata condiscendenza.*

«*Faccio presente che la liberazione di gran numero di alloggi non può essere di giovamento neppure ai proprietari, perchè, dovendo pur sempre riconoscersi al Pretore la facoltà di accordare proroghe di sfratto anche posteriormente al 30 giugno 1930 fino a 6 mesi, l'apposizione del cartellino si perderà [illegible] potrebbe avere una portata immediata e sicura, restando pur sempre incerta, salvo i casi di morosità e di mal costume, la data di effettivo sgombero dei locali.*

«*Si oppone da molti la elevazione degli oneri fiscali e dei carichi accessori della proprietà edilizia (portinai, spazzature, spese generali, ecc.). Ma questa obbiezione, sotto un certo aspetto giusta, non deve portare a conseguenze eccessive, a pena di determinare una cieca rincorsa fra gli elementi che si riflettono sul costo, che mentre determinerebbero un aggravio assoluto per il contribuente, lascerebbero inalterata la misura del vantaggio del locatore.*

«*Intendo a questo proposito dare ai proprietari una certa assicurazione che l'Associazione, inquadrata nella Federazione Nazionale, considera la questione fiscale colla massima cura e che, come si è elevata una voce a pro dei proprietari della nostra città, che ha un non gradito privilegio nella scala delle tassazioni, si è a Roma richiamata efficacemente l'attenzione del Ministero delle Finanze. E i proprietari sanno che anche in altri campi, l'organo della Associazione ha fatto e sta facendo energicamente del suo meglio per ridurre o limitare il più possibile i carichi di ogni genere dei proprietari. Ma i proprietari debbono avere, come lo debbono avere gli inquilini, quel senso di collaborazione [illegible] e sociale che è il lievito di tutte le attività nazionali, sparso a piene mani dal Governo in tutti i campi ed in tutti gli istituti.*

«*Anche la proprietà edilizia ha una funzione sociale: il bene privato deve essere inquadrato nel bene pubblico, senza del quale neppure può sussistere e prosperare. E' per i beni privati e la economia e il benessere pubblico, ciò che è per i vasi comunicanti. Sarebbe illogico pretendere di isolarli quanto al contenuto.*

«Torino, 31 gennaio 1930-VIII.

Il Commissario Straordinario per il Piemonte

Ing. GIACOMO SALVADORI».

Il ritorno del Podestà

Con il direttissimo delle 8,55 ha fatto ritorno dalla Capitale, il Podestà, conte Thaon di Revel. Alla stazione di Porta Nuova erano convenuti ad attenderlo il Segretario Federale Bianchi-Mina, i vice-Podestà prof. Broglia e comm. Rodano, il Segretario del Comune avv. Gay e il capo di gabinetto dott. Gualco.

La conferenza Roberti sulla Magistratura del lavoro

L'Ispettorato Regionale dei Sindacati intellettuali comunica:

«Oggi nel pomeriggio, alle ore 15, avrà luogo, nella Biblioteca degli avvocati, al Palazzo di Giustizia in via Corte d'Appello, l'inaugurazione del Circolo di Cultura Forense con l'annunciata prolusione del gr. uff. avv. Roberto Roberti, Fiduciario nazionale dei Centri di Cultura corporativa, che svilupperà il tema «La Magistratura del Lavoro». Tutte le maggiori autorità cittadine sono state invitate alla cerimonia. Il Sindacato Avvocati e Procuratori, cui spetta l'iniziativa, invita ad intervenire tutti i Magistrati ed i colleghi anche non iscritti. Particolare invito è fatto dalla Presidenza del Centro di Cultura corporativa agli Insegnanti e agli iscritti alla Scuola per dirigenti sindacali. L'Ispettorato Regionale invita i Direttori di tutti i Sindacati ad intervenire alla prolusione anche per rendere un affettuoso omaggio al camerata Roberti».

Le condizioni di Carola Prosperi

La signora Carola Prosperi, in seguito alle ferite riportate nell'incidente automobilistico di cui abbiamo parlato ieri, è stata sottoposta all'esame radioscopico, dal quale è stata confermata la diagnosi clinica del dott. cav. Mario Garelli e del prof. Mario Dogliotti: doppia frattura dell'omero sinistro, per cui occorreranno circa 4 mesi per la guarigione.

La nostra collaboratrice ci prega, in proposito, di pubblicare che il guidatore della macchina, il quale si recò, subito dopo il sinistro, a fare le proprie scuse alla signora, è invitato a presentarsi alla di lei abitazione, in via Ettore De Sonnaz, 14.

Cade da una impalcatura

Il garzone muratore Pietro Fiore di Carlo, di 15 anni, mentre si trovava su di un'impalcatura al terzo piano di uno stabile in demolizione in corso Casale 211, causa la rottura di un asse, precipitò su di un sottostante ponte producendosi contusioni e ferite al capo per le quali all'Astanteria Martini, dove venne trasportato con autobarella della Croce Verde, venne medicato e ricoverato in osservazione.

I SOLLECITATORI DI PASSAPORTI E LE LORO VITTIME

Come un negoziante spese tremila lire e fu truffato da una «persona influente»

Il signor Lucco Castello Giovanni, produttore e negoziante di latte, formaggi ed affini, intendeva recarsi per i suoi affari in Francia; gli avevano infatti magnificato le convenienze di acquisto dei mercati transalpini ed egli voleva provare se a Lione od a Chambéry, trovasse occasione di comprare dei bovini di razza scelta, come, del resto, erano usi a fare con buon profitto alcuni suoi concorrenti. Egli stava appunto allora, si era nel febbraio '29, recandosi al Municipio per rivolgersi all'Ufficio passaporti, quando a suo danno la sorte gli fece incontrare un conoscente.

Alla ricerca di... aderenze

— E lei crede di ottenere così, seduta stante, il passaporto? — interloquì il conoscente, appena a conoscenza del motivo che spingeva il negoziante verso il Palazzo Civico. — Ci vorranno dei mesi!... Ascolti un mio consiglio, veda se conosce qualcuno che abbia relazioni in Questura; se non passa da quella strada...

E qui il conoscente narrò al Lucco Castello tutta una sequela di guai successi per non avere «aderenze» in Questura; tanto disse, insomma, che il negoziante, lasciata da parte l'idea di presentarsi allo sportello dell'Ufficio Passaporti, si diede a cercare la «persona influente». Ancora la mala sorte, vestendosi dei più belli abiti della buona fortuna, si divertì a dileggiare il negoziante. Egli infatti trovò prestissimo la «persona influente», un certo Oreste Merenda di Luigi, nativo di Nardò (Lecce), di anni 38.

Costui era assai noto negli ambienti del commercio minuto di Porta Palazzo; chi fosse e che cosa precisamente facesse, nessuno lo sapeva, certo si è che non mancava mai di interessarsi per ogni pratica che ad un qualche commerciante occorresse di sbrigare, sia in Municipio, che in Questura. A costui si rivolse allora il Lucco Castello.

— Un passaporto? Ma subito, cosa facilissima, — per me, s'intende, — una settimana al più tardi e lei potrà girare il mondo in lungo ed in largo.

— E — aggiunge il Lucco Castello, ormai molto ben disposto verso la «persona influente» — costerà molto?

— Un'inezia, le marche da bollo, più qualcosa per il disturbo, lei mi capisce...

E così quattrocento lire passarono dalle tasche del negoziante a quelle del Merenda, il quale si mise tosto all'opera per... spenderle. Riuscito in pochi giorni se non ad avere il passaporto, almeno a consumare la somma affidatagli, tornò alla carica, e neppure da solo, ma facendosi accompagnare da un altro «influente», tale Benvenuto Pannone fu Angelo, nato a Cagliari, nel 1891, al quale, forse per non far torti, il Lucco Castello passò quattro altri biglietti da cento.

Le cosidette «pratiche»

A questo punto avveniva un fatto, che dai due compari non era stato preveduto: la domanda del Lucco Castello veniva respinta dall'Autorità, perchè mancante di documenti.

Alle vibrate proteste del negoziante, i due non si spaventarono:

— Basta ungere un altro pochino...

Ed egli unse le loro tasche con altro danaro, fino a raggiungimento di un totale di circa 1800 lire. A questo punto, e la settimana inizialmente promessa dal Merenda si era allungata ormai ad un anno, il passaporto venne. Cadde però nelle mani del Merenda, il quale trionfante capitò dal Lucco Castello, offrendo il libretto in cambio di un ultimo piccolo sforzo: tremila lire... Il negoziante sbarra gli occhi:

— Ma come, quattromila seicento lire per un passaporto!? — E qui il messere a spiegare come e perchè il Lucco Castello potesse ancora dirsi ben fortunato, che altri avevano pagato fino a cinquantamila lire, che però, proprio per un'eccezione avrebbe tentato di ottenere un piccolo ribasso, e così il negoziante sborsò millecinquecento lire, e furono finalmente le ultime.

Una vaga idea, già balenata in mente da qualche tempo, prese però allora consistenza: il Lucco cominciò a temere di essere stato truffato e, per accertarsene, si recò alla Questura Centrale, dove narrò ogni cosa al dottore Ramella, della Squadra Mobile. In base alla denuncia, i due compari vennero tosto arrestati e denunciati per truffa; in quanto al Lucco Castello, gli venne notificato l'esatto indirizzo dell'Ufficio Passaporti, dove il documento si può avere con tremila lire di meno di quanto non sia costato a lui.

Una vecchia colta da grave malore

Gli inquilini della casa n. 8 di via Muzzano, non avendo visto nella giornata una vecchia di 78 anni, Maria Bosco, che abita sola in una stanza dello stesso stabile, temendo le fosse accaduta qualche disgrazia, bussarono alla sua porta. Non fu loro data alcuna risposta. I vicini informarono delle loro preoccupazioni il maresciallo dei carabinieri della stazione di Lucento, il quale, coadiuvato da un milite, forzò la porta della camera della Bosco e la trovò esanime sul letto. Un medico municipale, portatosi sul posto, constatò che la poveretta era stata colpita da emorragia cerebrale. Il suo stato gravissimo non permetteva di trasportarla all'ospedale e poichè alla povera vecchia non si conoscono congiunti, venne lasciata cura ai vicini di casa di vegliarla.

I ladri in due alloggi

La signora Teresa Virone di Giuseppe, abitante in corso S. Maurizio, 61, ha denunciato al Commissariato di Vanchiglia che nel pomeriggio del 29 corrente ignoti ladri sono entrati nel suo alloggio, rubandole biancheria, un soprabito di seta, un renard ed una sveglia del valore complessivo di [illegible] lire.

— Il signor Carlo Benzonelli di Giuseppe, abitante in via Garibaldi, 41, quando l'altra sera fece ritorno alla sua abitazione ebbe una brutta sorpresa. Ignoti ladri gli avevano fatta una visita, asportando una valigia contenente dei libri, biancheria, un libretto postale con deposito di lire 800 e diversi oggetti d'oro. Il Benzonelli, che risente un danno complessivo di 1800 lire, ha denunciato il fatto al Commissariato Moncenisio. I ladri erano entrati nel suo alloggio forzando la serratura della porta d'ingresso.

MILIZIA

1.a Legione «Sabauda». 1.a Batteria. — Domenica 2 corrente adunata di tutta la Batteria alle ore 10 precise in caserma. Alta Uniforme.

Comando 1.a Legione «Sabauda». Battaglione ciclisti Camicie nere. 1.a compagnia. — Domani domenica 2 febbraio adunata in caserma (via G. Verdi 21) alle ore 9,30 di tutti i signori ufficiali, capi squadra e militi. Grande uniforme con decorazioni.

Comando 1.a Coorte «Giovanni Randaccio». — Tutti i capi squadra e militi delle Centurie dipendenti, 5.a «Dario Pini», 6. «L. Scarzella», 7. «G. Porcù», 8.a «G. Odone», dovranno trovarsi sabato 1.o febbraio in caserma alle ore 14, in grande uniforme per servizio. Sono pregati anche quelli che non abbiano ricevuto la cartolina rossa.

M.V.S.N. 1.a Legione. 4.a Centuria D.A.T. — Domenica 2 febbraio alle ore 16, tutti gli appartenenti alla 4.a Centuria D.A.T. dovranno trovarsi nei locali dell'Istituto Sommeiller, corso Oporto 3, per l'istruzione degli specialisti.

M.V.S.N. 1.a Legione «Sabauda», ufficio comando. — Oggi 1.o febbraio, in occasione della celebrazione del VII Annuale della fondazione della Milizia, i sigg. ufficiali nei quadri non comandati e quelli fuori quadro, dovranno radunarsi nel cortile della caserma Carlo Emanuele I in via Giuseppe Verdi, 14. Grande uniforme con mantellina nera.

III.a Legione Milizia Avanguardia «Francesco Baracca». — Domenica 2 corr. mese adunata obbligatoria alle ore 15,30 di tutta la Legione, in via Lucarna 14, in alta uniforme.

M.V.S.N. Coorte d'onore mutilati «B. Mussolini». 1.o Gruppo art. G. A. «Giov. Festa». — Tutti i militi dipendenti, sprovvisti di divisa, si troveranno questa sera dalle ore 18 alle 20, in sede, via Regina 4, per vestizione.

1.o Gruppo rionale fascista «Mario Gioda». — D'ordine del Segretario Federale tutti i camerati appartenenti a questo Gruppo rionale fascista sono convocati per stasera alle ore 21 nella palestra della Casa Littoria, via Carlo Alberto 10.

III.a Legione Avanguardia «Filippo Corridoni». — Oggi alle ore 15 adunata della 1.a Centuria in via Andrea Provana 5; grande uniforme con mantellina. Domani adunata generale di tutti i reparti alle ore 13 precise nel giardinetto di piazza Bellerino presso la fontana Angelica; ciclisti con macchina: grande uniforme.

Gruppo Rionale Pasquale Scaraglio. — Sabato ore 21 adunata obbligatoria di tutti i camerati iscritti al Gruppo per comunicazioni.

2.o Gruppo Rionale «Mario Sonzini». — Stasera sabato, alle ore 21,30 precise, adunata obbligatoria in sede, via Cuneo 3. Devono presenziare tutti gli iscritti al 2.o Gruppo e di conseguenza anche dei camerati della sottosezione di Barca e Bertoulla ed i già appartenenti ai disciolti Gruppi C. Odone (Fortuna) e L. Strucchi (Abbadia di Stura).

1.a Legione M.V.S.N. Comando corsi premilitari Torino. — Le sottoindicate Compagnie premilitari sono adunate per ore 9 del giorno 2 febbraio nelle seguenti località: 1.a Compagnia, scuola Alfieri, via Palmieri: 2.a Compagnia, scuola Ricardi di Netro, via Valfrè: 3.a Compagnia, scuola G. Casati, corso Racconigi: 4.a, 5.a, 7.a, 8.a Compagnia, caserma, via Verdi.

III.a Legione Avanguardia «Carlo Alberto». — Domenica alle ore 10 precise, adunata di tutta la Legione in piazza Cavour. Grande uniforme e mantellina. Dovranno intervenire pure tutti i reparti speciali, Moschettieri, Marinai, Ciclisti con macchina, Corso allievi graduati. Domenica mattina nessuna adunata avrà luogo.

LA FEDERAZIONE ASSOCIAZIONI REGIONALI comunica che la sede è stata trasferita in via Ospedale 11, dove pure hanno portato la propria sede l'Assoc. reg. Sarda, l'Assoc. Laziali e l'Unione Toscani. Le segreterie sono aperte dalle ore 21 alle 23.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

31 Gennaio 1930	
NASCITE	32
MORTI	33

Il mese di febbraio

Col mese che comincia oggi, l'inverno astronomico esaurisce la parte più cruda per avviarsi poi in marzo al suo rapido declino. Nel mese intanto il giorno cresce di un'ora e venti minuti: il sole nasce col primo alle ore 7,30, tramontando alle 17,36; col 28 nasce alle 7,10 e tramonta alle 18,14. La luna ha le seguenti caratteristiche: il primo nasce alle 9,25 e tramonta alle 20,17; il 28 nasce alle 7,31 e tramonta alle 18,9. Le fasi della luna sono: giorno 6, primo quarto alle ore 18,26; giorno 13, luna piena alle ore 9,39; giorno 20, ultimo quarto alle ore 9,44; giorno 28, luna nuova alle ore 14,33. Dei principali pianeti Venere è invisibile; Marte, astro del mattino, è difficilmente osservabile, perchè immerso nella luce dell'alba; Giove, astro della sera, tramonta verso le ore 3: esso si trova nella costellazione del Toro sopra Aldebarano; Saturno, visibile sul finire della notte, nasce alle ore 5, e si trova nella costellazione del Sagittario.

Ufficio di collocamento

L'Ufficio provinciale di collocamento dei prestatori d'opera addetti all'industria, corso Galileo Ferraris, 35, comunica: Cercansi: 2 stampisti (costruzione stampi) provetti, 2 piallatori e 1 tornitore, operai abilissimi, 1 operaio meccanico pratico montacarichi, motori elettrici, 1 modellatore legno (provetto), 1 operaio apprendista modellatore in legno (16-18 anni) pratico, 1 operaio tintore praticissimo macchine «Uberman», 2 ragazze apprendiste meccanica (14-18 anni), una donna addetta macchina (presse) (25-35 anni), una battitrice cioccolato, una rimagliatrice per calze (macchine motori) provetta. Gli interessati iscritti al Collocamento possono passare oggi, 1 febbraio, in corso Galileo Ferraris, 32, per essere avviati al lavoro.

Nuovo posteggio di automobili

L'Automobile Club di Torino comunica:

«Per evitare un eccessivo affollamento di automobili, che si verifica durante la giornata in via Corte d'Appello, intralciando la circolazione, l'Automobile Club di Torino ha istituito da oggi 1.o febbraio, un posteggio per automobili in Piazza Savoia nei giorni feriali con orario continuato dalle ore 9 alle 20».

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda m. 291 — Kw. 7

Il programma d'oggi

Ore 8,15-8,30; 11,15-11,35: Radio informazioni. — Ore 11,35-13: Musica riprodotta. — Ore 13: Segnale orario. — Ore 13,10-13,30: Radio informazioni. — Ore 13,30-14: Concertino. — Ore 13,30-13,45: Chiusura Borse di Milano e Torino. — Ore 16,30-16,30: Radio informazioni. — Ore 16,30-17: Cantuccio dei bambini. — Ore 17-17,30: Quintetto. — Ore 17,30-18,10: Enit. Dopolavoro. Notizie.

Ore 19,10-20: Concertino del pranzo. — Ore 20-20,10: Varie. — Ore 20,10-20,20: Radio informazioni. — Ore 20,20-20,30: Varie. — Ore 20,30: Segnale orario. — Ore 20,30-21: Quintetto. — Ore 21: Trasmissione d'opera dal Teatro alla Scala. Dopo il primo ed il secondo atto: Alberto [illegible]: «Sui margini della storia». — Arbitro: «Per le dame e i cavalieri». — Ore 23,30-23,40: Radio informazioni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio, Stagione lirica). — Ore 21: «Andrea Chénier» di U. Giordano. (15.a di abbonamento turno dispari).
TEATRO DI TORINO — Riposo.
CARIGNANO (Comp. Maria Melato). — Ore 21: «Carlo e Anna» di L. Frank.
VITTORIO EMANUELE (Comp. Pietromarchi). — Ore 21: «Il trillo del diavolo» di A. Cuscinà e Lombardo.
ALFIERI (Comp. Dina Galli). — Ore 21: «Fiorette e Patapon» di Hennequin e Weber.
CHIARELLA (Comp. Za Bum). — Ore 21: «E. 41» di L. Chiarelli.
BALBO (Stagione lirica). — Ore 21: «Don Pasquale» di Donizetti.
ROSSINI (Comp. Sicil. Castiglione). — Ore 21: «'L bel paìs d'le donne mute» di Berinetti, Barbera, Bellini e Crovesio.
GIANDUJA (Marionette). — Ore 21: «Gianduja eroe per forza».
ODEON — Ore 21: Rivista: «Canto per voi».
MAFFEI — Ore 21,15: «Di bene in meglio» con Anna Fougez. Ore 24: Dancing.
GARDEN-DANSE — Ore 17 e 21: Gran jazz.
GAY-DANZE — «Nel e Cicisbei». Cotillon dalle ore 21 alle ore 2.
REGIS-DANZE — Ore 16,30: The - 21: Serata.

Spettacoli di domani

REGIO: ore 21: «Il Vascello fantasma» di R. Wagner (Serata popolare). — **TEATRO DI TORINO**: Riposo. — **CARIGNANO**: ore 16,30: «La via più lunga» di D. Bernstein; ore 21: «La marcia nuziale» di H. Bataille. — **VITTORIO EMANUELE**: ore 16,30 e 21: «Il trillo del diavolo» di A. Cuscinà e C. Lombardo. — **ALFIERI**: ore 16,30: «La signorina Flute» di L. Verneuil; ore 21: «Fiorette e Patapon» di Hennequin e Weber. — **CHIARELLA**: ore 16,30 e 21: «E. 41» di L. Chiarelli. — **BALBO**: ore 16,30 e 21: «Don Pasquale» di G. Donizetti. — **ROSSINI**: ore 16,30 e 21: «'L bel paìs d'le donne mute» di Berinetti, Barbera, Bellini e Crovesio. — **GIANDUJA** mattinée e serale «Gianduja eroe per forza». — **ODEON** — 16,30 e 21: Riv.: «Canto per voi».

I divertimenti

Musei

PINACOTECA (via Accademia Scienze, 6): Ore 10-16; domenica 9-12, sempre gratuita.
MUSEO D'ANTICHITA' (via Accad. Scienze, 4): Ore 10-16; domenica 9-12; sempre grat.
CIVICO D'ARTE ANTICA (via G. Ferrari, 1): 9-12; 14-16,30; feriali L. 2; domen. gratuito.
CIVICO D'ARTE MODERNA (c. G. Ferraris, 30): 9-12; 14-16,30; feriali L. 2; dom. gratuito.
MUSEO RISORGIMENTO ITALIANO (Montebello, 20): 9-12; 14-16,30; fer. L. 2; grat. dom.
MUSEO ZOOLOGICO (Palazzo Carignano): Giovedì e domenica: ore 13-16; gratuito.
ARMERIA REALE (Piazza Castello) - Ore 10-12; 14-16; la domenica 9-12; sempre grat.
PALAZZO REALE: Giov. e dom. 14-17. Permesso in Direzione dalle 10-12. Sempre grat.

Spettacoli cinematografici

CHERBIN — «Rondine marina» (sonoro). Billie Dove e Rod La Rocque. Successo.
AMBROSIO — «Le nozze del Principe Umberto con Maria del Belgio». (Edit. Luce).
VITTORIA — «Zoccoli ardenti». G. Tryon e P. Ruth Miller. Numeri di varietà.
ROYAL — «Sinfonia nuziale». Von Stroheim.
ITALA — «Pista insanguinata». Avventure.
BORSA — «Cohen e Kelly al concorso di bellezza» (comica).
SPLENDOR — «Grazia». Carmen Boni.
ALPI — «Notti di Principi». G. Manes.
EATOIS — Dalle 15: «Ombre bianche».

Note spicciole

Associazione Nazionale Alpini. — Domani ritrovo ore 13 portici via Barbaroux angolo piazza Castello. Cappello alpino.

Associazione Mutilati. — La Segreteria Sindacale dell'Associazione invita tutti i soci a voler passare in sezione, via del Carmine 12, per ritirare la tessera del Sindacato gratuita, nelle sere di lunedì e venerdì dalle ore 21 alle 23, al sabato dalle ore 16 alle 19 e alla domenica dalle ore 10 alle 12.

Associazione Piemontese Artiglieri d'Italia. — Domani, ritrovo ore 13 portici di via Barbaroux angolo piazza Castello. Fazzoletto giallo.

ULTIME NOTIZIE

La Conferenza navale in seduta plenaria

Discorsi di Sirianni, Alexander e Massigli — Nessuna decisione precisa sul «comitato di chiarificazione» — Aggiornamento a martedì

(Servizio speciale della «STAMPA»)

Londra, 31, notte.

Un periodo di calma è subentrato oggi all'interessante attività, spesso confinante coll'orgasmo, dei giorni precedenti. La settimana conferenziale si chiude in un'atmosfera di ottimismo, di cui si rallegrano senza restrizione e senza arrière-pensées tutti indistintamente gli organi della pubblica opinione. Realmente un gran passo è stato compiuto ed è giusto che i rappresentanti delle grandi Potenze navali convenuti a Londra e i loro coadiutori immediati si dichiarino, come fanno oggi, molto soddisfatti della piega assunta fin da ieri dai negoziati.

Ondata di ottimismo

Non che questa inattesa ma bene augurante ondata di universale ottimismo faccia scomparire d'un colpo dall'orizzonte ogni e qualsiasi minaccia di ulteriori temporali; non vi è dubbio però che un passo sostanziale è stato compiuto, e che uno degli ostacoli, che a Ginevra nel 1927 apparve a tal punto insormontabile da convincere abili e bene intenzionati negoziatori a rinunziare ai loro penosi sforzi, è stato rimosso. La stampa inglese che più si manifestava turbata dalla possibilità di concessioni britanniche alla tesi francese del tonnellaggio globale oggi incomincia a riconoscere che inteso in termini più lati, modificato mediante la regolamentazione delle trasferte e una più o meno diretta introduzione di quelle misure restrittive e limitatrici patrocinate dalla Delegazione inglese, il così detto «tonnellaggio globale» non è poi così pericoloso come appariva a Ginevra e come ha tentato, nella prima fase conferenziale, di apparire a Londra. Emendato, trasformato e ribattezzato in termini di «progetto transazionale», gli stessi paladini del progetto inglese della suddivisione rigorosa del naviglio in categorie, lo accettano oggi come l'unico capace di offrire a questa laboriosa Conferenza un'agevole via di uscita da quegli imbarazzi sui quali essa minacciava di arenarsi una settimana fa. Ammesso tacitamente il postulato che grandi, mitici piani di riduzione reale ed effettiva degli armamenti navali non scaturiranno mai in alcun caso da questa Conferenza, l'ottimismo delle Delegazioni può senza sforzo e tormento di coscienza essere condiviso.

Un riconoscimento inglese

La Delegazione britannica, che sino a pochi giorni or sono tentennava fra le categorie e la globalità, continua a pensare, è vero, che la pace e la sicurezza non potranno essere instaurate tra le Nazioni col metodo di una limitazione ed eventualmente di una riduzione degli armamenti navali raggiunte mediante l'assegnazione di un tonnellaggio globale a ciascuna Nazione. Ma fa oggi un'importante ammissione, riconoscendo che la limitazione per categorie almeno in linea di massima è più accettabile alle Nazioni dotate di alto tonnellaggio di quello che non giovi a quelle dotate di tonnellaggio ridotto, e in altre parole che la suddivisione delle flotte in categorie è vantaggiosa alle grandi Potenze navali e non alle piccole.

Questo riconoscimento britannico della peculiare situazione delle piccole Potenze interessa in modo diverso quasi tutte le Nazioni, poichè in questo mondo ogni Nazione, per quanto piccola essa sia, ne può avere a fianco una più piccola ancora; di guisa che anche una Potenza che non sia, navalmente parlando, al livello dell'Inghilterra e dell'America, può in date circostanze manifestare, per la tesi della limitazione del tonnellaggio per categoria, propensione più o meno definita con elementi di incertezza che solo il corso dei dibattiti approfonditi in prospettiva potranno livellare.

Questo spiega perchè l'America e anche il Giappone non si siano schierati in modo reciso contro il piano francese riveduto e corretto e preferiscano adottarlo come base di discussione, mantenendo naturalmente intatte le loro vedute fondamentali e pronti a farlo fallire anche energicamente qualora il così detto progetto transazionale sul quale incominciano ora a puntarsi gli obbiettivi microscopici degli esperti avesse a cristallizzarsi via via in forma un po' troppo somigliante alla tesi originaria di globalismo appoggiata dalla Delegazione francese.

L'Italia, come già sapete, è decisa a collaborare a fondo a questi primi e più ardui scandagli del progetto transazionale, per quanto evidentemente essa non le appoia affatto quel tocca e sana destinato a salvare da inevitabili insuccessi la Conferenza londinese.

Il realistico scopo dell'Italia

Ciò che alla nostra Delegazione importa non è tanto sapere se in vista di una limitazione eventuale degli armamenti navali occorra ricorrere a un esame e a una classificazione delle forze categoria per categoria o in modo globale, quanto accertarsi se l'un metodo o l'altro rechino realmente e senza possibilità di dubbio un'effettiva riduzione degli armamenti.

«Intendiamo veramente proporci la riduzione degli armamenti?», chiedeva ieri in seduta plenaria della Conferenza l'on. Grandi.

Non era una domanda avanzata a titolo accademico o un semplice gesto oratorio, tanto è vero che essa verrà mantenuta e ripetuta durante tutto il corso di questa Conferenza. Del resto essa incomincia sempre più ad essere anche quella di molti ambienti inglesi.

Oggi, ad esempio, il Daily Herald, organo del laburismo, si rallegrava alla stregua dei suoi confratelli del superamento della controversia fra «globalisti» e «categoristi» alla quale si attribuisce da tutti qui l'insuccesso clamoroso della Conferenza tripartita del 1927.

Ma aggiunge:

«Sin qui tutto va bene. Tolto questo ostacolo dalla via, torniamo allo scopo precipuo della Conferenza, e questo è, come l'on. Grandi ha colto l'occasione di porre in luce nella seduta di ieri, la riduzione degli armamenti navali. La soluzione del problema delle categorie è un preliminare realmente necessario, ma non è che un preliminare; è un mezzo e non un fine. I popoli delle cinque grandi Potenze attendono una cosa soltanto da questa Conferenza: che al compimento gli armamenti globalmente e per categoria, o per unità di misura, o mediante qualsiasi altro mezzo, questi armamenti debbono essere ridotti».

L'Evening News intanto crede opportuno pubblicare stasera una nota di un suo «corrispondente speciale», nella quale si dice in grado di misurare le esigenze della Francia in fatto di armamenti navali.

La Francia, dice lo scrittore, esige un tonnellaggio di 800.000 tonnellate, così ripartito: corazzate e navi porta-aerei 175.000 tonnellate, incrociatori da 10.000 tonnellate con cannoni da 6-8 pollici, 120.000; unità di superficie munite di cannoni di calibro inferiore ai 6 pollici, inclusi gli incrociatori leggeri, destroyers, ecc., 210.000; altre piccole unità ausiliarie di superficie, 30.000. In quanto ai sommergibili la Francia chiede 30.000 tonnellate di subacquei di larga stazza, 90.000 per subacquei da 600 tonnellate o meno, fissando il limite massimo di stazza per i sommergibili a 1500 tonnellate con la riserva di un limitato numero di sottomarini da 3000 tonnellate per uso delle Colonie.

Queste cifre non hanno alcun carattere di autenticità nel senso che potrebbero essere modificate nel corso dei negoziati delle prossime settimane, ma coincidono in larga parte con quelle enunciate al Parlamento francese dall'on. Dumesnil.

Occorre in ogni caso tenere presente il fatto che i programmi navali veri e propri verranno concretandosi con molta lentezza e prudenza soltanto nelle prossime settimane, le quali, con molta probabilità, non saranno di navigazione assolutamente tranquilla. Ma, qualunque abbiano ad essere le vicende atmosferiche, la navigazione dovrà inevitabilmente condurre nel porto delle definizioni chiare. Sarà soltanto allora possibile tirare le somme e decidere se questa di Londra sarà una Conferenza per gli armamenti o una Conferenza per il disarmo.

Italia e Francia secondo il «Times»

Il Times oggi, in un lungo articolo editoriale, torna a ribattere sulla tesi che gli sta tanto a cuore, quella ormai ben nota della sistemazione provvisoria dell'armamento navale per un periodo di 5 o 6 anni, sistemazione che eviterebbe di ricorrere a sgradevoli definizioni della Conferenza a lavori terminati.

Il giornale si rallegra dell'adozione in linea di massima del progetto transazionale e del metodo adottato per abbordarne l'esame, in quanto ciò permette, secondo lo scrittore, di ritardare l'esame delle questioni contenziose e «pericolose» fino a tanto che non sia stata creata un'atmosfera favorevole alla loro soluzione.

Il Times allude naturalmente alle divergenze di vedute fra l'Italia e la Francia.

Le due questioni che il ministro Grandi è riuscito a fare iscrivere nell'agenda della Conferenza, saranno, secondo il giornale, oggetto di discussioni fra i delegati, e «sforzi verranno compiuti per riconciliare le vedute della Francia e dell'Italia, prima che esse siano portate ancora una volta in pubblico».

Ma il Times sostiene poi che tale divergenza si riduce in ultima analisi a una questione di prestigio nazionale e navale e tali questioni «richiedono in generale un trattamento più delicato di quello richiesto per questioni concernenti interessi concreti».

Riprendendo poi la vecchia e capziosa tesi preferita, il giornale torna a consigliare una sistemazione che si concreti sui bisogni immediati delle varie Potenze, «sulle navi di cui esse abbiano realmente bisogno e che desiderino realmente costruire entro i prossimi cinque anni».

Se inoltre parole pericolose come «parità» e «ratio» potessero essere mantenute fuori dalle discussioni, esisterebbero maggiori probabilità d'accordo. Coinvolgendo un tale accordo soltanto un definito e corto periodo di anni, esso non potrebbe nè in un senso nè nell'altro intaccare le richieste dell'Italia.

Ma il Times, suggerendo la tattica dello struzzo, consigliando cioè di ignorare le difficoltà fondamentali chiudendo gli occhi, si rende conto delle limitazioni poste in tal modo non agli armamenti navali, ma alle attività vere e proprie della Conferenza.

Infatti esso si affretta a constatare, subito dopo, come il metodo adottato dalla Conferenza «per quanto saggio in tutte le circostanze, non si presta a progressi su larga scala. Il pubblico, profondamente interessato come è al successo dei negoziati, potrà meglio agevolare gli ulteriori lavori della Conferenza attendendone con pazienza i risultati».

La seduta

La giornata conferenziale di oggi, per quanto laboriosa, dovrà infatti infondere molta pazienza a quella parte ben scarsa del gran pubblico che continua a interessarsi della Conferenza.

Tutti i membri delle cinque Delegazioni si sono riuniti oggi al completo nella grande aula del palazzo San Giacomo. Lo scopo della riunione odierna era di procedere anzitutto alla nomina dei membri di quel Comitato di chiarificazione istituito ieri, dietro proposta del capo delegato americano Stimson. Non si sa ancora per quali precisi motivi le Delegazioni decidevano oggi di soprassedere a una decisione, instaurando per il momento un Comitato il quale virtualmente comprenderà l'intera Conferenza. Secondo alcuni informatori inglesi, la decisione di estendere il Comitato, introducendovi un numero pressochè illimitato di membri, sarebbe stata presa allo scopo di sormontare alcune difficoltà manifestatesi all'undicesima ora.

Si dice che i Dominions abbiano energicamente insistito per essere rappresentati in seno al Comitato di chiarificazione o di procedura, come altri preferisce ora definirlo.

Dietro insistenze di MacDonald, si sarebbe deciso di allargare il Comitato in modo da introdurvi non più i due o tre rappresentanti previsti per ciascuna delle Delegazioni, ma tutti quei delegati e quegli esperti che risulteranno necessari per il compito del Comitato stesso. Avremo quindi un organismo essenzialmente elastico, del quale potranno far parte indistintamente tutti i membri delle Delegazioni.

In altre parole, come già è avvenuto oggi, la Conferenza si riunirà in Comitato.

Alla riunione odierna si è voluto accentuare in ogni caso questo particolare carattere di seduta in Comitato, dando la parola non ai capi delegati ma ai loro principali coadiutori. Hanno così parlato il ministro inglese Alexander, il ministro Sirianni e il tecnico francese Massigli.

Alle sedute del Comitato è stato poi invitato a partecipare, in qualità di semplice osservatore, il signor Colban, direttore della sezione del disarmo alla Lega delle Nazioni. Il Comitato ha preso accordi sulle procedura per i prossimi suoi lavori e ha deciso di aggiornarsi a martedì della settimana ventura per dar modo ai delegati, come informa un comunicato diramato stasera, di studiare le esposizioni di tesi fatte oggi dagli oratori come pure tutte le proposte che potranno venire loro sottomesse entro i prossimi giorni.

Briand è partito oggi alla volta di Parigi; MacDonald ha offerto un lunch nella sua residenza ufficiale ai principali esperti navali delle Delegazioni e alle loro signore. Nel pomeriggio è partito per Chequers ove si abboccherà domani coi membri della Delegazione americana.

MARCELLO PRATI.

Una riunione della nostra Delegazione

Londra, 31 notte.

Nel pomeriggio di oggi la Delegazione italiana si è riunita al «Claridge Hotel», sotto la presidenza del Ministro degli Esteri, S. E. Grandi, con l'intervento del Ministro della Marina, S. E. Sirianni, dell'Ambasciatore Bordonaro, dell'Ammiraglio Burzagli e degli altri membri della Delegazione, per stabilire le direttive da seguire dai rappresentanti dell'Italia nei lavori del Comitato approvato nella seduta plenaria di ieri e incaricato di discutere gli argomenti del tonnellaggio globale e delle categorie.

L'improvvisa pazzia di un armeno
Uccide sei persone e ne ferisce due

Parigi, 31, notte.

Un terribile dramma della pazzia si è svolto nel sobborgo di San Luigi a Marsiglia. Colà vivono da parecchi anni numerose famiglie di armeni emigrati, stabilitisi in modestissime case: quasi tutti lavorano nelle officine dei sobborghi settentrionali della città o sulle banchine del porto o si dedicano a opere dell'arte edilizia.

Nel pomeriggio di oggi uno di questi operai, certo Joannes Haruntunian, di 43 anni, usciva di casa dirigendosi verso l'abitazione di un suo compagno di lavoro.

Cammin facendo incontrò un altro armeno, certo Sukis Kachidjian, e, senza dire parola, estrasse la rivoltella e gli bruciò le cervella. Haruntunian tornò poi a casa e con un colpo di rivoltella uccise la moglie e un'altra donna di 38 anni. Suo figlio potè però sfuggirgli.

L'omicida ritornò allora verso la casa dove doveva recarsi e, entratovi, sparò cinque rivoltellate uccidendo una donna, la signora Tchakerian, di 25 anni, la sorella di costei, di 23 anni, e la loro madre, una vecchia di 65 anni.

Egli risparmiò tre figliuoletti, ma ferì anche una seconda sorella della Tchakerian che venne trasportata all'ospedale in stato disperato.

Il marito della Tchakerian, di 30 anni, tornava a casa in quel momento; egli pure venne ferito da un colpo di rivoltella al braccio; ma il suo stato non è grave.

Dopo avere ucciso così sei persone ed averne ferite due, l'omicida salì su un piccolo terrazzo dove si sparò un colpo alla testa. La morte fu istantanea.

La tragedia si era svolta in meno di dieci minuti senza che Haruntunian avesse pronunciato una sola parola. L'inchiesta della Polizia ha stabilito che l'armeno era divenuto pazzo improvvisamente.

Sua moglie era ammalata da molto tempo e scene di gelosia scoppiavano tra di loro frequentemente.

Un'altra avvelenatrice
condannata all'ergastolo in Ungheria

Budapest, 31 notte.

Davanti al Tribunale di Zalaegerszeg si è svolto oggi ancora un processo per venefício a carico della sessantacinquenne ostessa Orban. Il delitto risale a ben 16 anni addietro, avendo la Orban soppresso il marito con l'arsenico, nel 1914.

Sul banco degli accusati sedeva a fianco della vecchia il figlio Giuseppe, il quale è sospettato di avere soppresso uno zio pure col veleno. La Orban è stata coinvolta in processi analoghi nel 1927 e nel 1928, e riportò già allora due condanne a quindici anni: i due precedenti processi se li attirò per avere avvelenato un suo amante e una contadina.

Al processo odierno l'ostessa ha negato il delitto attribuitole, però tutti i testimoni hanno deposto a suo carico. Dalla perizia medica risulta che nel cadavere del defunto marito della Orban sono state trovate tracce di arsenico tali da fare attribuire senz'altro la morte dell'infelice a tale veleno. Il Tribunale ha condannato l'imputata per omicidio premeditato, all'ergastolo. Il figlio è stato assolto per mancanza di indizi.

Una nave contrabbandiera prigioniera dei ghiacci

Parigi, 31, notte.

Un radiotelegramma da Detroit annuncia che la più rapida delle navi di contrabbando, che porta il nome predestinato di *Fantasma Grigio*, si trova prigioniera dei ghiacci con un carico di liquori. La nave, che invoca soccorsi, segnala che il timoniere è morto con le mani increspate sul timone.

L'oscuro delitto di un pazzoide
Una donna assassinata misteriosamente

Reggio Emilia, 31 notte.

Giunge notizia da Boretto di un truce delitto colà avvenuto ieri sera, ma reso noto solo oggi. Tale Brenno Furlani, di anni 17, che viene descritto come sadico e pazzoide, in un accesso di esaltazione avrebbe ucciso, soffocandola con un fazzoletto, tale Ulderica Righi, di 50 anni, con la quale egli da tempo era in relazione. Dalle indagini ulteriormente svolte dai carabinieri, sembra che il Furlani, incontrata per via una ragazzina, abbia tentato di adescarla, ma che, scoperto e inseguito, si sia rifugiato nella casa della Righi, la quale viveva con un fratello paralitico.

Entrato eccitatissimo nell'appartamento, dopo aver dato in escandescenze e violenze contro il paralitico, il Furlani entrava nella camera ove si trovava la Righi. Quel che sia avvenuto non è dato sapere. Solo più tardi il cadavere della Righi è stato scoperto. I carabinieri sono riusciti a trarre in arresto poco dopo il precoce assassino, il quale era stato dimesso appena da un mese dal manicomio, dopo lunga degenza.

Angoscioso viaggio di una nave con il fuoco a bordo

Napoli, 31 notte.

Stamane è giunto nelle acque di Napoli il piroscafo «Ida» nelle cui stive s'era sviluppato un grave incendio che l'equipaggio, come il comandante aveva avvertito per radio, era riuscito solo in parte a circoscrivere.

Fermatosi fuori la diga portuaria, il piroscafo è stato raggiunto da numerosi pompieri che hanno compiuto l'opera di estinzione. Il piroscafo «Ida», imbarcate circa 1000 tonnellate di cotone a New Orleans, il 3 gennaio levava le ancore salpando per Napoli. Qualche giorno dopo un incendio si sviluppava assumendo rapidamente gravi proporzioni. Vennero messe in azione le pompe di bordo, ma non essendo possibile estinguere il fuoco, si procedette alla chiusura dei boccaporti. Le balle seguitarono così lentamente a bruciare. L'«Ida» continuò a navigare, ma a velocità assai ridotta e invece di giungere il giorno 26 a Napoli, è giunto solamente stamane. Si ritiene che il fuoco si sia sviluppato per combustione spontanea dei cotoni.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 31, notte.

Il «Bollettino Giudiziario» reca:

Radiola, sostituto Procuratore Generale, Corte d'Appello di Torino, è collocato a riposo; Scalfaro, giudice al Tribunale di Torino, è nominato sostituto Procuratore Generale di Corte d'Appello e destinato al Tribunale di Catania con funzioni di Procuratore del Re; Villani, giudice aggiunto al Tribunale di Casale è tramutato alla Pretura Sarzana; Neirì, segretario capo Procura generale Corte d'Appello di Torino è nominato cancelliere alla Corte d'Appello di Torino; Gagliardi, cancelliere alla Pretura di Dernulle, è nominato segretario alla Regia Procura di Cuneo; Merrri, primo cancelliere della Pretura unificata di Torino, è tramutato alla Pretura di Ciriè; Spanò, cancelliere alla Pretura di Rivarolo Canavese è tramutato alla Pretura di Dennas.

De Vivo
Macabri particolari del delitto

Napoli, 31, notte.

Si è avuta oggi la seconda udienza del processo De Vivo, l'assassino della donna ritrovata in un baule galleggiante in mare. Dopo l'appello dei testi il Presidente ha proceduto all'interrogatorio dell'assassino.

Il De Vivo ha narrato le circostanze nelle quali conobbe la sua vittima, l'Assunta Calazzo, qualche giorno dopo che egli era uscito dal penitenziario di Nisida, dove aveva espiato ben 8 anni per un omicidio preterintenzionale, e ha dichiarato che spesso litigava con la donna, la quale si era dimostrata di costumi troppo facili. Quindi ha ricostruito il delitto commesso. Dopo una vivace scena la Calazzo aveva espresso la sua volontà di abbandonarlo. Egli allora, perso il lume della ragione, era balzato al collo della donna e l'aveva tanto stretta finchè ella si era abbandonata inanimata fra le sue braccia.

Commesso il delitto, il De Vivo non ebbe altra cura che far scomparire il cadavere: lo chiuse in una cassa che aveva comperato per conservare il corredo di una sua figlioletta nata da alcuni mesi, quindi noleggiò una carrozza, e con l'aiuto del cocchiere trasportò la cassa dirigendosi al porto, dove noleggiata una barca, aiutato dal barcaiolo, depose la cassa nell'imbarcazione. Mentre il barcaiolo remava con le spalle a lui rivolte, il De Vivo spingeva la cassa in mare. Il barcaiolo gli consigliò allora di ricorrere all'opera di un palombaro per il ricupero; egli rispondeva che il contenuto era di poco valore. Indi si faceva condurre a bordo di un veliero, dove rimaneva mezz'ora con alcuni amici.

Terminata la narrazione del De Vivo, il Presidente ha interrogato Polito Amitrano, imputato di favoreggiamento. L'udienza è poi stata rinviata a lunedì.

Le peripezie di un autore drammatico
imputato di truffa ed assolto

Cuneo, 31 notte.

Dinanzi al nostro Tribunale si è avuto l'epilogo di una vicenda che, per la notorietà delle persone implicate, ha richiamato una numerosa folla nella sala di udienza. Era imputato Ettore Foà, in arte Claudio Ermelli, colpevole del reato di truffa. Nel gennaio del 1928 il Foà, necessitando di 3500 lire, si rivolgeva ad un noto professionista di Cuneo, il geometra Sappa, che si prestò a garantire il mutuo per la predetta somma presso la Banca Latina, ora in liquidazione. Il Foà, a maggiore garanzia della sua solvibilità, presentava alla Banca un atto di cessione alla stessa della quota a lui spettante di diritti di autore, riscuotibili in seguito alla rappresentazione di suoi lavori teatrali. Il patto venne concluso a mezzo di cambiale, ma alla scadenza, essendosi frattanto sciolta la Compagnia che rappresentava i lavori del Foà, la Società Italiana Autori non pagò la cambiale perchè, con lo scioglimento della Compagnia, era parimenti cessata la riscossione dei diritti di autore.

Denunziata la cosa all'autorità giudiziaria, il pretore condannava il Foà a tre mesi di reclusione, danni e spese. Contro tale sentenza il Foà si appellava per inesistenza di reato col patrocinio degli avvocati Grilli di Roma e Gaetano Toselli di Cuneo, e il Tribunale oggi, in sede di appello, in riforma totale della sentenza del pretore, ha assolto il Foà perchè il fatto non costituisce reato.

Il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Vercelli

Roma, 31 notte.

Con R. Decreto 8 dicembre 1929, su proposta del Ministro per l'Agricoltura e Foreste, viene approvato il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Vercelli.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

La popolazione della provincia è aumentata, nello scorso anno, di 2017 anime (12.443 nascite contro 10.426 decessi).

Colta sull'atto di rubare nella casa della signora Rosa Basilio, in via Mondovì, 12, è stato arrestato il pregiudicato Vittorio Guazzotti.

DA BIELLA.

Con una mano stritolata è stato ricoverato all'ospedale l'industriale Edoardo Simone, di 48 anni, di Vallemosso, che nell'osservare il funzionamento di una macchina del suo stabilimento si è lasciato cogliere dalle palette in moto del ventilatore di un essiccatoio.

Precipitando da una scala in un pozzetto della propria stalla, il possidente quarantacinquenne Marcello Simonetti, si è fratturato la gamba destra e prodotto contusioni varie.

Scivolando sul ghiaccio che ricopriva la strada la venticinquenne Caterina Deromi fu Battista da Riviera S. Cassiano, si è fratturata in modo complicato la gamba destra. Venne giudicata guaribile in due mesi.

Segretario Politico di Pralungo è stato nominato il dott. cav. Mario Rivetti, fatto segno da una dimostrazione di simpatia da parte di tutti i fascisti pralunghesi.

Maneggiando una rivoltella il meccanico Luigi Perrietti, di 19 anni, è rimasto ferito da un colpo partito inavvertitamente. Il giovane venne trasportato all'ospedale.

DA CASALE.

Imputato di lesioni in danno di tale Amerigo Federico da Ponzano, certo Allaio Pasquale, è stato condannato a mesi sette di reclusione, condonati per recente amnistia reale.

Sono stati inaugurati i grandiosi restauri alla chiesa parrocchiale di Cereseto, che costarono oltre sessantamila lire di spesa.

Un violento incendio scoppiato in seguito a cause ignote nella cascina di proprietà di certa Savina Demartini da Mirabello produsse danni per oltre cinquemila lire.

DA STRADELLA.

La frattura del braccio destro riportava cadendo a terra l'operaio Raggi Giuseppe di Villanterio.

A Segretario Politico di Cortenuova è stato nominato il sig. Erlela Luigi.

DA TORTONA.

Festose accoglienze sono state fatte dalla popolazione di Montemarzino al nuovo parroco don Giovanni Vescovi.

Per infortunio sul lavoro sono stati ricoverati all'ospedale il manovale Francesco Marchetti, d'anni 26, di Tortona, con la frattura di una mano ed il meccanico Attilio Berri, ventenne, di Pontecurone, con un braccio spezzato.

DA VALENZA.

In uno scontro automobilistico avvenuto sulla Pavia-Milano, sono rimasti feriti il segretario della Sezione pavese del Sindacato, geom. Giuseppe Bottani, il suo segretario sig. Enardi e lo studente Felice Brusoni che viaggiavano sulla stessa macchina.

La sua trentacinquesima condanna ha avuto certo Raffaele Oneto di anni 32, il quale dal Pretore di Pavia è stato condannato a tre mesi di reclusione per contravvenzione alla vigilanza speciale.

DA VOGHERA.

I Comuni di Santa Giuletta, Corvino San Quirico, Oliva Gessi sono stati collegati telefonicamente con la centrale di Casteggio.

Un incendio, scoppiato nella frazione Capelletta di Verrua Siccomario nella tenuta dell'agricoltore Angelo Rovati, ha prodotto danni ingentissimi e valutati ad oltre lire 100.000. L'autorità ha pronte indagini esperite ha provveduto a deferire all'autorità il Rovati poichè l'incendio pare abbia origine dolosa.

Colto in flagrante a scassinare la cassetta delle elemosine del cimitero è stato arrestato certo Mario Codevilla di anni 27.

Con gravi ferite al viso è stato ricoverato all'ospedale lo stalliere Luigi Vicini di anni 60 che cadde su cocci di vetro.

Triste fine di un carrettiere
schiacciato sul carro mentre dorme

Chivasso, 31 notte.

Stanotte certo Pietro Vacca, di Caluso, transitava per Chivasso, addormentato sopra il suo carro carico di merce. Mentre egli dormiva, i cavalli, forse per l'abitudine di dirigersi al consueto stallaggio, svoltavano per conto loro, ma invece di infilare il solito portone, andavano a finire invece sotto i portici, all'altezza di via Carletti. I cavalli riuscivano a procedere per un certo tratto, finchè il povero Vacca, sempre addormentato, veniva ad urtare contro una delle traverse di ferro dei portici con tale violenza da riportare lo schiacciamento dell'emitorace.

Soltanto stamane verso le quattro alcuni passanti, accortisi del fatto, davano l'allarme e l'infelice carrettiere veniva estratto già cadavere dal suo carro.

Decapitato dal treno

Genova, 31 notte.

Di una fatale imprudenza è rimasto vittima stamane al passaggio a livello di Cornigliano Ligure l'operaio Tommaso Farinto, di anni 36, di Masone, il quale, mentre traversava i binari, è stato investito dal direttissimo 136 proveniente da Genova e diretto a Ventimiglia, che lo ha orribilmente maciullato.

Le sbarre del passaggio a livello erano chiuse allorchè il Farinto tentava di attraversare la linea, e già egli si trovava in mezzo ai binari quando a grande velocità sopraggiungeva il convoglio. Un individuo, che aveva avvistato il treno faceva segno al disgraziato per avvertirlo del mortale pericolo, ma il locomotore giungeva fulmineo e investiva in pieno lo sciagurato lanciandolo ad una ventina di metri di distanza e staccandogli nettamente la testa dal busto.

Coraggioso operaio valdostano
che bastona a sangue due rapinatori

Aosta, 31 notte.

Un grave tentativo di rapina a mano armata è avvenuto nei pressi della frazione Jovençan. Mentre l'operaio Arturo Montrousset, di anni 35, si recava al lavoro per il suo turno di notte, veniva improvvisamente assalito da due individui sbucati da una siepe. Il Montrousset, superato il primo attimo di sbigottimento, reagiva energicamente difendendosi con un randello e mettendo in fuga gli aggressori. Corso poi subito ad invocare aiuto per fare arrestare gli sconosciuti, ritornava sul posto con altri compagni. Evidentemente gli aggressori erano stati feriti durante la colluttazione perchè venne rinvenute larghe tracce di sangue. L'autorità, che ha aperto una inchiesta, sembra sia sulle tracce dei malviventi.

Un lascito di quattro milioni
al Comune di Godiasco

Voghera, 31, notte.

L'avv. Angelo Alesina, testè deceduto, ha lasciato le seguenti cospicue elargizioni al Comune natìo di Godiasco: L. 1.000.000 per la costruzione di una nuova chiesa e Lire 3.000.000 alla Congregazione di carità. Il munifico donatore si era già reso noto per la grande filantropia a favore del paese natìo avendovi fatto erigere alcuni anni or sono l'asilo infantile, modello del genere.

Ultime finanziarie
Borsa di New York

New York, 31, notte.

La giornata odierna è stata attivissima. Le transazioni hanno infatti superato i quattro milioni di titoli, benchè il tasso del denaro sia aumentato leggermente passando al 4 ½ per cento. All'apertura il mercato dava prova di irregolarità, ma non tardava a riprendersi. Difatti esso chiudeva molto fermo. La maggior parte dei valori hanno guadagnato da due a sei punti. I valori più attivi e più ricercati furono gli Elettrici, i Tabacchi e soprattutto le Petrolifere.

Le Obbligazioni italiane hanno dato prova di grande fermezza ed hanno guadagnato vari punti.

Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE	
Lavori Pubblici Italiani 7 % (1927)	99 —
Id. id. 7 % (1947)	96 ¼
Città di Milano 6,50 % (1952)	85 ¾
Montecatini 7 % (1937)	97 ¾
Città di Roma 6,5 % (1952)	87 1/8
Fiat 7 % (1946) con warrants	106 ½
Id. id. senza warrants	91 1/2
Prestito Italiano 7 % (1951)	93 ¾

AZIONI	
Pirelli	49 ¾
Italian Super Power	12 —
American Telephone e Telegraph	233 3/8
Consolidated Gas Co. of New York	111 —
General Electric Company	73 ½
General Motors Corporation	42 ¾
Kennecott Copper Corporation	59 1/2
National e Biscuit Company	212 —
New York Central Ry Company	180 ½
Radio Corporation	39 ¾
Standard Oil Co. of New Jersey	62 ½
Texas Gulf Sulphur Company	61 ½
United States Steel Corporation	184 5/8

Londra, 31. — Perdurava anche oggi allo Stock Exchange l'inattività dei giorni scorsi. Il mercato rimaneva fiacco e le oscillazioni erano quasi trascurabili. Le Snia Viscosa, dopo il breve depprezzamento frazionale di ieri, riconquistavano la frazione perduta ed erano quotate in chiusura 17-17½; le Cavi e Fili 22; privilegiate 37-38; le ordinarie 4 48-50; le ordinarie B 30-33.

Amsterdam, 31. — Il mercato oggi è stato molto sostenuto. Particolarmente attive furono le azioni Petrolifere e le Royal Dutch.

Zurigo, 31. — Il movimento al mercato è stato oggi pronunciatissimo, essendo tutti i titoli, e specialmente le Elektrobank, la Motor Columbus e le Kreuger Toll, realizzando notevoli guadagni.

Vienna, 31. — La Borsa si è oggi rivelata alquanto sostenuta, ma, come al solito, i miglioramenti dei corsi sono stati limitati.

LA TEMPERATURA

31 gennaio 1930

I rilievi della Stazione Bardelli

Pressione Barometrica: ore 9: 733.
Temp. minima notte dal 30 al 31 — 0,3
Temp. massima del giorno 31 + 2,5

La giornata di ieri: nuvolosa.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Cielo	Mare
Roma	12	1	coperto	mosso
Milano	6	2	»	
Genova	11	7	sereno	mosso
Venezia	10	7	coperto	calmo
Firenze	12	6	»	
Messina	9	6	»	mosso
Bologna	7	5	»	
Napoli	12	7	piovoso	1. m.
Taranto	11	9	coperto	»
Palermo	14	8	piovoso	mosso
Catania	14	8	coperto	1. m.
Cagliari	13	7	»	mosso
Tripoli	17	11	sereno	»
Messina	14	10	coperto	calmo
Trieste	8	6	½ coperto	mosso

Stato Civile di Torino

31 gennaio 1930

NASCITE: Tot. 28. Maschi 14; femmine 14.

MORTI: Tot. 36. Cerato Luigia vedova Cavallero, d'anni 92, di Rivoli, agiata, via Cibrario, 54 — Guazzone Pietro fu Luigi, id. 54 di Coccaro Monf., parrucchiere, corso Ponte Mosca, 17 — Benedetto Orsolina, id. Darino, id. 23, di Bragliano, casalinga, corso Vercelli, 228 — Mari Attilio fu Giuseppe, id. 72, di Coppaio, manovale, strada Lanzo, 5 — Alloatti Leopoldo fu Pietro, id. 65, di Busca, agiato, via S. Francesco d'Assisi, 1 — Chiesa Anna vedova Zanolio, id. 85, Torino, casalinga, via Stampatori, 19 — Rosso Maria vedova Mazzone, id. 72, di Centallo, pensionata, via Vanchiglia, 38 — Cornaglia Cislea fu Giovanni, id. 30, di Torino, negoziante, via Roma, 45 — Morra Enrico fu Federico, id. 47, di Torino, scultore, via Ospedale, 53 — Ferrante Maria m. Ferrero, id. 71, di Torino, casalinga, via Nizza, 165 — Borgnino Pasquale di Ida, id. 24, di Asti, meccanico, via Brasi, 4 —

…Scacchetti Augusto fu Sperandio, id. 73, di Concordia sulla Secchia, pensionato, via Venaria, 109 — Poggio Teresio, mesi 3, di Torino — Rosa Giuseppe fu Pietro, d'anni 71, di Bergamo, cuoco — Vinassa Luigi fu Giovanni, id. 67, di Avigliana, bracciante — Rauscher Giuseppina ... Ermengarda, id. 51, di Friedrichshafen (Germania), religiosa — Tolsa Carlo di Giovanni, id. 35, di Agliano d'Asti, falegname — Guelfo Barbara vedova Lavezza, id. 75, di Cremantino, casalinga — Alto Erasio fu Giovanni, id. 60, di Torino, calzolaio — Capirone Giovanni, id. 1, di Torino — Fogliatte Margherita vedova Guccio, id. 69, di Cereseto d'Alba, casalinga.

Nati morti 5; a domicilio 14; negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 3.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Stamane, alle ore 3,30, dopo breve malattia, e soli 30 giorni dall'amata sorella, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Cornaglia Cislea
Negoziante Profumeria

Ne danno il triste annunzio: il fratello Temistocle, la cognata Melania Ceput ved. Cornaglia, i nipoti affezionatissimi Gabriele, Oreste, Giorgio e famiglia, Aldo e famiglia, Valentina e famiglia, cugini, parenti tutti e la affezionata Maria. I funerali avranno luogo Sabato, 1.o Febbraio, alle ore 14,30, partendo da via Roma 45. Si prega di non inviare fiori e di dispensa dalle visite.

Torino, 31 Gennaio 1930.

Genta - Tel. 46-016 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri, all'una, improvvisamente rendeva l'anima a Dio

Gennaro Carolina v. Piletta
d'anni 58

I figli: Edvige col marito Carlo Spessino, Secondina, Mario, Cesira, Egidio, i fratelli, le sorelle, i cognati e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo a Vercelli il 2 febbraio 1930, alle ore 9,30, partendo da corso Umberto 10, Casa Cav. Minella. Non si mandano partecipazioni personali; si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Vercelli, 1.o febbraio 1930. (000

Improvvisamente spirava fra le braccia dei suoi cari

Rosa Maria Ferrante
ved. VIVIANI in FERRERO

Ne danno il triste annunzio: il marito Giorgio, le figlie, i generi, la sorella, fratello, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 1.o febbraio alle ore 14,30, partendo da via Nizza 165.

Genta - Tel. 46-016 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunghe e penose sofferenze, mancava all'affetto dei suoi cari

Morra Enrico
SCULTORE - d'anni 47

Ne danno il triste annunzio: la moglie Pelè Giuseppina coi figli Luisa e Federico, cognati, cognate, parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 1.o febbraio, alle ore 16,30, partendo da via Ospedale 53. Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori. (11828

Le Famiglie Zanazio-Vinai e Bozzetta Annibale, nell'assoluta impossibilità di poter ringraziare singolarmente tutti coloro che presero viva parte, o di presenza o con invio di condoglianze, al loro immenso dolore per la irreparabile perdita della loro adorata Mamma e Suocera

Maria Bozino
Vedova ZANAZIO-VINAI

esprimono la loro sincera, commossa gratitudine alle Autorità Civili ed Ecclesiastiche, alle Rev.de Suore di Sostegno, Borgosesia e Crevacuore, agli Enti, Sodalizi, Associazioni, Scuole, Asili, che vollero così degnamente onorarla e ricordarla. In modo particolare ringraziano l'Egregio Dott. Redenta Bader per le preziose e amorevoli cure prestate alla defunta durante la sua malattia; la Suora di S. Agnese del Ricreatorio Femminile di Borgosesia, che ebbe ad assisterla; le Spett. Sindacati della Sua villa, la rappresentanza di Borgosesia, la popolazione di Crevacuore e Sostegno, la rappresentanza del Iutificio Valsesiano, gli impiegati ed Operai dello Stabilimento F.lli Bozzalla fu Federico e C. di Crevacuore che vollero tributare alla cara Salma un plebiscito di amore e di cordoglio accompagnandoLa pianamente all'estrema dimora. (11597

La Vedova, i Fratelli e Sorella commossi per la grande dimostrazione di condoglianza tributata al loro caro defunto

Goitre Giuseppe

ringraziano tutti coloro che con la loro presenza, con scritti hanno partecipato al loro grande dolore.

Genta - Tel. 46-016 - Primo Stab. Pompe Fun.

Tipografia del giornale LA STAMPA

FIAT
ESCE OGGI IN TUTTO IL MONDO
L'AUTOMOBILE DELL'ANNO VIII
FIAT 514
La più moderna creazione
di macchina utilitaria.
Una sintesi felice = nella bel=
la forma della 521 = delle per=
fezionate qualità meccani=
che che fecero la fortuna
della 501 e della 509.
La "514" è attualmente carrozzata in questi modelli
ai seguenti prezzi:
Torpedo normale 16,500
Torpedo lusso 17,500
Berlina a 2 porte normale 18.500
Berlina a 2 porte lusso 19,500
Berlina a 4 porte lusso 21,500